

**COMMISSIONI RIUNITE
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)
AGRICOLTURA (XIII)**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

7.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 LUGLIO 2019

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DELLA XI COMMISSIONE **DAVIDE TRIPIEDI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		qualità di ex Commissario straordinario del Governo per l'area del Comune di San Ferdinando, e della dottoressa Iolanda Rolli, prefetto di Macerata, in qualità di ex Commissario straordinario del Governo per l'area del Comune di Manfredonia.	
Tripiedi Davide, <i>presidente</i>	3	Tripiedi Davide, <i>presidente</i>	3, 5, 7, 10, 14, 15, 19, 20
INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO» IN AGRICOLTURA		Barzotti Valentina (M5S)	15
Audizione del dottor Massimo Mariani, prefetto di Reggio Calabria e Commissario straordinario del Governo per il superamento delle situazioni di particolare degrado dell'area del Comune di San Ferdinando, del dottor Andrea Polichetti, Direttore centrale dei servizi demografici presso il dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, in		Cantone Carla (PD)	14
		Cenni Susanna (PD)	10
		Cillis Luciano (M5S)	13
		Epifani Ettore Guglielmo (LeU)	11
		Fatuzzo Carlo (FI)	10

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto+Europa-Centro Democratico: Misto+E-CD; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Sogno Italia - 10 Volte Meglio: Misto-SI-10VM.

	PAG.		PAG.
Gadda Maria Chiara (PD)	12	<i>Manfredonia</i>	7, 19
Gribaudo Chiara (PD)	14	Soverini Serse (Misto-CP-A-PS-A)	15
Mariani Massimo, <i>prefetto di Reggio Calabria e Commissario straordinario del Governo per il superamento delle situazioni di particolare degrado dell'area del Comune di San Ferdinando</i>	3, 16	Viscomi Antonio (PD)	12
		<i>ALLEGATI:</i>	
Polichetti Andrea, <i>Direttore centrale dei servizi demografici presso il dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, in qualità di ex Commissario straordinario del Governo per l'area del Comune di San Ferdinando</i>	5, 18	<i>Allegato 1: Documentazione depositata da Massimo Mariani, prefetto di Reggio Calabria e Commissario straordinario del Governo per il superamento delle situazioni di particolare degrado dell'area del Comune di San Ferdinando</i>	21
Rolli Iolanda, <i>prefetto di Macerata, in qualità di ex Commissario straordinario del Governo per l'area del Comune di</i>		<i>Allegato 2: Documentazione depositata da Iolanda Rolli, prefetto di Macerata, in qualità di ex Commissario straordinario del Governo per l'area del Comune di Manfredonia</i>	48

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
DELLA XI COMMISSIONE
DAVIDE TRIPIEDI

La seduta comincia alle 12.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del dottor Massimo Mariani, prefetto di Reggio Calabria e Commissario straordinario del Governo per il superamento delle situazioni di particolare degrado dell'area del Comune di San Ferdinando, del dottor Andrea Polichetti, Direttore centrale dei servizi demografici presso il dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, in qualità di ex Commissario straordinario del Governo per l'area del Comune di San Ferdinando, e della dottoressa Iolanda Rolli, prefetto di Macerata, in qualità di ex Commissario straordinario del Governo per l'area del Comune di Manfredonia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno del cosiddetto caporalato in agricoltura, l'audizione del dottor Massimo Mariani, prefetto di Reggio Calabria e Commissario straordinario del Governo per il superamento della situazione di particolare degrado dell'area del comune di San Ferdinando, del dottor Andrea Polichetti, Direttore centrale dei servizi demografici presso il dipartimento per gli affari interni

e territoriali del Ministero dell'interno, in qualità di ex Commissario straordinario del Governo per l'area del comune di San Ferdinando, e della dottoressa Iolanda Rolli, prefetto di Macerata, in qualità di ex Commissario straordinario del Governo per l'area del comune di Manfredonia.

Avverto che il tempo complessivamente a disposizione delle Commissioni per lo svolgimento di quest'audizione è di poco più di un'ora. Invito, quindi, i nostri ospiti a contenere la durata degli interventi nei limiti di dieci minuti e ricordo agli stessi che faranno seguito le domande dei deputati, cui gli auditi potranno replicare.

Nel ringraziare i nostri ospiti per la loro disponibilità, do subito la parola al dottor Massimo Mariani.

MASSIMO MARIANI, *prefetto di Reggio Calabria e Commissario straordinario del Governo per il superamento delle situazioni di particolare degrado dell'area del Comune di San Ferdinando*. Ringrazio per la convocazione. Credo che quest'audizione possa essere l'occasione, soprattutto per voi, per prendere diretta cognizione dei problemi che ci troviamo ad affrontare nelle aree di riferimento, che sono poi, nel mio caso, la Calabria e, per quanto riguarda la collega Rolli, la Puglia.

Per quanto concerne la provincia di Reggio Calabria, i problemi connessi allo sfruttamento dei lavoratori sono tuttora presenti e strettamente collegati, anche per Reggio Calabria, alla questione degli insediamenti spontanei nell'area di San Ferdinando.

Aggiungo che non si può parlare di sfruttamento dei lavoratori se non si considera anche l'altra faccia della medaglia sul piano criminale, vale a dire, nel settore dell'agricoltura, le truffe ai danni degli enti previdenziali, che per certi aspetti, come cercherò di spiegare, sia pur nei limiti di

tempo che mi sono stati concessi, sono strettamente connesse anche allo sfruttamento del lavoro.

Andando per ordine, quella di Reggio Calabria è una realtà ben nota alle cronache di tutti i giorni per la criminalità organizzata. Certamente, quella del caporalato è una questione nell'alveo di una situazione particolarmente complessa per altre ragioni.

Tuttavia, non si può negare che quest'illegalità nel settore dell'agricoltura, nel settore del lavoro, appare particolarmente grave, soprattutto per le condizioni in cui versano molte delle vittime di questo sfruttamento. Mi riferisco, ovviamente, ai lavoratori extracomunitari.

Nell'area di San Ferdinando-Rosarno abbiamo registrato negli anni scorsi, come ben sapete, la presenza di insediamenti spontanei: in sostanza, numerosissimi lavoratori immigrati, non avendo altre risorse, tendono a sistemarsi, ovviamente in condizioni di grande precarietà, in aree contigue a quelle di maggiore produzione agricola, che, nel caso di Reggio Calabria, si concentrano appunto nell'area di Gioia Tauro, dove sono presenti delle importanti coltivazioni, soprattutto di agrumi. È lì, quindi, che si concentra una forte richiesta di manodopera stagionale.

Nel corso degli anni, quest'insediamento ha assunto dimensioni particolarmente importanti, al punto che il Governo, prima, e il Parlamento, poi, con il decreto-legge n. 91 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2017, intesero introdurre, anche per quanto riguarda l'area di San Ferdinando, la figura del Commissario governativo, il cui compito è sostanzialmente quello di coordinare le attività di tutti i soggetti istituzionali che, a vario titolo, devono, non « dovrebbero », affrontare questo tema.

Per quanto riguarda la situazione attuale, nel marzo di quest'anno c'è stato un intervento di rimozione della baraccopoli che si era coagulata nell'area di San Ferdinando, con la sistemazione di parte degli immigrati, naturalmente laddove questi ne avessero titolo, nei sistemi di accoglienza SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri

non accompagnati) e CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), mentre un'altra quota è tuttora ospitata in una tendopoli allestita in quella zona, comunque in condizioni sicuramente migliori di prima.

Allo stato attuale, abbiamo esattamente trecentosettanta persone. Sono numeri molto ridotti, anche se è doveroso dirvi che parliamo di un'area in cui i numeri sono un po' fluttuanti, perché sono in funzione della stagionalità delle coltivazioni.

Naturalmente, per noi la demolizione della baraccopoli è solamente un punto di passaggio, certo non un punto di arrivo. Io non mi nascondo dietro un dito. Perché queste situazioni possano essere risolte — chiaramente, San Ferdinando è solamente una parte della realtà — è necessario un intervento di sistema che veda il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali interessati a vario titolo.

Per quanto ci riguarda, a maggio abbiamo stipulato un protocollo d'intesa con la regione, con gli enti locali e con i sindacati per pianificare questi interventi. In estrema sintesi, prevediamo intanto di arrivare proprio al superamento della tendopoli. Abbiamo già cominciato a rimuovere le tende a mano a mano che i numeri si sono contratti. Abbiamo intenzione, con la regione, di promuovere una forma di ospitalità diffusa, che non si esaurisce solamente in moduli abitativi presso i comuni che aderiscono a questa nostra idea, ma si esplica anche attraverso forme di sostegno, ad esempio, per gli affitti. È necessario incentivare il trasporto, tema fondamentale se si vuole contrastare il caporalato. A livello normativo, questo tema è già disciplinato. È già previsto, in altre parole, anche con l'intervento della Rete del lavoro agricolo di qualità, che si possano organizzare forme di trasporto per i lavoratori presso le varie aree in cui si svolgono le coltivazioni. Questo, in sostanza, rappresenta uno strumento innanzitutto per la prevenzione del caporalato.

Sul piano della repressione, le attività sono continue e sono in costante crescita per quanto riguarda la provincia di Reggio Calabria. Noi abbiamo una *task force* presso la prefettura che si occupa di questi temi.

Abbiamo l'applicazione del « *Focus 'ndrangheta* », un programma di prevenzione della criminalità anche in questo settore che ci consente di concentrare le forze laddove è necessario, in questo caso per il controllo su questa forma di delittuosità. Nei primi sei mesi di quest'anno, sono state elevate sanzioni per quasi 700.000 euro e i controlli sono continui.

Ovviamente, sono necessari la partenza e l'incentivazione della Rete del lavoro agricolo di qualità.

Per capirci, in provincia di Reggio Calabria si sono iscritte alla Rete esattamente dodici imprese. La sezione territoriale non è ancora partita, perché fino a oggi mancano le designazioni di un sindacato e dell'Agenzia delle entrate. Ovviamente, sarà mia cura seguire anche questa situazione.

Infine, credo che per il decollo della Rete del lavoro agricolo di qualità sia necessario spingere molto sul profilo dell'incentivazione della Rete medesima. In altre parole, se è certamente auspicabile e necessario che il sistema entri a pieno regime anche a Reggio Calabria, così come nelle altre regioni, in altre realtà territoriali, è altrettanto vero che il momento della repressione, che noi ovviamente intendiamo e continueremo a perseguire, per quanto rilevante, deve essere anche associato al momento dell'incentivazione.

Abbiamo parlato spesso anche con la collega Rolli, nelle nostre discussioni nel periodo in cui abbiamo condiviso le fatiche, io di prefetto di Foggia e lei di Commissario per l'area di Manfredonia, e lo confermo anche in questa sede, della necessità di introdurre, ad esempio, inventandoci la formula di un marchio etico, qualche forma di incentivazione, di premialità per le ditte presenti, chiaramente secondo le valutazioni e le decisioni che spettano al Parlamento, che spinga anche in quella direzione.

Se vogliamo confrontarci con questo tema, non possiamo dimenticare che il problema non è solamente di rispetto della normativa in materia di collocamento in agricoltura. Parlo di agricoltura anche se poi, naturalmente, forme di sfruttamento si configurano anche in altre realtà, ma nel nostro caso soprattutto in questa. Non è

solamente una questione di diritto del lavoro. È anche una questione di valutazione generale, per esempio, del mercato agricolo, dei prezzi.

Il prezzo dei prodotti è un problema veramente molto rilevante per le imprese. E per quanto sia assolutamente inaccettabile mettere su un piatto della bilancia, da un lato, i costi e, dall'altro, il prezzo a cui puoi vendere il prodotto, è altrettanto vero però che è un problema, è un tema, soprattutto per le imprese agricole del sud.

Ovviamente, sono a disposizione per ulteriori richieste di chiarimento.

PRESIDENTE. Diamo adesso la parola al dottor Polichetti.

ANDREA POLICHETTI, *Direttore centrale dei servizi demografici presso il dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, in qualità di ex Commissario straordinario del Governo per l'area del Comune di San Ferdinando.* Grazie, presidente. Oltre lei, ringrazio anche il presidente Giaccone. Avete voluto offrirci quest'occasione, come sottolineava già il collega Mariani, per evidenziare i tratti essenziali della nostra esperienza, gli aspetti che riguardano questo tristissimo fenomeno del caporalato, che in qualche modo noi abbiamo vissuto sul campo, sul territorio, esercitando la funzione di Commissari.

Mi limiterò soltanto ad alcune sottolineature rispetto all'intervento del collega. Lui rappresenta il presente di questa funzione, io invece me ne sono occupato limitatamente a un periodo che va dal 21 agosto 2017 al 20 agosto 2018, ma mi piace fare delle sottolineature rispetto al suo intervento perché, oltre a esprimere una mia impressione, credo che possano aggiungere elementi di conoscenza particolarmente utili per il lavoro delle Commissioni riunite.

Dicevo che l'ambito dei compiti e delle funzioni del Commissario non è stato perfettamente e specificatamente individuato dalla norma. E questo è un punto di forza, secondo me, del lavoro del Commissario. La norma individua soltanto la finalità. L'attività del Commissario è finalizzata al superamento delle situazioni di particolare

degrado delle aree caratterizzate da una massima concentrazione di cittadini stranieri. La norma non dota, quindi, il Commissario di particolari strumenti.

Chiaramente, però, la funzione del Commissario, scritta così, credo che l'abbiamo individuata e pensata innanzitutto come ricordo, raccordo dei soggetti istituzionali impegnati su quella parte di territorio, raccordo delle iniziative già in atto, tantissime per la verità, che vanno verso una migliore integrazione dei cittadini stranieri in quell'area.

Parliamo, quindi, di un Commissario che opera nei limiti delle risorse disponibili, come precisa la norma, e, di fatto, senza poteri sostitutivi, quindi approfittando di una sua capacità quasi di *moral suasion* nei confronti degli altri soggetti istituzionali, che deve portare per mano al conseguimento della finalità che sottolineavo poc'anzi.

Il primo dovere che ho avvertito inseguendomi in quel lontano 21 agosto 2017 era quello di conoscere il territorio, e il modo più semplice, più istituzionale, che ho individuato e seguito è stato quello di affiancarmi al sindaco di quel comune, anche se il mandato è riferito all'area del comune, quasi come se il legislatore avesse pensato di destinare quest'attività a un'area sovracomunale, ma comunque facendo riferimento a un comune specifico, che è quello di San Ferdinando, comune di 4.731 abitanti, in un recente passato sciolto per infiltrazioni malavitose, con un organico di personale molto ridotto, e, devo aggiungere, anche con risicate professionalità.

Oltre al comune, come *partner* in quest'attività ho individuato la regione Calabria e la Città Metropolitana, che, in concreto, mi hanno messo nella condizione di programmare alcune iniziative che sono state raccordate all'interno di un piano concordato con il Ministero dell'interno.

Ho scelto come immediata occasione per iniziare quest'attività i due luoghi a cui faceva riferimento il collega Mariani, il primo dei quali, con funzioni effettivamente di accoglienza, è la tendopoli, che oggi ospita trecento persone, ma che in passato è arrivata anche a ospitare più di

mille persone, pensata inizialmente come luogo di accoglienza per svuotare l'area costituente un accampamento spontaneo, di recente sgomberata.

Questa tendopoli, in sostanza, aveva e ha bisogno di un soggetto in grado di gestirla effettivamente. Perché dico questo? Formalmente, il gestore della tendopoli è il comune di San Ferdinando, ma, viste le caratteristiche del comune cui facevo cenno all'inizio di quest'intervento, non si può nascondere che il comune fa una grande fatica a esercitare quest'attività, ovviamente con ricaduta non positiva sui servizi che la stessa tendopoli offre, particolarmente preziosi per dare dignità alle persone che trovano ospitalità presso questa struttura.

A fianco della tendopoli c'era — mi piace ancora parlarne, ma per fortuna ne parliamo al passato — un'area in cui trovavano accampamento e rifugio cittadini stranieri che prevalentemente, poi vi dirò perché prevalentemente, erano lì per offrire manodopera, in particolare durante la stagione agrumicola. Perché prevalentemente?

Come la definisce il buon sindaco di San Ferdinando, in quel luogo si è formata una sorta di « comunità di destino », nel senso che periodicamente, annualmente, queste persone si ritrovano come se fosse una sorta di *rendez-vous*, per offrire manodopera e andare a lavorare in quella zona.

Accanto a questo nucleo di persone ce n'è un altro che aveva organizzato in quest'area una serie di servizi che venivano offerti all'interno dell'accampamento. Ricordo chi vendeva l'acqua calda, chi aveva improvvisato un esercizio commerciale con vendita di beni di prima necessità e molto altro.

Per fortuna, questo scempio ritengo sia terminato con lo sgombero dell'area, che ha dato anche soluzione alla precaria situazione igienico-sanitaria e ambientale di quel fazzoletto di terra in cui le stesse autorità ambientali regionali avevano stabilito che non poteva vivere nessuno, perché c'era una contaminazione fortissima e un danno ambientale rilevantissimo, con possibilità anche di trasmissione di malattie a danno di chi ci viveva.

Due realtà, ma con un denominatore comune: la presenza in quei luoghi di cit-

tadini stranieri pronti a offrire manodopera a condizioni degradanti e di evidente sfruttamento, ma sfruttamento, e qui aggiungo qualcosa rispetto a quanto diceva il collega, che ha anche un'origine culturale.

L'area della Piana di Gioia Tauro è formata da numerosissimi appezzamenti di terreno prevalentemente di dimensioni ridotte trasmessi al proprietario in via ereditaria, il cui valore affettivo è ben superiore alla produttività economica, e che il proprietario erede ritiene di poter coltivare con gli strumenti più economici a disposizione.

Secondo me, è importante tener presente questa circostanza, perché conoscendola il Parlamento può intervenire con strumenti normativi affinché questi piccoli appezzamenti vengano invece considerati in modo unitario e proficuo ai fini di renderli produttivi, ma con una spesa che, chiaramente, non potrà mai essere elevata rispetto al valore intrinseco del singolo terreno.

Un'altra sottolineatura è relativa a un dato che ho conosciuto durante l'esercizio di quest'attività: il numero dei contratti di lavoro agricolo rilevati dall'Ispettorato territoriale del lavoro di Reggio Calabria nella Piana di Gioia Tauro relativamente all'anno 2017.

I contratti sono stati sottoscritti da 21.664 persone, di cui - badate - 15.193 di nazionalità italiana. Sfido chiunque a percorrere la Piana di Gioia Tauro e a trovare al lavoro 15.000 italiani! Però il dato ci dice questo. Credo che questa sia una buona informazione per la Commissione.

Vengo alle linee di azione del Commissario così come le ho impostate, perché la durata annuale non costituisce un periodo lungo abbastanza per poterne vedere la realizzazione piena.

Mi sono concentrato, in particolare, sulla razionalizzazione delle misure di accoglienza in atto e quindi faccio riferimento alla gestione della nuova tendopoli, di cui parlavo prima; al funzionamento dei servizi all'interno della nuova tendopoli; all'accesso alla nuova tendopoli, che era un accesso controllato, e credo che lo sia tuttora; all'assistenza che i diversi soggetti impegnati del terzo settore continuano a prestare.

Come secondo tipo di impegno del Commissario, ricordo alcune iniziative per il contrasto al fenomeno del lavoro nero e dello sfruttamento lavorativo, che magari mi riservo di illustrare a seguito di un'eventuale domanda dei componenti delle Commissioni riunite. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Adesso diamo la parola alla dottoressa Rolli.

IOLANDA ROLLI, *prefetto di Macerata, in qualità di ex Commissario straordinario del Governo per l'area del Comune di Manfredonia*. Onorevoli presidenti, onorevoli membri delle Commissioni riunite, desidero ringraziare per l'occasione che mi viene offerta di riferire a quest'importante consesso sul tema del caporalato, con riferimento, in particolare, alla posizione di Commissario straordinario del Governo, che mi onoro di aver ricoperto per un anno, dal 21 agosto 2017, e all'attività svolta in tale funzione per l'adozione di un piano di interventi per il superamento di situazioni di particolare degrado e di vulnerabilità sociale in un'area come quella della provincia di Foggia, caratterizzata anche da una massiva concentrazione di cittadini stranieri.

Il decreto-legge n. 91 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2017, ha istituito la figura del Commissario straordinario del Governo, cui sono stati attribuiti, come diceva il collega, alcuni compiti, anche se non ben individuati.

La mia relazione sarà breve, perché altri mi hanno preceduto e hanno già illustrato dettagliatamente la questione del caporalato anche nelle audizioni precedenti. Io mi limiterò, quindi, a spiegare la situazione della provincia di Foggia e a descrivere gli elementi più significativi del piano che ho predisposto ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge n. 91 del 2017, con il quale ho cercato di formulare un'ipotesi organizzativa volta a garantire un'alternativa legale al caporalato.

Nell'elaborazione di tale piano, ho cercato una chiave di lettura non retorica, una chiave pratica e concreta, una chiave sem-

plice e intuitiva, ma al tempo stesso, se attuata, potenzialmente risolutiva. Sono convinta che il caporalato e i ghetti possano essere sconfitti, perché, a mio modo di vedere, non sono la causa, ma la conseguenza di una concomitanza di fattori che andrò a esplicitare, spero al meglio.

Buste paga finte, nessuna tutela del lavoratore, normative non rispettate, evasione fiscale, contratti fittizi, organizzazioni criminali che gestiscono i braccianti, sfruttamento lavorativo, falsa contribuzione e indebita percezione di indennità di disoccupazione: questo è il quadro di quello che circonda il mondo dell'agricoltura e che ho avuto modo di toccare con mano in un anno di intenso lavoro, svolto stando costantemente sul campo, girando il territorio della provincia di Foggia in lungo e in largo ed entrando più volte nei ghetti.

Il quadro di dettaglio delle criticità presenti nell'area che posso offrire parte dall'analisi del contesto, segnato da una situazione di particolare degrado, come diceva la norma, che riguarda l'intera provincia di Foggia e non solo l'area di Manfredonia, circostanza per la quale il piano d'interventi che ho elaborato è andato ben oltre la ricollocazione, in termini di accoglienza e integrazione, dei cittadini stranieri presenti sul territorio e ha richiesto l'individuazione di tutte le iniziative utili a superare le condizioni di disagio sociale, abitativo e lavorativo che affliggono quella comunità, sia migrante sia locale, e che sono riconducibili a endemiche criticità di carattere economico, sociale e culturale del territorio.

In quel territorio c'è un'illegalità diffusa, basata su piccoli illeciti, che trova spazio in una quotidianità tollerante di molte norme infrante e in una contaminazione culturale che aumenta il fare truffaldino e i rischi di infiltrazione nell'economia legale, allontanando gli investimenti e frenando lo sviluppo.

L'espansione del caporalato rivela l'esistenza di una vera e propria economia sommersa, alternativa rispetto a quella legale, ove non regna il diritto di ciascuno ad avere il suo, bensì il diritto di pochi ad avere anche l'altrui, una terra di nessuno

ove imperano la paura, la sopraffazione e il predominio.

Ultimamente, l'attenzione dei *media* si è concentrata sulle morti nei campi di pomodoro della Puglia, e di questo posso dare diretta testimonianza, con il collega Mariani eravamo sul posto, ma ciò potrebbe determinare una visione parziale. Si rischia di considerare il caporalato come un fenomeno endemico del sud Italia. In realtà, coinvolge molte altre regioni, come le recenti indagini stanno dimostrando.

I lavoratori sono ridotti in condizioni di totale assoggettamento al sistema delittuoso, che spesso ha il suo *incipit* nella fase del reclutamento, con la sottrazione degli stessi documenti personali di riconoscimento, e si intensifica con la successiva accoglienza presso strutture fatiscenti.

Questa forma di sfruttamento della manodopera è strettamente connessa alla criminalità organizzata e alla tratta di esseri umani, che sappiamo essere il terzo crimine al mondo dopo il traffico di stupefacenti e di armi. Se, però, in queste ipotesi il reato è volontario, nel caso della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento il consumatore favorisce il reato senza saperlo. Non è una cosa che non ci riguarda. Entra nel nostro privato, nelle nostre case, è presente ogni giorno sulle nostre tavole.

Intervenire in una realtà siffatta ha reso necessario che, accanto a una preliminare azione di raccordo tra gli uffici periferici, come diceva il collega Polichetti, con il prefetto di Foggia, la regione Puglia, gli enti locali, l'Ispettorato del lavoro, l'INPS, per tutte le iniziative promosse dalla cabina di regia, io procedessi a tessere una rete di contatti con le università, col mondo dell'imprenditoria e della cooperazione nel settore agricolo, con i rappresentanti delle parti sociali, con le organizzazioni del terzo settore, nella convinzione che solo un'azione comune può consentire una più efficiente azione e la diffusione di un messaggio di legalità incessante, coerente e collettivo.

Fondamentale si è rivelato, poi, il costante collegamento con le autorità responsabili del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI), del Programma operativo

Nazionale (PON) Inclusione, del PON Legalità e della programmazione operativa della regione Puglia 2014-2020 per la definizione delle iniziative in materia di lavoro agricolo e per l'individuazione delle risorse economiche utili a finanziare appositi progetti in relazione con quanto inserito nei programmi.

Un contesto così vasto e variegato ha richiesto un approccio « plurifondo », in grado di attingere a tutte le opportunità di intervento, partendo dagli obiettivi e correlandoli al sistema di azioni messe in campo a livello nazionale, europeo e regionale a favore di processi di inclusione sociale e lavorativa.

Importante è stata, poi, la sinergia che si è venuta a creare con la procura di Foggia e con le Forze di polizia operanti sul territorio e utili sono stati i contatti assunti con i rappresentanti della Commissione europea e con l'ambasciata inglese presso la Santa Sede per gli aspetti di comparazione e di ricaduta sui mercati esteri.

Sintetizzando, le amministrazioni centrali direttamente coinvolte nella vigilanza e nella tutela delle condizioni di lavoro nel settore agricolo negli ultimi anni hanno rilevato la necessità di intervenire sulla materia del caporalato non esclusivamente sotto il profilo repressivo, ma anche tramite iniziative che possano prevenire fenomeni di sfruttamento attraverso un piano di interventi teso a garantire la sistemazione logistica di tutti i lavoratori impegnati nelle attività stagionali di raccolta dei prodotti agricoli, al fine di evitare i rischi legati al maggiore afflusso di manodopera, anche straniera.

In questo complesso quadro, il legislatore ha affidato a una cabina di regia presieduta dall'INPS forme di controllo e di monitoraggio degli interventi regolatori e ha espressamente previsto che l'attività del commissario straordinario si raccordasse con quella della cabina di regia della Rete del lavoro agricolo di qualità e con le sue sezioni territoriali.

La prima sperimentazione di una sezione territoriale è stata deliberata solo il 28 febbraio 2018. La scelta è ricaduta proprio sulla provincia di Foggia, in quanto

rappresenta uno dei territori più affetti dalla piaga dello sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, dove, il successivo 14 maggio, è stata aperta la prima sezione territoriale della Rete del lavoro agricolo di qualità.

Mi piace dire che anche Macerata, dove oggi sono prefetto, ha la sua sezione territoriale della Rete del lavoro agricolo di qualità.

L'istituzione della Rete del lavoro agricolo di qualità consente di improntare la domanda di prodotti agricoli all'eticità dei metodi produttivi attraverso la pubblicazione a cura dell'INPS di un elenco delle imprese agricole che aderiscono alla Rete, così da incentivare i datori di lavoro a comportamenti virtuosi e mettere a sistema sul territorio quanto la regione Puglia e le organizzazioni sindacali, con la Flai-Cgil in testa, avevano già tentato di fare negli anni passati.

Un'altra misura contenuta nella legge n. 199 del 2016, che avrebbe potuto contribuire in maniera significativa alla promozione della legalità, fa riferimento a un profilo apparentemente di carattere solo procedurale: era prevista l'entrata in vigore dal gennaio 2018, anche per l'agricoltura, del modello UNIEMENS, già adottato in generale per gli altri settori produttivi, con obbligo di comunicare mensilmente all'INPS le giornate lavorate dai lavoratori dipendenti. Purtroppo, tale termine è stato dapprima prorogato al 1° gennaio 2019 e successivamente differito di un ulteriore anno.

Il nuovo sistema avrebbe almeno reso più complicata la messa in atto di quei comportamenti che sfociano in ripetute truffe ai danni dell'INPS, del valore di decine di milioni di euro l'anno, peraltro in qualche modo agevolate dalla specialità delle regole previdenziali per i lavoratori agricoli, nei confronti dei quali l'indennità di disoccupazione svolge una funzione di governo del mercato del lavoro. È il noto fenomeno dei falsi braccianti agricoli, che, nonostante una serie di controlli finalizzati, non solo a contrastare, ma anche a prevenire fenomeni elusivi della contribuzione o di vera e propria truffa, continua a

essere fortemente radicato nella provincia di Foggia.

Il caporalato è un tema estremamente complesso e articolato, una piaga, non solo sociale, che non può più essere nascosta. Vanno al più presto adottate misure, attivati strumenti, organizzate reti per affrontare il fenomeno. Se non si ritiene che siano maturi i tempi per immaginare nel nostro Paese un Commissario indipendente per la schiavitù, come quello che è stato creato nel Regno Unito, per guidare la lotta contro il caporalato, la tratta degli esseri umani e la schiavitù moderna, con un ruolo chiave nella prevenzione di questi crimini e nel sostegno alle vittime, è quantomeno necessario definire un sistema di reclutamento e di mobilità della manodopera efficiente e alternativo al caporalato.

Il Governo britannico, per esempio, a partire dal 2005 ha creato la *Gangmasters and Labour Abuse Authority*, un ente pubblico indipendente che regola la fornitura di lavoratori alle aziende agricole, orticole e ittiche.

Bisogna sensibilizzare, poi, la grande distribuzione attraverso l'adozione di relazioni commerciali ed economiche ispirate a un'etica d'impresa ed elaborare progetti di informazione mirata ad aumentare la consapevolezza dei consumatori delle situazioni di sfruttamento e dell'etica della produzione.

Vado a illustrare rapidamente il piano che, devo dire con grande soddisfazione, ho saputo questa mattina essere stato approvato dalla Commissione europea. Le cinque regioni del sud con capofila la regione Puglia avranno a disposizione 30 milioni di euro, circa 6 milioni per ogni regione, per mettere in atto dei piani di integrazione.

Non sono soltanto piani per la costruzione di villaggi, come era stato immaginato all'inizio. Si tratta di una serie di azioni che potranno consentire, non solo ai migranti, ma anche ai lavoratori locali, alle persone in situazioni di vulnerabilità, disoccupati, *ex* detenuti, cassintegrati, di trovare modalità di formazione mirata.

Innanzitutto, sono necessari una banca dati, in cui possano essere inseriti tutti i dati in possesso di tutte le amministrazioni

e che possa far puntare i controlli laddove viene evidenziato un *alert*, un allarme; una forma di intermediazione e di trasporto, come già sapete bene; un modello sperimentale di accoglienza, come diceva il collega, dei villaggi, ma dove ci sia anche l'avviamento al lavoro, la possibilità di trovare dei servizi, un'assistenza giuridica e sanitaria.

Poi ho immaginato l'utilizzo di beni confiscati e di beni pubblici per la creazione di poli di formazione professionale o di poli aperti, come dicevo, sempre a tutte le categorie vulnerabili. Questo l'ho immaginato sia in un istituto scolastico sia in un *ex* mattatoio.

C'è poi la costituzione di aziende agricole che possano ridare vita a strutture nei terreni della zona. Infine, come dicevo, ci sono interventi formativi, sia per gli operatori sia per le persone impiegate nelle aziende agricole del territorio.

Tutto deve passare, però, fondamentalmente da un salto culturale, da un passaggio culturale: capire che è un problema e far capire, soprattutto agli imprenditori, che non è possibile utilizzare soltanto la forza lavoro senza preoccuparsi dell'accoglienza, così come previsto nei contratti.

Vi ringrazio e rimango a disposizione.

PRESIDENTE. Grazie, dottoressa, a lei, e a tutti loro, per il contributo. Autorizzo la pubblicazione della documentazione depositata, in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegati*).

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

CARLO FATUZZO. Mi complimento con tutti gli auditi e faccio una brevissima domanda, alla quale sicuramente saprete dare risposta.

Si ha conoscenza dello *status* di questi nuovi schiavi? Sono cittadini italiani? Sono in attesa di avere il permesso di soggiorno? Sono provenienti da territori di guerra? Sono irregolari?

SUSANNA CENNI. Presidente, grazie davvero per le audizioni, che credo ci ab-

biano consegnato una testimonianza utile per il lavoro che le Commissioni riunite devono fare. Davvero vi ringrazio, quindi, anche per la buona notizia che ci è stata data dell'approvazione del piano, che prevede l'erogazione di risorse che, credo, saranno utilizzate positivamente.

Ho soltanto due considerazioni brevisime, perché poi leggeremo i documenti che avete depositato.

Dalle vostre testimonianze, quelle dell'esperienza passata e quella dell'esperienza in essere, mi pare del tutto evidente che un'azione di coordinamento permanente, in grado di mettere intorno a un tavolo tutti i soggetti che hanno una qualche titolarità in materia (enti locali, enti governativi e altri), faccia la differenza. Mi pare del tutto evidente.

Alla luce di questo, mi chiedo se non dobbiamo forse intervenire anche normativamente per ragionare su questo, cioè su come, non solo in alcune regioni in cui sono state segnalate casistiche di un certo tipo, ma ovunque, fare partire un coordinamento permanente, che probabilmente non si esaurisce solo in quello, pur fondamentale, che può attivare l'INPS.

La seconda considerazione è questa.

Lei, prefetto, ha parlato di prezzi, del legame che c'è con questo tema — immagino che in modo particolare si riferisse ai prezzi imposti al produttore — e ha parlato dell'opportunità e dell'utilità di ragionare anche su incentivi agli imprenditori che fanno legalmente il proprio mestiere.

Noi abbiamo avuto la fortuna di poterli audire nell'ambito dell'indagine conoscitiva condotta da queste Commissioni, e sappiamo che quando le imprese investono su questo, quest'investimento diventa un valore aggiunto, e quindi credo sia utile.

Alla luce di questo, sapranno anche gli auditi che abbiamo approvato alcune settimane fa alla Camera la norma sulle aste immobiliari, che interviene su alcuni di questi aspetti, e in modo particolare interviene sulla possibilità di dare incentivi e premialità alle imprese che si iscrivono alla Rete del lavoro agricolo di qualità, augurandoci che questo costituisca un incentivo intanto a iscriversi alla Rete medesima.

Questo è per chiederle se ritiene che questa norma, approvata, tra l'altro, con un voto quasi unanime del Parlamento, possa essere utile per andare in questa direzione.

ETTORE GUGLIELMO EPIFANI. Ringrazio anch'io gli intervenuti per il loro contributo, che nasce dall'esperienza diretta sul campo, e questo è il valore delle testimonianze e delle proposte che qui sono avanzate.

In realtà, io vorrei fare una sola domanda.

È evidente, come risulta dalle cose che abbiamo ascoltato e dalle cose che conosciamo, che siamo in presenza di un fenomeno molto radicato. Ormai, sono decenni che attorno a questo fenomeno si sta combattendo una battaglia sociale, politica e civile, i cui esiti però sono molto lenti. D'altra parte, però, si determina in alcune aree una convergenza di interessi, che sono stati delineati anche in questa sede con grande precisione, che naturalmente partono dall'interesse del produttore e arrivano fino all'anello finale della catena, all'interesse del consumatore, creando una specie di complicità implicita, non perché la si voglia, ma perché si determina in pratica, nella quale ha un ruolo fondamentale il mediatore malavitoso, cioè colui che rappresenta di questa catena di interesse il collante, il collante decisivo.

Questo avviene soprattutto nelle aree in cui è più presente una parcellizzazione della proprietà. È evidente che nei grandi latifondi si fa più fatica, perché nei grandi latifondi sia l'interesse del produttore sia la possibilità del controllo è più forte. Dove il territorio è più parcellizzato, e soprattutto dove vi sono colture i cui i prezzi finali sono molto bassi, è evidente che si determina una parte di complicità di interesse molto forte: se al produttore un chilo di agrumi è pagato 10-20 centesimi, è chiaro che la catena di interessi poi ruota attorno a queste questioni.

Ora, la domanda che vorrei fare è, però, questa: voi notate degli avanzamenti in questa lotta?

Io li trovo in un maggiore coordinamento tra i soggetti istituzionali, per quello

che abbiamo visto, per quello che è stato fatto. Li trovo in una crescita di consapevolezza. Ogni volta che si scoprono questi fatti, muoiono dei lavoratori, si vede l'abnormità di quello che si determina, cresce una consapevolezza. Vedo anche un coinvolgimento delle parti sociali, anche se vorrei, soprattutto da parte della rappresentanza d'impresa, un maggior coinvolgimento. Mentre nel sindacato è più semplice, perché rappresenta la parte più debole, vedo meno un analogo fronte di pressione da altre parti. Sulla catena degli interessi, però, vedo che non si riesce a incidere. Condivido, quindi, anche la domanda dell'onorevole Cenni.

Ci sono degli avanzamenti veri? A che punto siamo? C'è bisogno di qualche strumento un po' più incisivo? Voi avete individuato problemi? È chiaro che questa battaglia bisogna poi a un certo punto portarla avanti. Se, malgrado tutti gli sforzi, non registriamo dei progressi veri in questa battaglia, ci rendiamo conto che facciamo una grandissima fatica, a fronte della quale poi i risultati sono molto modesti. Né lo Stato, né le condizioni della nostra democrazia, né la dignità del lavoro e la qualità della produzione e dei sistemi di produzione, secondo me, possono consentire di avere così a lungo una situazione così pesante.

ANTONIO VISCOMI. Grazie ai relatori. Gli spunti che hanno offerto sono, ovviamente, tantissimi e di estremo interesse. Io mi soffermo soltanto su una questione.

Mi pare di aver capito che la gran parte delle vittime degli attacchi razzisti nella zona di Foggia faccia parte o provenga da uno stabile, da una comunità di immigrati che vivono nello stabile di via Manfredonia. E mi pare di aver capito, se ho letto bene le notizie di stampa, che questa comunità di immigrati sta cercando in qualche misura di avviare un'autogestione positiva del rapporto con i datori di lavoro, rinunciando a qualunque forma di caporalato, interno o esterno ai campi, da parte di una malavita locale e di una malavita « etnica », e presentandosi autonomamente al datore di lavoro.

Io sono molto incuriosito da queste esperienze di autorganizzazione della comunità immigrata, che in qualche misura è l'aspetto positivo e avanzato di quanto diceva il prefetto Polichetti per quanto riguarda la « comunità di destino » e la capacità di iniziativa imprenditoriale di questi immigrati.

Sono molto colpito perché, in genere, abbiamo la rappresentazione di queste comunità di immigrati come di persone che sono lì per tante ragioni. Un rappresentante istituzionale, in una delle ultime audizioni che abbiamo fatto, ha addirittura parlato di irrecuperabilità di queste persone, di non educabilità di queste persone. Mi pare, invece, che ci stiano dando una lezione molto significativa da questo punto di vista.

Allora, poiché quello che avete, che abbiamo davanti, è un problema classico del mercato del lavoro e di *dumping* salariale all'interno di sistemi imprenditoriali molto fragili, molto disorganizzati, molto immaturi, oltre a sostenere le iniziative di accoglienza, che cosa possiamo fare per sostenere le iniziative di autorganizzazione delle comunità immigrate, che sono — diciamo la verità — un piccolo nucleo di « sindacalismo » di immigrati?

Credo che questa potrebbe essere una buona pratica, che non riguarda soltanto quello che noi possiamo fare per loro, ma quello che loro possono fare per se stessi, e cioè farsi carico della propria presenza e della propria capacità di stare sul mercato in modo corretto.

MARIA CHIARA GADDA. Anch'io desidero ringraziare gli auditi. Abbiamo fortemente voluto e richiesto quest'audizione anche per consentire alle Commissioni riunite di avere un quadro dettagliato del lavoro e della progettualità che avete svolto sul territorio.

Non riprendo i molti interventi dei colleghi, che condivido. Vorrei chiedere una precisazione al dottor Mariani, prefetto di Reggio Calabria.

Nella parte iniziale del suo intervento, ha citato anche un altro aspetto, la truffa ai danni degli enti previdenziali, che poi non ha ripreso. Vorrei capire se questo tema è

stato completamente esaurito e ripreso dagli interventi successivi del dottor Polichetti e della dottoressa Rolli, che in parte lo hanno anticipato. Si può ulteriormente approfondire?

Inoltre, relativamente ai dati che ha fornito sulla rimozione della baraccopoli, sulle molte persone che sono state destinate ai centri di accoglienza straordinaria (CAS) e alle altre strutture di accoglienza e sulle rimanenti trecentosettanta che hanno trovato accoglienza nella tendopoli, chiedo: questa suddivisione è legata allo *status* delle persone? Per i CAS e per le strutture temporanee, può fornire un numero delle persone suddivise sul territorio perché richiedenti asilo o in attesa di avere una conferma del loro *status*?

Vorrei capire, poi, delle trecentosettanta persone che sono nella tendopoli, che *status* hanno, se sono residenti permanenti in Italia, se sono cittadini italiani, essendo opportuno un maggiore dettaglio anche per comprendere l'ulteriore aspetto, anche in termini propositivi, citato nei vostri interventi, ovvero il tema dell'abitazione.

Conoscere la percentuale delle persone residenti che si muovono sul territorio nazionale sulla base della stagionalità dei prodotti, avere, se possibile, un maggiore dettaglio su questi numeri, forse può essere utile anche per strutturare, come avete peraltro detto voi, degli incentivi e delle agevolazioni fiscali, per esempio sugli affitti. Se, invece, la situazione è più sbilanciata su persone che non hanno la cittadinanza o hanno un altro *status*, vorrei capire quale può essere una modalità di accoglienza.

Riprendo, poi, il tema anticipato dalla collega Cenni.

Sicuramente, le sezioni territoriali sono un aspetto importante. Mi risulta che il tavolo attivato a Foggia fosse molto operativo sul territorio. Vorrei sapere se questi tavoli hanno ancora una continuità o, in caso contrario, se, dal punto di vista legislativo, può essere introdotto uno strumento agevolativo ulteriore.

L'ultima domanda riguarda l'impianto del decreto-legge n. 91 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del

2017: lo condividete? Ritenete, anche alla luce delle numerose attività investigative che hanno portato a fermi e ad arresti, che quel provvedimento abbia fornito comunque strumenti importanti sul fronte, non soltanto della prevenzione, ma anche del contrasto al fenomeno? Il decreto-legge n. 91 del 2017 è stato importante anche per individuare una delle fattispecie di reato che in passato era più difficile individuare? Credo che i numeri ci dicano, di fatto, questo, perché episodi e casistiche sul territorio nazionale sono sempre più numerosi.

Per quanto riguarda le sezioni territoriali e la Rete del lavoro agricolo di qualità, in parte avete già risposto. Anche laddove si riesce ad avviare lo sportello e la sezione territoriale, pur con le difficoltà che avete menzionato, non sempre i numeri e le adesioni vengono di conseguenza. Da questo punto di vista, qual è il problema principale che avete riscontrato sul fronte degli imprenditori agricoli relativamente a una non adesione alla Rete del lavoro agricolo di qualità?

LUCIANO CILLIS. Ringrazio gli auditi per le spiegazioni che hanno portato oggi alle Commissioni riunite.

Per quanto riguarda, in particolare, la Rete del lavoro agricolo di qualità, è uno strumento meraviglioso, stupendo, che però le aziende agricole non percepiscono come tale, perché lo vedono più come un'imposizione di obblighi di varia natura, che difficilmente capiscono e assolvono.

Mi chiedo quale sarebbe il punto di vista degli auditi se, invece, riuscissimo a ribaltare il paradigma avendo, anziché delle aziende agricole che propongono lavoro di qualità, delle società cooperative di lavoratori che si uniscono e formano associazioni che forniscono lavoro agricolo di qualità, magari riconosciute in un albo, con la collaborazione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e riconosciute anche dall'INPS.

Le aziende agricole potrebbero fare riferimento direttamente a loro, interagire e assumere il numero di lavoratori occorrenti al proprio piano lavorativo, riuscendo

così a evitare quella serie di difficoltà insite nel momento in cui si programmano operazioni lavorative molto impegnative per un brevissimo lasso di tempo.

Sto parlando di visite mediche, di gestione di cose semplici, come dispositivi di protezione individuale, di formazione dei lavoratori, tutti strumenti che potrebbero essere in realtà forniti da queste associazioni, queste cooperative di lavoratori, andando incontro in maniera indiretta alle esigenze sia degli uni, sia degli altri.

CARLA CANTONE. Anch'io ringrazio gli auditi.

Chiedo scusa, so bene che quest'audizione riguarda il caporalato in agricoltura, abbiamo già svolto diverse audizioni, ma vorrei approfittare della presenza del dottor Mariani, prefetto di Reggio Calabria, per una questione che mi sta molto a cuore, che non è meno importante dell'agricoltura: il caporalato in edilizia, che avviene in modo diverso, e cioè, come al solito, nelle piazze di reclutamento di manodopera e si svolge in un certo modo. Se penso a Roma, la città in cui abito, sulla via Tuscolana o sulla via Casilina, al mattino alle 5 ci sono minimo cento - duecento immigrati, e non solo, che attendono che arrivi il caporale col pulmino. È un fenomeno altrettanto grave del caporalato.

La differenza tra caporalato in agricoltura e caporalato in edilizia è nelle condizioni di lavoro: in campagna è una condizione inumana; in edilizia, di sfruttamento, di pesantezza del lavoro o di mancato rispetto dei diritti contrattuali. Lei è in grado di dirmi se nota questo fenomeno anche dal suo osservatorio?

Un'altra domanda è un po' più politica: dopo il cosiddetto « decreto Sblocca cantieri », è aumentato il caporalato in edilizia, visto che si è alzato il tetto per ricorrere al subappalto? È interessante capire questo.

PRESIDENTE. Onorevole Cantone, stiamo parlando del caporalato in agricoltura. Tutta la Commissione lavoro le vuole bene, quindi sono ammesse certe domande, però invito i colleghi a stare sul tema.

CARLA CANTONE. Non ho chiesto se mi volete bene o non mi volete bene. Vi

ringrazio se qualcuno mi vuole bene, presidente, ma ho chiesto scusa prima e ho approfittato della presenza del prefetto di Reggio Calabria. Grazie per l'affetto, ma la domanda la mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Cantone, l'indagine però è sul caporalato in agricoltura.

CHIARA GRIBAUDO. Mi associo ai ringraziamenti agli auditi. Purtroppo, non sono riuscita a sentire tutta la prima parte dell'audizione, ma vi ringrazio per gli interessanti punti affrontati. Vi rivolgerò delle brevi e veloci domande.

Presidente, però, mi faccia chiedere se c'è una connessione tra le due forme di caporalato, nell'edilizia e in agricoltura, così eventualmente i nostri ospiti avranno più facilità a risponderci. Abbia pazienza, ma non userei il « burocraticismo » tra noi, perché dobbiamo veramente affrontare questioni molto delicate e complicate, come quelle che ci sono state evidenziate in queste relazioni, di cui ancora una volta vi ringrazio.

Come sentite dall'accento, vengo dal nord, da quel nord che, in qualche modo, è totalmente in relazione con quanto voi raccontavate. Anche questo è un tema che credo debba essere affrontato con serietà. In realtà, la mia domanda riguarda soprattutto la questione del lavoro, proprio perché è evidente che c'è un legame.

Io vivo nel cuneese. Forse, conoscerete la zona di Saluzzo, notissima. Lì, a proposito di migranti che si muovono nel nostro Paese, c'è un fenomeno tutto nazionale, quello, per l'appunto, degli spostamenti di queste persone, di flussi di persone che si spostano da nord a sud nel nostro Paese alla ricerca anche di un lavoro temporaneo.

Vengo velocemente alla mia domanda.

La Regione Piemonte ha approvato una legge per promuovere un'accoglienza diffusa all'interno degli stabilimenti, o meglio delle case degli imprenditori agricoli. Se è certamente vero che bisogna cercare di fare in modo di eliminare tutti gli elementi talvolta eccessivamente burocratici, è altrettanto vero, però, che non si dovrebbero

confondere i piani, altrimenti rischiamo di creare delle condizioni ancora più favorevoli per la criminalità organizzata, diffusa in tutto il Paese.

Da questo punto di vista, la cosiddetta « legge Alemanno » incentivava, per esempio, l'utilizzo e la riutilizzazione di alcune parti di grandi cascine, ovviamente a disposizione dei lavoratori stagionali che arrivavano lì, ma si tratta di una legge che non ha, per il momento, ancora avuto un grande successo: mi domando se effettivamente questa possa essere una delle strade da percorrere.

Tornando, però, sulle tematiche del lavoro, visti anche i dati riportati da uno dei Commissari intervenuti in precedenza, chiedo, intanto, se possa ripetermi — non l'ho annotato — il numero dei contratti che avete registrato e quanti riguardano lavoratori italiani ?

A proposito di suggerimenti per contrastare il lavoro nero, mi pareva di aver capito che ci fossero delle proposte ancora da fare in merito. Questa è la mia domanda precisa.

Infine, proprio perché esiste questo flusso di persone che si spostano dal nord al sud dell'Italia, non ritenete anche voi utile, cosa su cui mi sono un po' « fissata » ultimamente, che ci sia una sorta di incrocio tra domanda e offerta, e che sia possibile, quindi, una cosa evidente, ma talmente evidente che non è stata ancora fatta, ovvero un incrocio telematico tra domanda e offerta di lavoro che possa effettivamente garantire maggiore trasparenza ?

So che ci sono dei protocolli di intesa in varie regioni. Mi domando e vi domando se non sia necessaria una legge nazionale. Vi ringrazio.

VALENTINA BARZOTTI. Anch'io ringrazio gli auditi.

Vorrei fare una domanda alla dottoressa Rolli. In particolare, le vorrei chiedere in merito alla sensibilizzazione e all'etica dei consumi.

Mi ha colpito molto quello che ha detto, cioè che, ogni mattina, un consumatore può avere a tavola qualcosa che viene da una produzione irrispettosa dei diritti e in spregio totale del trattamento legale dei

lavoratori: quali iniziative aveva in mente, visto che ha detto che aveva in mente qualcosa su questo ? Sono state coinvolte o ha in mente di coinvolgere le associazioni dei consumatori ? Secondo lei, che cosa può fare la politica per sensibilizzare su questo tema ?

SERSE SOVERINI. Il mio sarà un intervento molto breve sul tema della Rete del lavoro agricolo di qualità.

Sono sicuro che ci sia un sistema di prezzi locali che determina la competitività, un sistema di economia locale: chiedo se sia vantaggioso, in termini di prezzo del prodotto finale, entrare nella Rete del lavoro agricolo di qualità.

Il problema è rendere competitiva la filiera etica rispetto alla filiera non etica, concedetemi questa definizione sommaria. Secondo me, però, la Rete del lavoro agricolo di qualità dovrebbe prevedere forme di sgravio, di messa in competizione delle aziende sul prezzo finale. Chiedo se ci sono strumenti del genere, se avete pensato a soluzioni del genere e se è possibile procedere in questa direzione.

PRESIDENTE. Aggiungo delle domande.

Il dottor Mariani ci dice che solo dodici imprese hanno aderito alla Rete del lavoro di qualità in agricoltura, *ergo* lo strumento non ha funzionato.

Come far funzionare questo strumento incentivando le imprese a farne parte ?

Prezzo della frutta: è normale che, se io pago 0,05 euro al chilo le mele, l'ultimo che pagherà è il lavoratore stesso che lavora nei campi. Questo è un problema che, di fatto, deriva dai tabellari minimi. Il Parlamento ha già lavorato su questo tema.

Secondo voi, quello che è stato fatto è abbastanza ? Ci sono strumenti per cercare di evitare quest'inganno ?

Le persone sgomberate che fine hanno fatto ? Lo chiedeva anche l'onorevole Gadda.

Altra domanda: l'Ispettorato nazionale del lavoro (INL) in quest'anno ha intensificato le visite ispettive o no ? Quanti caporali sono stati « incastrati » ?

Che cosa pensate delle tecnologie per sconfiggere il caporalato ? L'utilizzo dei droni

vi sembra un buon sistema per cercare di sconfiggere il caporalato, dato che ci sono dei problemi evidenti?

Ancora, io vedo che c'è differenza tra nord e sud. In Emilia-Romagna non c'è un sistema di caporalato forte come c'è altrove. In Emilia-Romagna non si verifica quello che è successo in Puglia. È oggettiva la cosa. Ci potrà essere caporalato, ma non come in Calabria o in Puglia. Non voglio fare una differenza territoriale, è proprio l'evidenza.

È il sistema cooperativo che agevola il contrasto della criminalità, soprattutto nella gestione dei lavoratori, perché le imprese si mettono insieme e determinano un prezzo? Non so se mi sono fatto capire.

Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

MASSIMO MARIANI, *prefetto di Reggio Calabria e Commissario straordinario del Governo per il superamento delle situazioni di particolare degrado dell'area del Comune di San Ferdinando*. Varie domande riguardano lo status delle persone coinvolte negli sgomberi effettuati.

Su questo tema le realtà più consistenti sono sicuramente quelle di Foggia e di San Ferdinando. Anzi, aggiungo che, sicuramente, quelle di maggiore consistenza numerica, come insediamenti abusivi, sono certamente quella di Borgo Mezzanone, in provincia di Foggia, e precisamente Agro di Manfredonia, a cui si aggiungono altri insediamenti, tra i quali il cosiddetto Gran Ghetto, in Agro di San Severo, e ancora altri insediamenti analoghi in Agro di Cernigliola.

Sul perché di questi insediamenti al sud — rispondo a una domanda che è stata fatta da ultimo — e se questo è indicativo di una maggiore incidenza del fenomeno al nord — credo che molto dipenda essenzialmente dalla natura della richiesta di manodopera che c'è al sud.

Se parliamo della provincia di Foggia, parliamo della provincia che ha l'area pianeggiante più vasta d'Italia dopo la Pianura Padana, e il tipo di coltivazioni che si fanno richiedono un massiccio utilizzo di manodopera. Lo stesso ragionamento può essere fatto per San Ferdinando. Chiaramente, la

Piana di Gioia Tauro non è paragonabile al Tavoliere, e tuttavia anche lì c'è un'esigenza di manodopera stagionale, soprattutto per la raccolta degli agrumi, ma, aggiungo, non solamente a San Ferdinando.

Per la mia pregressa esperienza nel cosentino, analoghe situazioni si verificano, ad esempio, nella Sibaritide. In più occasioni lo abbiamo riscontrato. La mia esperienza risale a qualche anno fa, in altro ruolo, ma comunque anche lì c'erano delle situazioni che riguardavano, ad esempio, cittadini comunitari.

Per quanto riguarda lo status delle persone che si trovano in queste situazioni, per San Ferdinando posso dire che duecentoventiquattro delle persone che sono state distribuite tra SIPROIMI e CAS ovviamente avevano lo status per poter stare nel sistema d'accoglienza statale. *Idem* per i trecentosettanta che attualmente si trovano nella tendopoli.

Un dato che mi ha molto colpito, e ovviamente è quello su cui ho focalizzato la mia attenzione, è che quelle identificate nel corso dei controlli sono persone in massima parte dotate di permesso di soggiorno. Ovviamente, in queste nostre strutture, in questi nostri siti, ci sono persone che devono essere in regola col permesso di soggiorno e rispettare regole comportamentali.

Non dimentichiamo che queste persone appartengono a varie nazionalità e anche a vari gruppi religiosi e che, ovviamente, lo stare insieme a volte non è particolarmente agevole, crea anche delle tensioni, anche nelle tendopoli. A maggior ragione questo vale quando si parla di insediamenti spontanei.

Posso dire, per quanto riguarda, ad esempio, Borgo Mezzanone, una grandissima realtà abusiva sulla quale abbiamo cominciato a incidere, per la verità solo dall'inizio di quest'anno, che sono state fatte varie operazioni di demolizione, finalizzate innanzitutto a rimuovere situazioni di illegalità comunque presenti.

Queste attività sono state svolte in strettissimo coordinamento con l'autorità giudiziaria, ma sono prodromiche anche al successivo spostamento di tali persone presso delle aree che sono state appositamente

attrezzate — adesso è stata completata l'installazione di alcuni moduli proprio a San Severo — per dare loro una sistemazione decente.

Più domande hanno riguardato la Rete del lavoro agricolo di qualità. Io credo che la Rete del lavoro agricolo di qualità possa e debba funzionare meglio. In parte, ho già risposto prima: immagino che sia necessario soprattutto prevedere delle forme di premialità per le ditte. Le ditte, a volte — l'ho visto anche nell'esperienza che abbiamo condiviso nella zona di Foggia — avvertono la Rete del lavoro agricolo di qualità come una cosa che consiste essenzialmente in una sorta di *white list*: tu, che hai delle determinate caratteristiche, ne fai parte.

Devo dire che per Foggia tutto sommato ha funzionato. I numeri sono cresciuti notevolmente, ma c'è stato bisogno di una forte sollecitazione da parte di chi vi parla, e soprattutto da parte della collega Rolli, perché, ovviamente, gli imprenditori vogliono avere degli incentivi di varia natura. Presumo che su questo il Parlamento possa svolgere un ruolo molto importante.

Peraltro, la Rete del lavoro agricolo di qualità può anche essere promotrice di quello che dicevamo prima, di marchi etici o, comunque, di forme di incentivazione, di aiuto, di sostegno per quanto riguarda il mercato. Parliamo comunque di imprese, imprese che vogliono funzionare. C'è un problema di prezzi. È chiaro che questo problema finisce per essere scontato dai lavoratori.

Ricordo alle Commissioni che poco meno di un anno fa ci sono stati due gravissimi incidenti stradali con sedici morti. Aggiungo che questi morti erano persone in massima parte regolarmente presenti sul territorio nazionale, persone che erano trasportate in condizioni disumane, persone che lavoravano nel territorio. Su questo bisogna fare una riflessione. Bisogna colpire certamente l'illegalità, e nello stesso tempo temperare gli interventi agevolando e incentivando l'ingresso nella Rete.

Sto andando molto « *random* », come si suol dire, ma una domanda a cui rispondo molto volentieri, perché ritengo che la te-

matica che è stata posta sia strettamente connessa a quella dello sfruttamento, riguarda l'illegalità attraverso le truffe al sistema previdenziale.

Per quanto riguarda il contrasto al caporalato, i numeri ci dicono che i controlli — parlo della provincia di Reggio Calabria — sono cresciuti in modo esponenziale.

Per farvi comprendere, se nel 2017, nell'arco dell'intero anno, sono state controllate 95 aziende, nel 2018 ne sono state controllate 251 e nel solo primo semestre di quest'anno ne sono state controllate 149. In maniera altrettanto esponenziale sono aumentati i soggetti controllati. Se le persone controllate sono state 672 nell'intero 2017, nel primo semestre di quest'anno sono state 1.069; sono state 1.057 le persone perquisite nel primo semestre del 2019, a fronte delle 672 di tutto il 2017. Lo stesso andamento si registra anche per il numero delle denunce.

Per quanto riguarda il settore delle truffe, purtroppo bisogna registrare anche queste forme di illegalità, e mi riferisco all'attività di somministrazione illecita di manodopera, alle truffe e ai falsi braccianti. Vi cito solamente due dati, e poi, naturalmente, lascio la parola ai colleghi. Ho considerato particolarmente significative due operazioni che sono state effettuate — in questo settore vi dico subito che l'attività di repressione e di controllo è fortissima — e ne cito solo due per farvi capire come si articolano queste forme di illegalità.

Entrambe sono operazioni della Guardia di finanza. Nella prima, la Guardia di finanza di Locri ha accertato una truffa ai danni dell'INPS da parte di 31 aziende, operanti appunto nella Locride, che avevano fatto l'assunzione fittizia, attenzione, di 1.043 dipendenti, con un danno, per indebite percezioni di indennità, pari a quasi 5 milioni di euro per 125.000 false giornate.

Ancora più significativa è l'operazione condotta poche settimane fa dalla Guardia di finanza di Gioia Tauro. In questo caso, sono state arrestate 11 persone ed è stato fatto un sequestro preventivo nei confronti di 152 persone. Anche in questo caso, si trattava di truffa ai danni dell'INPS. La

particolarità, qual è? Quest'associazione criminale aveva costituito delle associazioni sindacali fittizie. Queste associazioni sindacali, assolutamente inesistenti, avevano sedi fittizie, non solamente in Calabria, ma anche a Roma, e, tra l'altro, avevano provveduto a richiedere codici fiscali per persone inesistenti, denunciato instaurazioni di falsi rapporti di lavoro, con tutte le conseguenze sul piano previdenziale. Sono stati sequestrati beni per 750.000 euro.

È chiaro, quindi, che è un sistema che deve essere studiato globalmente. Guardare solo al caporalato vuol dire guardare solamente a una parte della malattia, e, sotto quest'aspetto, la Rete del lavoro agricolo di qualità, per me, può essere un'ottima base di partenza — non dimentichiamo i soggetti presenti nella Rete — ovviamente corroborandola con il contributo di tutti, ivi compreso chi, come nel caso di chi vi parla, ha compiti anche un po' più estesi, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti della sicurezza e della prevenzione. Ovviamente, c'è la possibilità di dare una risposta. Ripeto che ci vuole una risposta di sistema, che serva, da un lato, a tutelare i lavoratori e, dall'altro, a perseguire con sistemi efficaci di controllo coloro che sbagliano.

Ultimissima annotazione: concordo circa l'esigenza di dare attuazione al sistema UNIEMENS, sia per tutelare i lavoratori sia per prevenire le truffe. Nel documento che farò pervenire alle Commissioni riunite c'è una casistica significativa per quanto riguarda sia gli interventi di repressione del caporalato sia quelli di contrasto alle truffe, che rappresentano una cartina di tornasole del sistema e che potrebbero dare degli spunti anche per quanto riguarda altri interventi.

Per quanto riguarda l'edilizia, purtroppo non ho raccolto i dati. Mi riservo di farli pervenire.

ANDREA POLICHETTI, *Direttore centrale dei servizi demografici presso il dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, in qualità di ex Commissario straordinario del Governo per l'area del Comune di San Ferdinando*. Non c'è dubbio che per registrare degli avanzamenti nella lotta allo sfruttamento lavora-

tivo occorre, come ben sottolineava il collega che mi ha preceduto, un *mix* di azione di contrasto da parte delle Forze di polizia del fenomeno e di iniziative che siano disincentivanti del malaffare e finalizzate essenzialmente al recupero di legalità.

E torno a quanto aveva accennato il prefetto Rolli, a quella progettualità multiregionale e alle misure emergenziali del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) recepite nel progetto denominato SU.PR.EME. Col prefetto Rolli abbiamo lavorato a braccetto, volutamente a braccetto, perché ci siamo resi conto che molte analisi del fenomeno e molte iniziative potevano e dovevano essere comuni. E abbiamo voluto che in quel progetto fosse prevista anche un'attività di profilazione e ricognizione delle competenze lavorative — ci sono persone che tutti gli anni si recano lì a fare la stessa cosa, ed è possibile che da ciò nasca una sorta di professionalità — anche attraverso altre iniziative che avevamo messo in cantiere con la Città metropolitana, attraverso corsi di specializzazione, riservati non soltanto ai cittadini stranieri, ma anche agli italiani residenti in quel comune, per favorire un'integrazione a livello locale, corsi che esaltino e forniscano strumenti a queste persone, perché quelle mansioni, quelle abilità vengano migliorate nel tempo.

Su questo punto, devo aggiungere che in quell'anno ho riscontrato anche la sensibilità della Coldiretti locale, che voleva partecipare al percorso di professionalizzazione di queste mansioni, in modo da arrivare anche a delle assunzioni da parte delle aziende locali di chi era riuscito a imparare meglio il mestiere.

Come si fa a far meglio incontrare domanda e offerta di lavoro?

Anche qui, quel progetto ha una sua risposta, perché si è immaginato il potenziamento dei servizi dei centri per l'impiego e, soprattutto, la promozione di liste di prenotazione in cui il lavoratore, anche stagionale, si prenota per essere reclutato da un'azienda che ha interesse a proporgli un lavoro. Questo garantirebbe anche una sorta di tracciabilità della domanda e dell'offerta, in modo da prevenire situazioni di

sfruttamento da verificare, situazioni che non quadrano, così come bene illustrava il prefetto di Reggio Calabria.

Quanto a una sede di coordinamento permanente, si tratta di una mancanza che è stata avvertita l'anno scorso, per l'impossibilità per noi Commissari di fare capo a un organismo per operare in sinergia istituzionale e acquisire una serie di informazioni direttamente dai soggetti che le elaborano.

C'è da riflettere, però, sulla funzione di Commissario, oggi riunita in capo al prefetto della sede. Questo potrebbe essere significativo, perché il prefetto della sede, in qualità di rappresentante del Governo, potrebbe ben esplicitare anche questa funzione di coordinamento permanente, e forse lo farebbe in modo assolutamente naturale rispetto alla funzione istituzionale che già possiede.

Quanto all'albo in cui iscrivere soggetti — parliamo di imprese agricole — aventi requisiti di onorabilità, mi sembra assolutamente uno strumento che potrebbe essere facilmente e utilmente previsto, anche se, in parte, potrebbe capovolgere la filosofia della norma esistente, che invece richiede che l'impresa dimostri di per sé il possesso di requisiti di onorabilità, per essere in fondo alla lista dei soggetti da controllare, avendo dimostrato il possesso dei requisiti in anticipo rispetto ai controlli che seguiranno da parte degli organi preposti.

Quanto ai contratti, citavo un dato riferito ai contratti agricoli stipulati nell'anno 2017 nella Piana di Gioia Tauro. La fonte è l'Ispettorato nazionale del lavoro, il quale mi comunicava che nel 2017 è stato stipulato nella Piana di Gioia Tauro un totale di 21.664 contratti. Andando a verificare la cittadinanza dei lavoratori interessati, la nazione di provenienza dei soggetti che hanno avuto accesso a questi contratti, di questi 21.664, 15.193 risultano italiani. Questo è il dato che citavo.

Qualcuno chiedeva come incentivare le comunità straniere a un più facile percorso di inclusione nei territori.

Credo che la risposta sia venuta un po' dagli interventi di noi tutti: insistere sulle

condizioni di regolarità del lavoro e adottare iniziative che vadano verso questa finalità, ripeto, attraverso un *mix* di misure. Io credo molto meno nel contrasto e più nella promozione nel territorio di percorsi obbligati per i cittadini stranieri — ovviamente, mi riferisco sempre all'ambito lavorativo — che sono più facile veicolo di integrazione con gli italiani residenti in queste realtà.

PRESIDENTE. Vi chiedo un po' di celerità, perché alle 13.15 è convocata la Commissione lavoro, ma l'argomento è importante.

IOLANDA ROLLI, *prefetto di Macerata, in qualità di ex Commissario straordinario del Governo per l'area del Comune di Manfredonia*. Brevemente. Il caporalato non è solo in agricoltura. Il caporalato si può declinare in molti modi. Va dalla mancata contribuzione, o dal contratto di lavoro sottoscritto ma in effetti non rispettato, al lavoro nero, allo sfruttamento e alla moderna schiavitù. E questo non è solo in agricoltura, è in edilizia, ma anche tra i venditori ambulanti, tra chi distribuisce volantini, tra le badanti, tra gli assistenti familiari.

Purtroppo, il mondo del lavoro in questo momento sta soffrendo di questa piaga, una piaga che, per rispondere all'onorevole Epifani, peggiora sempre più, nonostante gli strumenti che il legislatore mette in campo, perché sempre più sono organizzati i caporali. Sono caporali non solo italiani. Si è perso il rapporto con il territorio.

Una volta era magari l'emigrante che, tornato, acquistava il furgoncino che trasportava gli altri lavoratori. Adesso, ci sono veramente delle reti internazionali, soprattutto con i Paesi dell'Est europeo: vanno, prendono con i *pullman* i connazionali, e li portano a lavorare nel nostro Paese, su tutto il territorio nazionale, come diceva l'onorevole Gribaudo. Le coltivazioni sono, infatti, a rotazione, e quindi lavorano in Puglia, poi si spostano in Calabria, in Sicilia, salgono in Piemonte.

Quello che abbiamo immaginato è ristrutturare dei casali, ristrutturare delle

aziende agricole esistenti e inserire gli stanziamenti regolari e a questi aggiungere dei moduli abitativi quando la raccolta diventa più intensa e c'è bisogno di ulteriore manodopera, ma tutto controllato, registrato, rivolto soltanto a lavoratori regolari.

La cabina di regia è nata nel 2014, istituita con il decreto-legge n. 91 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 116 del 2017. È stata integrata nelle competenze e nella composizione nel 2016, quando sono state istituite anche le sezioni territoriali, ma, come dicevo prima, la prima sezione territoriale è stata deliberata nel febbraio 2018. Dal 2014 a oggi sono passati cinque anni e probabilmente lo strumento che il legislatore aveva immaginato, inizialmente rivolto soprattutto all'evasione contributiva, oggi ha evidenziato, alla luce di quello che è accaduto in questi cinque anni, esigenze diverse.

Immaginare l'iscrizione di aziende in regola con la contribuzione, ma che magari hanno commesso reati ambientali, non è più al passo con i nostri tempi. Ecco perché le sezioni territoriali, ma anche, per rispondere a uno dei quesiti posti, gli stessi enti bilaterali che sono sul territorio potrebbero essere promotori dell'attivazione di un sistema di intermediazione che oggi, come diceva lei, presidente, non può fare a meno dell'utilizzo di strumenti informatici.

Oggi, i caporali usano *WhatsApp*, quindi non si può aspettare dal venerdì, quando chiude l'ufficio del lavoro, al lunedì mattina. È necessario avere un sistema che rapidamente faccia intervenire e affianchi all'intermediazione anche il trasporto. Lavoratori disponibili? È partita la domanda: un *flag*, ricevuto; due *flag*, tre *flag*... C'è bisogno. Questo è necessario.

L'altro sistema di informatizzazione, come dicevo, è la banca dati. L'Ispettorato nazionale del lavoro, nonostante gli sforzi, non è dimensionato in questo momento per affrontare tutte le ispezioni nelle aziende agricole e i controlli che sono necessari.

Partendo dal fascicolo delle aziende di AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), mettendo insieme i dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dell'INPS, dell'Agenzia delle entrate, si possono puntare le ispezioni laddove ce n'è più bisogno, laddove c'è una situazione di maggiore criticità.

I droni possono essere utilizzati. Ben vengano. Possono essere molto utili, vista sulla carta l'esigenza, per andare a verificarla. Le aziende agricole sanno dall'inizio dell'anno quando seminano, quando raccoglieranno e di quanta manodopera hanno bisogno. Su questo bisogna fare un incrocio, prima sulla carta e poi nei fatti.

Quando eravamo a Foggia, 8.000 ettari erano coltivati ad asparagi, che richiedono due persone a ettaro: parliamo di 16.000 persone. È, quindi, una manodopera funzionale a quel territorio. Dobbiamo sollecitare i territori a organizzarsi. A dire il vero, la regione Puglia sta immaginando delle soluzioni. Alcuni comuni hanno messo a disposizione...

PRESIDENTE. Alle 13.15 dovevamo iniziare la seduta della XI Commissione. Vi chiedo questa cortesia: ogni punto che volete aggiungere potete inserirlo nella ulteriore documentazione che invierete alle Commissioni, così da informare tutti i deputati e dare un quadro completo.

Dottoressa, le chiedo scusa, ma devo concludere l'audizione. Vi ringrazio per la competenza e per gli ottimi contributi che avete dato alle Commissioni riunite.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.30.

Licenziato per la stampa
il 23 ottobre 2019

ALLEGATO 1



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio territoriale del Governo

data del protocollo

Alla Camera dei Deputati

- XI Commissione Parlamentare
Lavoro pubblico e privato
- XIII Commissione Parlamentare
Agricoltura

ROMA

OGGETTO: Audizione presso Commissioni riunite della Camera XI e XIII, nell'ambito dell'indagine conoscitiva del fenomeno "caporalato" in agricoltura - 30 luglio.

Di seguito all'intesa intercorsa in occasione dell'audizione dello scrivente lo scorso 30 luglio, si trasmette l'unita relazione sulla situazione del fenomeno del "caporalato" in agricoltura in questa Città Metropolitana.

Il Prefetto
(Mariani)



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONI RIUNITE XI e XIII

Audizione ambito indagine conoscitiva "caporalato" in agricoltura

Martedì 30 luglio 2019

1. Analisi di contesto: il fenomeno del "caporalato".

Per "caporalato" si intende un sistema di reclutamento di manodopera in violazione delle normative in materia di lavoro e di collocamento al lavoro, a salari inferiori a quelli previsti dalle tariffe sindacali.

È un fenomeno che comprende sia l'attività primaria di intermediazione illegale che altre condotte illecite e abusive che si spingono fino alla violenza e a vere e proprie forme di schiavitù.

Il "caporalato" coinvolge una serie di soggetti: i cosiddetti *caporali* che si occupano del reclutamento illecito della manodopera, i datori di lavoro che promuovono l'illegalità per ottenere maggiori profitti e i prestatori d'opera che sono le vittime del sistema, sfruttati sia dagli uni che dagli altri. Il sistema illegale si impernia peraltro anche sulla fornitura di "servizi", primo fra tutti il trasporto della manodopera, sovente con il ricorso a mezzi del tutto inadeguati se non addirittura pericolosi, come dimostrano tragici fatti di cronaca.¹

I lavoratori soggetti a maggior rischio sono i cittadini extracomunitari, in particolare gli stranieri privi di permesso di soggiorno.

Lo sfruttamento lavorativo è diffuso soprattutto nel settore agricolo, nell'ambito del ciclo di raccolta orto-frutticolo, anche se più di recente si è esteso anche all'edilizia, al comparto manifatturiero, a quello turistico e a quello della ristorazione.

Le maggiori criticità ed irregolarità sono dunque, in estrema sintesi, le seguenti:

- retribuzione dei lavoratori inferiore a quella prevista dai contratti collettivi nazionali o comunque sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;
- reiterate violazioni della normativa relativa all'orario di lavoro, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;
- violazioni della normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, tale da esporre il lavoratore a pericolo per la salute, la sicurezza o l'incolumità personale;
- sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza, o a situazioni alloggiative particolarmente degradanti.

La legge 29 ottobre 2016, n. 199, "*Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo*" rappresenta certamente uno strumento di grande rilevanza ai fini del contrasto al caporalato e alla illegalità.

¹ Nel decorso anno, in provincia di Foggia, nel pieno della stagione agricola, in due distinti incidenti stradali, avvenuti nell'arco di 3 giorni, morirono 16 braccianti, tutti extracomunitari, trasportati su mezzi del tutto inadeguati e, comunque, in condizioni di estrema precarietà.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

In particolare, l'art. 603-bis del Codice Penale –“*Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*” prevede sanzioni molto pesanti.

Di grande rilievo è l'art. 3, L. n. 199/2016, che prevede il controllo giudiziario per le aziende coinvolte nei procedimenti per i reati previsti dall'articolo 603-bis del codice penale, qualora l'interruzione dell'attività imprenditoriale possa comportare ripercussioni negative sui livelli occupazionali o compromettere il valore economico del complesso Aziendale, nonché l'art. 5, in materia di confisca ai sensi dell'art. 12 – sexies. D.L. 8 giugno 1992, n. 306.

L'art. 9 prevede inoltre che al fine di migliorare le condizioni di svolgimento dell'attività lavorativa stagionale di raccolta dei prodotti agricoli, “*il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministero dell'interno predispongono congiuntamente, [...], un apposito piano di interventi, adottato previa intesa sancita in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che prevede misure per la sistemazione logistica e il supporto dei lavoratori, anche attraverso il coinvolgimento di regioni, province autonome e amministrazioni locali, delle rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore e delle organizzazioni del terzo settore nonché idonee forme di collaborazione con le sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità anche ai fini della realizzazione di modalità sperimentali di collocamento agricolo modulate a livello territoriale*”.

La legge n. 199/2016 contiene dunque un approccio non solo sanzionatorio, ma anche, per così dire “propositivo”, poiché delinea un quadro di collaborazione tra le varie Istituzioni coinvolte, per garantire una migliore tutela dei lavoratori sul piano della sistemazione logistica, ma anche per quanto riguarda il collocamento.

In estrema sintesi, possono segnalarsi le seguenti problematiche e anche alcune proposte, strettamente attinenti al tema in esame:

- L'esigenza di validi servizi di intermediazione (collocamento), per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta del lavoro in agricoltura, settore caratterizzato da una forte stagionalità².
- Necessità del potenziamento dei centri dell'impiego.
- Rafforzamento del sistema di trasporto pubblico locale verso le aree rurali. Tale esigenza trova del resto riscontro nella normativa.³

² In proposito si cita l'art.10 ter, comma 1, della Legge Regione Calabria n.3/2016 che stabilisce: “*Per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, favorire un monitoraggio dell'andamento del lavoro stagionale a tempo determinato in agricoltura e far emergere il mercato sommerso del lavoro agricolo, sono istituiti presso i centri regionali per l'impiego, senza oneri finanziari a carico del bilancio regionale e previa stipula di specifici protocolli d'intesa con i centri per l'impiego territorialmente competenti, gli elenchi di prenotazione per il settore agricolo su base provinciale/territoriale nei quali possono confluire volontariamente tutti i lavoratori disponibili alle assunzioni o riassunzioni presso le imprese agricole*”.

³ Si rammenta che l'art. 6, comma 7-bis, D.L. 24 giugno 2014, n. 91, conv. Con l. 11 agosto 2014, n. 116 stabilisce: “*I soggetti provvisti di autorizzazione al trasporto di persone rilasciata dalle autorità competenti e che siano in possesso dei requisiti di cui al comma 1, che intendono provvedere al trasporto di lavoratori*”



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

- i lavoratori extracomunitari lamentano spesso serie difficoltà nell'incassare gli assegni a loro intestati.
- Appare necessaria l'informazione e l'assistenza ai lavoratori, per sottrarli all'illegalità.
- Premialità a favore dei Comuni che accolgono moduli abitativi temporanei per ospitare i lavoratori stagionali;
- Premialità a favore delle grandi imprese che ospitano insediamenti temporanei destinati ai lavoratori stagionali;
- Premialità fiscale a favore di imprese che si occupano direttamente del trasporto dei propri lavoratori;
- Passaggio dal sistema UniLav per le comunicazioni relative ai rapporti di lavoro in agricoltura al sistema UniEmens;
- Creazione di una App dell'INPS per la comunicazione in tempo reale delle assunzioni e delle presenze dei lavoratori agricoli (da utilizzare anche come badge virtuale).

2. Reggio Calabria - Presenza del lavoro nero e del "caporalato" nel settore agricolo.

Nella provincia di Reggio Calabria sono presenti circa 7.688 aziende agricole dedite prevalentemente alla coltivazione dell'ulivo e degli agrumi.⁴ Coltivazioni che richiedono un grosso impiego di manodopera per le operazioni di raccolta che si svolgono nei mesi invernali da ottobre a marzo di ogni anno.

Nel 2017 sono stati assunti nelle aziende agricole di questa provincia 27.552 lavoratori di cui 2.773 stranieri, mentre nel 2018 sono stati assunti 32.202 lavoratori di cui 2.649 stranieri.⁵

Il settore presenta un'alta incidenza di irregolarità del lavoro, che si combina con condizioni di estremo sfruttamento, che sovente si sovrappongono con fenomeni di illegalità e criminalità vera e propria.

agricoli, possono stipulare apposita convenzione con la Rete del lavoro agricolo di qualità. Gli enti locali possono stabilire che la stipula della convenzione è condizione necessaria per accedere ai contributi istituiti per il trasporto dei lavoratori agricoli dai medesimi enti. Gli enti locali stabiliscono le condizioni e l'ammontare dei contributi tenendo conto di quanto eventualmente previsto dai contratti collettivi di cui all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, in ordine alla quantificazione e ripartizione del costo del trasporto tra imprese e lavoratori. La violazione da parte del trasportatore di quanto previsto dalla convenzione comporta la risoluzione della medesima e l'immediata decadenza dai contributi di cui al secondo periodo".

Si richiama inoltre il comma 3 del citato art. 10 ter della legge regionale n.3/2016 che stabilisce: "Al fine di sottrarre la funzione di trasportatore al caporale e sostenere forme di mobilità alternative e complementari dedicate ai lavoratori, gli enti locali, nel rispetto dei propri statuti, possono sottoscrivere intese o convenzioni con le aziende di trasporto pubblico locale e con i rappresentanti delle organizzazioni dei produttori e della grande distribuzione, allo scopo di assicurare l'accompagnamento del lavoratore fino al luogo della sua prestazione lavorativa".

⁴ Imprese attive iscritte al Registro Camere di Commercio (marzo 2019) - Dati Camera di Commercio di Reggio Calabria.

⁵ Fonte Ufficio Ispettivo INPS di Reggio Calabria.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

Diffuso è il lavoro nero in senso stretto che coinvolge principalmente soggetti stranieri: tra questi i più esposti al rischio sono i cittadini rumeni e quelli bulgari, gli immigrati provenienti dall'Africa equatoriale e dal Nord Africa, ma anche cittadini indiani e pakistani⁶.

I "caporali" reclutano operai generici in punti di raccolta predeterminati, noti a chi è alla ricerca di lavoro, quindi si occupano del loro accompagnamento sui campi e provvedono al pagamento di uno scarso compenso, in genere limitato alla giornata, sottraendo da quanto corrisposto dall'impresa utilizzatrice una quota a loro favore.

La grande disponibilità di lavoro clandestino alimenta di fatto un circuito produttivo illegale in agricoltura, dove ampi segmenti dell'intera filiera appaiono fondarsi sulla possibilità di fruire di manodopera a bassissimo costo, non in grado di trattare sul salario e sulle condizioni di lavoro: non soltanto il lavoro viene prestato a favore di un soggetto diverso da colui che ha raccolto e retribuito la manodopera, ma spesso si tratta di lavoro irregolare, "in nero", con conseguente evasione fiscale e contributiva o comunque prestato con violazione delle norme in materia di orario di lavoro, riposi e sicurezza, nonché con retribuzioni inferiori a quelle previste dai contratti collettivi.

I dati dell'attività di vigilanza svolta dall'Ispettorato del lavoro e dal NIL sono sintetizzati nel prospetto allegato (**Allegato A**), ripartiti per semestri da gennaio 2017 a giugno 2019.

La manodopera straniera mostra caratteristiche di stabilità della presenza, sebbene sia una tipologia di lavoro principalmente stagionale, caratterizzata da una forte mobilità.

Deve rilevarsi che lavoratori extra UE, controllati nella piana di Gioia Tauro /Rosarno sono risultati in massima parte muniti di permesso di soggiorno.

Esiste anche una percentuale di lavoratori clandestini la cui presenza, tuttavia, è difficilmente accertabile con l'ordinaria attività amministrativa di contrasto, in quanto spesso, all'atto dell'accesso ispettivo, scappano nascondendosi nei campi e rendendo di fatto impossibile la loro identificazione.

Le paghe sono ben al di sotto di quanto previsto dai contratti nazionali e decisamente misere rispetto all'impegno richiesto.

C'è chi riceve 20 euro al giorno in nero, chi invece viene retribuito in base al numero di cassette di agrumi raccolte (1 euro per ogni cassetta di circa 20 KG) per circa 9 ore al giorno di lavoro nei campi dall'alba al tramonto, corrispondenti a 2.22 euro l'ora, un terzo del minimo sindacale, come bracciante nei campi: giova evidenziare che la retribuzione giornaliera contrattuale media di un operaio agricolo comune a tempo

⁶ Dati dell'Ispettorato del lavoro di Reggio Calabria



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

determinato è pari a €.43,52, mentre quella di un operaio a tempo indeterminato è di €.32,70⁷.

3. Attività di prevenzione e contrasto del caporalato e risultati conseguiti anche in applicazione legge 199/2016.

In generale, l'attività di contrasto del fenomeno del caporalato e l'individuazione delle violazioni di cui all'art. 603 *bis* c.p., così come modificato dalla Legge 199 del 2016, presenta notevoli difficoltà, in quanto difficilmente accertabile, perché non denunciata dagli stessi lavoratori.

Al fine di contrastare in maniera efficace il fenomeno del caporalato, questa Prefettura, nell'ambito della Direttiva del Ministro dell'Interno denominata "*Focus 'ndrangheta – Piano di azione nazionale transnazionale*", ha varato una strategia preventiva e di contrasto nei confronti del fenomeno per una ferma risposta contro ogni forma di illegalità

Nel corso di molteplici riunioni con le Forze di Polizia e del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, è stata pianificata e costantemente aggiornata una strategia operativa di prevenzione e di contrasto, che ha consentito di conseguire importanti risultati.

È stata inoltre costituita una *task force*, composta da personale della Polizia di Stato, Carabinieri e Carabinieri forestali, Guardia di Finanza, Polizia della Città metropolitana, Azienda Sanitaria Provinciale e Ispettorato del Lavoro.

Le attività di controllo, intensificate dall'anno 2017, si sono focalizzate sulla regolarità dell'impiego e dell'assunzione della manodopera nonché sull'osservanza della normativa in materia d'ingresso e permanenza degli stranieri nel territorio nazionale.

Detti servizi hanno interessato e interessano, in particolare, i territori dei Comuni della piana di Gioia Tauro quali, appunto, Gioia Tauro, Laureana di Borrello, San Giorgio Morgeto, San Ferdinando, Melicucco, Rizziconi, Serrata, Candidoni, Cittanova, Rosarno, Varapodio, Taurianova, Polistena, Cinquefrondi.

Sul versante ionico e, segnatamente nella Locride, i controlli sono effettuati nei territori dei Comuni di Bovalino, Benestare, Bianco, Sant'Ilario dello Jonio e San Giovanni di Gerace.

Le aziende controllate operano per lo più nel comparto agricolo o della trasformazione agro-alimentare, dove più forte è l'impiego di immigrati, ma anche nel settore dell'edilizia, della ristorazione e della panificazione.

Le citate attività di contrasto sono tutt'ora in corso, articolandosi come operazioni interforze con la partecipazione dell'Ispettorato del Lavoro.

La scelta di operare con cadenza assidua trova ragione nell'esigenza di svolgere una serrata e instancabile azione, al contempo, repressiva e preventiva del fenomeno.

Si riporta di seguito una scheda riepilogativa dei risultati conseguiti:

⁷ Dati forniti Ispettorato lavoro Reggio Calabria



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

Periodo di riferimento	2017	2018	Primo semestre 2019	TOTALE
Aziende controllate	95	251	143	489
Persone controllate	672	1414	1069	3155
Perquisizioni personali	672	1410	1057	3139
Persone deferite all'A.G.	2	15	7	24
Importo sanzioni	€ 1.270.297,00	€ 1.427.736,00	€ 669.391,00	€ 3.367.424

Il primo semestre del 2019 conferma il consolidamento dell'attività svolta nei servizi di contrasto al caporalato.

Le aziende controllate ammontano a 143 ed il numero di persone controllate è già nel primo semestre molto elevato. Si è passati infatti da 1414 per tutto l'anno 2018 a 1069 per il solo primo semestre 2019. Le operazioni poste in essere hanno condotto al deferimento di 7 persone all'Autorità giudiziaria per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 bis c. n. 1 e 2 del codice penale e per omessa sorveglianza sanitaria di cui all'art. 18 lett. G) d.lgs 81/08. A tanto si aggiunge l'irrogazione di sanzioni per omessa consegna del contratto di lavoro e per omessa consegna di busta paga, per un totale di € **669.391,00**.

Gli importanti risultati conseguiti sono confermati dall'incremento delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria.

Qui di seguito si riportano alcune delle operazioni più significative, che valgono anche a meglio delineare i fenomeni in esame, offrendo anche uno spaccato delle aziende che incorrono nei reati.

31 gennaio 2018 veniva denunciato in stato di libertà un imprenditore, amministratore delegato di una società cooperativa agricola, per il reato di cui all'art. 603 bis c.p., perché aveva utilizzato, assunto ed impiegato manodopera sottoponendo almeno cinque lavoratori extracomunitari, regolari sul territorio nazionale, a condizioni di sfruttamento - violando la normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro prevista dall'art. 18 D. Lgs. 81/2008.

2 marzo 2018 denunciato in stato di libertà un commerciante all'ingrosso di agrumi per il reato di cui all'art. 603 bis c.p., perché aveva utilizzato, assunto ed impiegato manodopera sottoponendo lavoratori extracomunitari, regolari sul territorio nazionale, a condizioni di sfruttamento - violando la normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro prevista dall'art. 18 D. Lgs. 81/2008 - ed approfittando del loro stato di bisogno.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

2 luglio 2018 veniva denunciato in stato di libertà un commerciante e rappresentante legale di una cooperativa agricola con sede legale in Taurianova, R.C.) per il reato di cui all'art. 603 bis c.p., perché aveva reclutato, utilizzato ed impiegato manodopera sottoponendo lavoratori extracomunitari, regolari sul territorio nazionale, a condizioni di sfruttamento - violando la normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro prevista dall'art. 18 D. Lgs. 81/2008.

16 luglio 2018 venivano denunciati in stato di libertà, ex artt. 81, 110 e 603 bis c.p., i titolari di una impresa agricola e un cittadino senegalese, per aver in concorso tra loro e con contributi causali variegati, reclutato e assunto alle proprie dipendenze cittadini extracomunitari [alcuni dei quali domiciliati presso la vecchia tendopoli di San Ferdinando] sottoponendoli a condizioni di sfruttamento, in spregio alle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, con una retribuzione sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro giornaliero prestato e mancanza di visite mediche, il tutto approfittando del loro stato di bisogno.

3 agosto 2018 venivano denunciati in stato di libertà, ex artt. 81, 110 e 603 bis c.p., i titolari di una impresa agricola, per aver in concorso tra loro e con contributi causali variegati, assunto alle proprie dipendenze otto persone, nonché ne utilizzava la manodopera, sottoponendo almeno tre di essi a condizioni di sfruttamento, in spregio alle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, con una retribuzione sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro giornaliero prestato e mancanza di visite mediche.

16 agosto 2018 venivano denunciati in stato di libertà, ex artt. 81, 110 e 603 bis c.p., i titolare di una impresa di commercio all'ingrosso di cuoio e di pelli grezze e lavorate e un suo dipendente, per aver in concorso tra loro e con contributi causali variegati, reclutato e assunto alle proprie dipendenze cittadini extracomunitari [alcuni dei quali domiciliati presso la vecchia tendopoli di San Ferdinando] sottoponendoli a condizioni di sfruttamento, in spregio alle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, con una retribuzione sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro giornaliero prestato e mancanza di visite mediche, il tutto approfittando del loro stato di bisogno.

3 ottobre 2018 veniva denunciato in stato di libertà un soggetto per il reato di cui all'art. 603 bis c.p., perché aveva reclutato, utilizzato ed impiegato manodopera sottoponendo lavoratori extracomunitari sottoponendoli a condizioni di sfruttamento, in spregio alle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, con una retribuzione sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro giornaliero prestato e mancanza di visite mediche, il tutto approfittando del loro stato di bisogno.

23 ottobre 2018 veniva denunciato in stato di libertà una persona per il reato di cui all'art. 603 bis c.p., perché aveva reclutato, utilizzato ed impiegato manodopera sottoponendo lavoratori extracomunitari sottoponendoli a condizioni di sfruttamento, in



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

spregio alle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, con una retribuzione sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro giornaliero prestato e mancanza di visite mediche, il tutto approfittando del loro stato di bisogno. Lo stesso soggetto veniva altresì deferito ex art. 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, perché impiegava per il lavoro nei campi un cittadino extracomunitario irregolare sul territorio nazionale dal mese di luglio 2017, in quanto privo di permesso di soggiorno.

14 novembre e 19 dicembre 2018 venivano denunciati in stato di libertà, ex art. 416 c.p., il proprietario di una masseria sita in Melicuccio, un cittadino extracomunitario e un altro cittadino italiano, per essersi associati tra loro al fine di reclutare manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso un'azienda agricola in condizioni di sfruttamento, nonché al fine dell'utilizzo, dell'assunzione e dell'impiego della stessa mediante l'attività di intermediazione; venivano altresì deferiti all' A. G. ex artt. 110 e 603 bis c.p. in quanto, in concorso con altri soggetti allo stato ignoti, reclutavano manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, nonché al fine di utilizzarla, assumerla e impiegarla mediante l'attività di intermediazione; in ogni caso sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento.

Appare opportuno segnalare che dalle operazioni di controllo è emerso che alcune aziende agricole erano gestite formalmente o di fatto da soggetti sottoposti a misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale della P.S., annoveranti pregiudizi di polizia per estorsione, danneggiamento, truffa, omessa custodia e malgoverno di animali, detenzione abusiva di armi e/o munizioni, porto illegale di strumenti atti ad offendere, pascolo abusivo e reati contro la pubblica Amministrazione, associazione per delinquere di stampo mafioso.

In particolare:

16 luglio 2018 veniva controllata un'impresa individuale gestita dalla figlia di un soggetto di elevata caratura criminale, che annovera numerose condanne per rapina, ricattazioni, associazione di tipo mafioso, violazione delle misure di prevenzione e segnalato più volte alla Procura della Repubblica per violazione degli obblighi derivanti dalla sottoposizione alla sorveglianza speciale. Lo stesso viene considerato contiguo alla *'ndrangheta* ed in particolare alla cosca, un tempo unitaria, "PIROMALLI-MOLÈ", operante a Gioia Tauro ma con interessi in altri territori, di cui fanno parte, peraltro, anche altri componenti del proprio nucleo familiare.

3 agosto 2018 veniva fatta oggetto di controllo un'impresa agricola il cui reale gestore potrebbe essere il marito della titolare, tratto in arresto l'8 ottobre 2012 in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare [OCC nr.27313/09 RGNR e nr. 5827/09 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano - operazione "DIONISIO"] per



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

produzione e traffico di sostanze stupefacenti e destinatario di un sequestro di beni connesso alla misura di prevenzione.

4. Attività su illeciti in materia di spesa pubblica

Nel comparto agricolo, nella Città metropolitana di Reggio Calabria, si registrano diverse forme di illeciti che, qui di seguito, sia pure sommariamente, si vanno a descrivere:

- **Doppia percezione di reddito realizzato in accordo con i datori di lavoro.** I lavoratori agricoli si rendono disoccupati per lavorare in modo irregolare, così da cumulare l'indennità di disoccupazione con il reddito derivante dal lavoro irregolare prestato nel periodo di disoccupazione ufficiale. Questo fenomeno ha assunto una forma ancora più grave, con la diffusione dei falsi braccianti: i datori di lavoro dichiarano all'INPS attività mai prestate, denunciate al solo fine di far percepire a falsi lavoratori i previsti benefici economici e previdenziali per la disoccupazione (anch'essa fittizia), creando un flusso di contributi che finiscono nelle tasche dei falsi prestatori e dei datori spesso sotto il diretto controllo di gruppi criminali.
- **Attività di somministrazione illecita di manodopera.** Svolta dalle cosiddette imprese "senza terra", per lo più costituite in forma di cooperativa, prive di idonea documentazione attestante l'effettivo esercizio dell'impresa agricola. Queste imprese movimentano un numero consistente di braccianti agricoli senza essere conduttrici di fondi agricoli a qualsiasi titolo, e, in sostanza, svolgono un'azione di caporalato "mimetizzato" da una parvenza di impresa senza sopportare alcun rischio imprenditoriale ed essendo inconsistenti dal punto di vista della dotazione di mezzi e risorse. Si limitano ad interporsi tra i lavoratori e gli effettivi utilizzatori spesso acquistando il frutto pendente. Alcune fatturano le prestazioni della manodopera in genere limitate alla raccolta "a tariffa" rapportandole cioè a giornata/uomo, anche se la fatturazione registrata serve solo di facciata e sottende a nascondere flussi monetari non tracciati. Si limitano a predisporre il libro unico del lavoro e a presentare all'Inps le denunce trimestrali della manodopera occupata, peraltro insolute (contributi non pagati), al solo fine di accreditare ai lavoratori le giornate necessarie per beneficiare delle prestazioni previdenziali che, in virtù del principio dell'automaticità delle prestazioni, vengono pagate anche in assenza del versamento dei contributi.
- **Aziende inesistenti.** Imprese anche in forma di ditta individuale, che non svolgono alcuna attività, neanche quella di somministrazione organizzata, benché illecita di manodopera. Spesso queste producono documentazione falsa per aprire una posizione previdenziale all'INPS e quindi predispongono il libro unico del lavoro e presentano all'Inps le denunce trimestrali della manodopera occupata insolute, al solo fine di accreditare ai lavoratori le giornate necessarie per beneficiare delle prestazioni previdenziali. I rapporti denunciati all'INPS sono totalmente fittizi e servono in alcuni casi a garantire la permanenza sul territorio italiano a cittadini extracomunitari con il permesso di soggiorno in



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

scadenza, mediante rinnovo o consentire un'emersione di cittadini extracomunitari già irregolarmente presenti.

L'attività di vigilanza ispettiva svolta dall'INPS, finalizzata al contrasto del fenomeno del lavoro fittizio con rapporti instaurati al fine di ottenere l'erogazione a sostegno del reddito, ha portato, nel periodo compreso tra il 2017 e il primo semestre del 2019, all'annullamento di numerosi rapporti di lavoro con un risparmio complessivo per l'Istituto stimato in circa 25 milioni di euro.

In particolare, nel 2017 sono state ispezionate 60 aziende.

Tali accertamenti hanno consentito l'annullamento di 1.689 rapporti di lavoro con un risparmio per l'INPS di € 6.060.000; nel 2018 le aziende controllate sono state 71, mentre i rapporti di lavoro annullati sono stati 3.758 con un risparmio di €11.274.00; nel primo semestre dell'anno corrente sono state controllate 37 aziende e annullati 2.627 rapporti di lavoro con un risparmio di €7.881.000.

Nel settore del contrasto agli illeciti in materia di spesa pubblica, i Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno eseguito nel 2017/2018 e nel primo semestre del corrente anno, articolate e complesse attività d'indagine che hanno portato alla scoperta di truffe aggravate in danno dell'INPS, finalizzate all'ottenimento di indebite percezioni di indennità di disoccupazione, malattia, assegno nucleo familiare e maternità, nonché truffe ai danni del bilancio comunitario.

I risultati conseguiti dalla Guardia di Finanza sono riassunti nell'allegato prospetto (Allegato B).

Qui di seguito si riportano le principali operazioni di polizia condotte dalla Guardia di Finanza:

Anno 2017

- Il Gruppo G.d.F. di Locri, accertava una truffa aggravata in danno dell'INPS di Reggio Calabria, perpetrata da **33** aziende agricole della Locride, mediante l'assunzione fittizia di **888** dipendenti. Venivano accertate indebite percezioni di indennità pari ad **€ 6.027.157,67** e 157.213 false giornate agricole.
- La Compagnia GdF di Palmi, accertava una truffa aggravata in danno dell'INPS di Reggio Calabria, perpetrata da **1** azienda agricola operante nella piana di Gioia Tauro, mediante l'assunzione fittizia di **9** dipendenti. Venivano accertate indebite percezioni di indennità pari ad **€ 39.946,02** e 949 false giornate agricole.
- La medesima Compagnia accertava una truffa aggravata in danno dell'INPS, perpetrata da **1** azienda agricola operante nella piana di Gioia Tauro, mediante l'assunzione fittizia di **9** dipendenti. Venivano accertate indebite percezioni di indennità pari ad **€ 8.306,53** e 907 false giornate agricole.
- Veniva definita un'indagine in materia di provvidenze comunitarie erogate nell'ambito della Politica Agricola Comune e, nello specifico, nei settori FEAGA e FEASR. Veniva così disvelato un sistema di frode, messo in atto dal rappresentante legale di una società già sottoposta a procedura di esecuzione immobiliare i cui terreni, sebbene già vincolati ed assegnati dal competente Tribunale ad altro soggetto economico, venivano concessi "fittiziamente" in locazione ad altre imprese, al fine esclusivo di consentire alle stesse l'indebita



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

percezione di finanziamenti comunitari, per complessivi euro € **221.763,54**, di cui euro 220.574,88 a carico del Fondo FEAGA ed euro 1.188,66 a carico del Fondo FEASR. A conclusione dell'attività di indagine, venivano segnalati alla predetta A.G. n. 5 soggetti, a vario titolo responsabili delle ipotesi di reato di cui agli artt. 56, 110, 483 e 640 bis del c.p.

- Il Gruppo G.d.F. di Gioia Tauro accertava una truffa aggravata in danno dell'INPS, perpetrata da **1** azienda agricola operante nella piana di Gioia Tauro, mediante l'assunzione fittizia di **50** dipendenti. Venivano accertate indebite percezioni di indennità pari ad € **150.502,61** e 6.457 false giornate agricole.

Anno 2018

- Il Gruppo G.d.F. di Locri, accertava una truffa aggravata in danno dell'INPS di, perpetrata da **23** aziende agricole operanti nel territorio della locride, mediante l'assunzione fittizia di **576** dipendenti. Venivano accertate indebite percezioni di indennità pari ad € **4.061.218,28** e 100.000 false giornate agricole.
- La Compagnia di Melito Porto Salvo, accertava:
 - una truffa aggravata in danno dell'INPS, perpetrata da **1** azienda agricola operante nel territorio della locride, mediante l'assunzione fittizia di **9** dipendenti. Sono state accertate indebite percezioni di indennità pari ad € **49.214**;
 - una truffa aggravata in danno dell'INPS, perpetrata da **1** azienda agricola operante nel territorio della locride, mediante l'assunzione fittizia di **49** dipendenti. Sono state accertate indebite percezioni di indennità pari ad € **232.855,54**.
 - L'anzidetta Compagnia ha denunciato, inoltre, alla competente A.G., **1** soggetto responsabile di aver richiesto ed ottenuto un'indebita erogazione par ad € **36.167,51** nell'ambito della Politica Agricola Comune. In particolare lo stesso, per l'ottenimento del contributo in argomento, ha falsamente attestato il possesso dei requisiti soggettivi e l'insussistenza di cause di divieto (lo stesso era destinatario di una misura di prevenzione personale).
- La Compagnia di Villa San Giovanni, accertava una truffa aggravata in danno dell'INPS, perpetrata da **1** azienda agricola operante nel comune di Scilla (RC), mediante l'assunzione fittizia di **31** dipendenti. Venivano accertate indebite percezioni di indennità pari ad € **210.996,41** e 8.764 false giornate agricole.

Anno 2019

- Il Gruppo G.d.F. di Locri, ha accertato una truffa aggravata in danno dell'INPS di Reggio Calabria, perpetrata da **31** aziende agricole operanti nel territorio della locride, mediante l'assunzione fittizia di **1.043** dipendenti. Sono state accertate indebite percezioni di indennità pari ad € **4.911.515,46** e 125.000 false giornate agricole.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

- La 2^a Compagnia G.d.F. di Gioia Tauro ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di **11** soggetti, residenti nei comuni di Gioia Tauro, Palmi, Reggio Calabria e Roma e l'applicazione del sequestro preventivo a carico di **152** persone, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dell'INPS. Il sodalizio criminale, al fine di lucrare illecitamente erogazioni pubbliche destinate alla tutela dei lavoratori, aveva costituito una serie di associazioni sindacali in realtà inesistenti, con correlative sedi fittizie e apparenti e/o ignari legali rappresentanti, con le quali, previa richiesta di codice fiscale per soggetti inesistenti, veniva falsamente denunciata l'instaurazione di fittizi rapporti di lavoro e successivamente richieste ed ottenute fraudolentemente prestazioni previdenziali (disoccupazione, malattia e maternità). Complessivamente sono stati sottoposti a sequestro beni per oltre € 750.000.

I risultati conseguiti dall'Arma dei Carabinieri, distinti per anno, sono riepilogati nel prospetto allegato (Allegato C).

Qui di seguito si riportano alcune delle principali operazioni.

Anno 2017

ottobre 2017 l'indagine condotta dalla Compagnia di Locri consentiva il deferimento di 1464 persone di cui 61 stranieri per il reato di concorso in peculato, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico e truffa aggravata e continuata (artt. 110,316 Ter, 483 e 640 Bis del Codice Penale) in quanto con artifici e raggiri, attraverso assunzioni e/o prestazioni professionali fittizie hanno percepito indebitamente erogazioni previdenziali e/o assistenziali (disoccupazione, maternità e malattia) procurato per sé un ingiusto profitto in danno dell'Unione Europea e dell'I.N.P.S. per un danno erariale di € 11.122.596,00.

Anno 2018

aprile 2018 l'indagine condotta dalla Compagnia di Locri consentiva il deferimento di 305 persone di cui 16 stranieri per il reato di concorso in peculato, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico e truffa aggravata e continuata (artt. 110,316 Ter, 483 e 640 Bis del Codice Penale) in quanto con artifici e raggiri, attraverso assunzioni e/o prestazioni professionali fittizie hanno percepito indebitamente erogazioni previdenziali e/o assistenziali (disoccupazione, maternità e malattia) procurato per sé un ingiusto profitto in danno dell'Unione Europea e dell'I.N.P.S. per un danno erariale di € 1.132.594,52;

Anno 2019

febbraio 2019 l'indagine condotta dalla Compagnia di Locri consentiva il deferimento di 37 persone di cui 1 straniero per il reato di concorso



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

marzo 2019

in peculato, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico e truffa aggravata e continuata (artt. 110,316 Ter, 483 e 640 Bis del Codice Penale) in quanto con artifici e raggiri, attraverso assunzioni e/o prestazioni professionali fittizie hanno percepito indebitamente erogazioni previdenziali e/o assistenziali (disoccupazione, maternità e malattia) procurato per sé un ingiusto profitto in danno dell'Unione Europea e dell'I.N.P.S. per un danno erariale di € 589.069,47;

l'indagine (c.d. "Dominus") condotta dalla Compagnia di Palmi consentiva l'esecuzione di 4 misure cautelari nei confronti di altrettanti imprenditori agricoli di S. Eufemia d'Aspromonte responsabili, in particolare, di sfruttamento di lavoratori di nazionalità romena e maliana in attività agricole in aperta violazione di basilari norme sul lavoro ed indecorose condizioni alloggiative.

Seppure non siano ancora emerse responsabilità penali da ascrivere direttamente a cosche di *'ndrangheta* operanti nella provincia, si raccolgono sempre più spesso specifici indicatori dai quali risulterebbe un particolare interesse delle suddette consorterie criminali al ricorso a tali illeciti meccanismi: nel difficile contesto reggino, favorire i residenti disonesti e non abbienti nel conseguimento di introiti indebiti, equivale infatti ad una forma di acquisizione del consenso e di controllo territoriale.

5. Attività di vigilanza Servizio Prevenzione Igiene Sicurezza Ambienti di Lavoro dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria (SPISAL)

Con il DPCM 17.12.2007 "*Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro*", trasfuso nel Programma Nazionale di Prevenzione, è stato disposto il controllo di almeno il 5% delle aziende per contrastare il fenomeno infortunistico e le malattie professionali. Secondo la percentuale stabilita, la Calabria deve ispezionare 510/anno aziende agricole: 124 ispezioni competono allo SPISAL di Reggio Calabria.

Di seguito si riporta l'attività di vigilanza effettuata dallo SPISAL di Reggio Calabria in Agricoltura nel periodo 2017,2018 e primo semestre 2019:

ANNO	N° Aziende con dipendenti + lavoratori autonomi oggetto di ispezione	N° sopralluoghi complessivamente effettuati	N° Totale verbali di prescrizione D.Lgs 758/94 con o senza disposizioni	I verbali hanno riguardato i profili di responsabilità i seguenti soggetti	Macchine agricole controllate
2017	105	125	1	Datore di lavoro	40
2018	132	151	1	Lavoratore autonomo	51



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

2019 -1° SEM.	56	63	-	-	27
---------------	----	----	---	---	----

6. Infortuni sul lavoro denunciati in agricoltura.

Si riportano di seguito i dati relativi agli infortuni sul lavoro denunciati in agricoltura negli anni 2017/2018 e nel primo semestre del 2019⁸ :

anno 2017 n.198 di cui 3 mortali;

anno 2018 n.150;

1° semestre 2019 n 52 di cui 1 mortale con mezzo di trasporto.

Per un'informazione più puntuale si unisce il prospetto riepilogativo (**Allegato D**).

7. Rete del lavoro agricolo di qualità

L'art. 6, D.L. 24 giugno 2014, n. 91, convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, ha istituito presso l'INPS la Rete del lavoro agricolo di qualità alla quale possono partecipare le imprese agricole che siano in possesso dei requisiti ivi meglio specificati.⁹

Alla Rete del lavoro agricolo di qualità possono aderire, attraverso la stipula di apposite convenzioni, gli sportelli unici per l'immigrazione, le istituzioni locali, i centri per l'impiego, gli enti bilaterali costituiti dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori in agricoltura.

Tra i compiti della Rete rientrano i monitoraggi costanti dell'andamento del mercato del lavoro agricolo, valutando, in particolare, il rapporto tra il numero dei lavoratori stranieri che risultano impiegati e il numero dei lavoratori stranieri ai quali è stato rilasciato il nulla osta per lavoro agricolo dagli sportelli unici per l'immigrazione. Inoltre la Rete promuove iniziative, d'intesa con le autorità competenti, sentite le parti sociali, in materia di politiche attive del lavoro, contrasto al lavoro sommerso e all'evasione contributiva, organizzazione e gestione dei flussi di manodopera stagionale, assistenza dei lavoratori stranieri immigrati.

⁸ Fonte INAIL di Reggio Calabria

⁹ "a) Non avere riportato condanne penali per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, per delitti contro la pubblica amministrazione, delitti contro l'incolumità pubblica, delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, delitti contro il sentimento per gli animali e in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, delitti di cui agli articoli 600, 601, 602 e 603-bis del codice penale; b) non essere state destinatarie, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative, ancorché non definitive, per violazioni in materia di lavoro, legislazione sociale e rispetto degli obblighi relativi al pagamento delle imposte e delle tasse. La presente disposizione non si applica laddove il trasgressore o l'obbligato in solido abbiano provveduto, prima della emissione del provvedimento definitivo, alla regolarizzazione delle inosservanze sanabili e al pagamento in misura agevolata delle sanzioni entro i termini previsti dalla normativa vigente in materia; c) essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi; c-bis) applicare i contratti collettivi di cui all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81; c-ter) non essere controllate o collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, a soggetti che non siano in possesso dei requisiti di cui al presente comma".



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

Di particolare rilievo, anche ai fini del contrasto al caporalato, è il comma 7-bis dell'art. 6, in base al quale i soggetti provvisti di autorizzazione al trasporto di persone che intendono provvedere al trasporto di lavoratori agricoli, possono stipulare apposita convenzione con la Rete del lavoro agricolo di qualità.

Gli enti locali possono stabilire che la stipula della convenzione è condizione necessaria per accedere ai contributi istituiti per il trasporto dei lavoratori agricoli dai medesimi enti. Gli enti locali stabiliscono le condizioni e l'ammontare dei contributi tenendo conto di quanto eventualmente previsto dai contratti collettivi in ordine alla quantificazione e ripartizione del costo del trasporto tra imprese e lavoratori.

La Rete del lavoro agricolo di qualità si articola in sezioni territoriali.

È un dato di fatto che nel territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria non è stata ancora costituita la sezione territoriale e che le aziende agricole aderenti alla Rete di lavoro agricolo di qualità nella provincia di Reggio Calabria sono appena 12 (Allegato E).

Emerge chiaramente che il numero delle aziende agricole che hanno aderito alla Rete lavoro di qualità in agricoltura, in ambito provinciale, è estremamente esiguo. Inoltre, il numero dei lavoratori assunti dalle aziende in questione, negli anni 2017/2018 e nel primo semestre del 2019, è meno del 2% dei lavoratori dichiarati nell'area metropolitana ¹⁰.

Appare opportuno creare le condizioni per valorizzare la Rete e con essa le aziende "virtuose", per addivenire, almeno nel medio periodo e nel rispetto delle peculiarità locali ad un nuovo modello di sviluppo locale solidale e sostenibile

Potrebbe, ad esempio, riconoscersi un punteggio aggiuntivo alle imprese che si iscrivano alla Rete del lavoro agricolo di qualità sui bandi del PSR e per l'assegnazione di spazi nei mercati comunali. Queste misure premiali –ove non ostino altre normative– potrebbero essere estese alle mense comunali, scolastiche, aziendali e potrebbero essere previste anche per il conferimento dei prodotti ai mercati ortofrutticoli.

Un'altra possibilità potrebbe essere l'assegnazione di un "Marchio etico" ai prodotti delle aziende che aderiscono alla rete di qualità.¹¹

¹⁰ Fonte Ufficio di Vigilanza Ispettiva INPS.

¹¹ In proposito si rammenta l'art.10 bis, comma 3, della Legge Regione Calabria n.3/2016 che stabilisce: "Nell'ambito delle finalità di cui alla presente legge, la Regione promuove, ai sensi dell'articolo 2570 del codice civile e degli articoli 11 e 19, comma 3, del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30 (Codice della proprietà industriale, a norma dell'articolo 15 della legge 12 dicembre 2002, n. 273), il marchio etico, inteso come elemento distintivo della Regione, del quale possono essere concessionarie le aziende socialmente responsabili per: a) sviluppare una maggiore sensibilità tra i cittadini nei confronti delle problematiche connesse al lavoro minorile, al lavoro nero, al rispetto dei diritti sindacali e della sostenibilità ambientale; b) promuovere le attività delle imprese di produzione e di commercializzazione che non si avvalgono in alcuna fase della realizzazione e della commercializzazione del prodotto, di lavoro minorile o di lavoro nero; c) rendere identificabili sul mercato i prodotti così ottenuti e commercializzati".

Peraltro nel Regno Unito il *Modern slavery act*, approvato nel 2015, prevede che le aziende con un fatturato superiore ai 36 milioni di sterline dimostrino che non ci sia stato sfruttamento in nessuna fase della loro filiera di rifornimento.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

8. Tendopoli di San Ferdinando

Nel territorio della Piana di Gioia Tauro e, in particolare, nei Comuni di Rosarno e San Ferdinando, la concentrata presenza di lavoratori extracomunitari impegnati nella raccolta agrumicola ha determinato, nel tempo, critiche condizioni di vivibilità degli stessi. Si tratta di luoghi di emarginazione e di degrado, ma anche di illegalità. Coloro che dimorano in quei luoghi sono ovviamente esposti al fenomeno del caporalato.

Per tali ragioni, l'art. 16, D. L. 20 giugno 2017, n. 91 conv. dalla L. 3 agosto 2017, n. 123, al fine di superare le "situazioni di particolare degrado nelle aree dei Comuni, Manfredonia in Provincia di Foggia, San Ferdinando in Provincia di Reggio Calabria e Castel Volturno in Provincia di Caserta, caratterizzate da una massiva concentrazione di cittadini stranieri", ha previsto l'istituzione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di una specifica figura di Commissario straordinario del Governo. Compito del Commissario è l'adozione, d'intesa con il Ministero dell'Interno e con il Prefetto competente per territorio, di un piano di interventi per il risanamento delle aree interessate e il coordinamento della realizzazione, "curando, a tal fine, il raccordo tra gli uffici periferici delle amministrazioni statali, in collaborazione con le regioni e gli enti locali interessati, anche al fine di favorire la graduale integrazione dei cittadini stranieri regolarmente presenti nei territori interessati agevolando l'accesso ai servizi sociali e sanitari nonché alle misure di integrazione previste sul territorio, compreso l'inserimento scolastico dei minori".

La norma prevede anche che il Commissario si raccordi con le iniziative promosse dalla Cabina di regia della Rete del lavoro agricolo di qualità,¹² nonché dalle sezioni territoriali della medesima rete. Anche sotto questo profilo, appare evidente la necessità di un rilancio dell'azione della Rete.

Allo stato, per quanto riguarda l'area di San Ferdinando, le funzioni di Commissario sono svolte dal Prefetto di Reggio Calabria.

Per far fronte a tale situazione, dopo i noti "fatti di Rosarno" del 2010, sono state realizzate, tra il 2012 ed i primi mesi del 2013, due tendopoli in San Ferdinando, di cui una successivamente dismessa, ed un centro di assistenza in Rosarno (composto da diversi containers) con la finalità di migliorare, per quanto possibile, le condizioni di permanenza dei lavoratori stagionali.

Ai fini del superamento delle cennate difficili condizioni alloggiative in cui versavano gli immigrati e, in particolare, quelli dimoranti nel campo di San Ferdinando, composto da tende oramai logore e caratterizzato da precarie condizioni igienico-

¹² Come noto, alla Rete del lavoro agricolo di qualità sovrintende una cabina di regia composta da un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'interno, dell'Ispettorato nazionale del lavoro a far data dalla sua effettiva operatività, dell'Agenzia delle entrate, dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro a far data dalla sua effettiva operatività, dell'INPS e della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano designati.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

sanitarie, è stato sottoscritto, in data 19 febbraio 2016, un articolato Protocollo Operativo.

A seguito di difficoltà operative connesse alla elevata presenza dei migranti occupanti l'accampamento, nell'estate del 2017, è stato concordato, d'intesa con la Regione, di procedere alla realizzazione di una nuova tendopoli, nell'area adiacente a quella ove insisteva la cd. "Baraccopoli".

Nell'estate del 2017, si è giunti all'allestimento di un nuovo campo con tende ignifughe e vari servizi, dotato di sistemi di vigilanza per l'accesso.

Nondimeno, nella predetta baraccopoli, si è continuato a registrare una considerevole affluenza di immigrati con conseguente situazione di grave degrado igienico sanitario.

La problematica è stata oggetto di ulteriori, diversi incontri presso questa Prefettura, finalizzati al superamento di quella situazione di precarietà.

In particolare, è stata sollecitata l'attenzione *in primis* del Presidente della Regione e degli Enti locali interessati i quali sono chiamati, ai sensi dell'art. 40 del Testo unico sull'immigrazione (D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286), a predisporre centri di accoglienza destinati ad ospitare stranieri regolarmente soggiornanti per motivi diversi dal turismo, che siano temporaneamente impossibilitati a provvedere autonomamente alle proprie esigenze alloggiative e di sussistenza.¹³

¹³ **Art. 40 Centri di accoglienza. Accesso all'abitazione** 1. Le regioni, in collaborazione con le province e con i comuni e con le associazioni e le organizzazioni di volontariato, predispongono centri di accoglienza destinati ad ospitare, anche in strutture ospitanti cittadini italiani o cittadini di altri Paesi dell'Unione europea, stranieri regolarmente soggiornanti per motivi diversi dal turismo, che siano temporaneamente impossibilitati a provvedere autonomamente alle proprie esigenze alloggiative e di sussistenza.

1-bis. L'accesso alle misure di integrazione sociale è riservato agli stranieri non appartenenti a Paesi dell'Unione europea che dimostrino di essere in regola con le norme che disciplinano il soggiorno in Italia ai sensi del presente testo unico e delle leggi e regolamenti vigenti in materia.

2. I centri di accoglienza sono finalizzati a rendere autosufficienti gli stranieri ivi ospitati nel più breve tempo possibile. I centri di accoglienza provvedono, ove possibile, ai servizi sociali e culturali idonei a favorire l'autonomia e l'inserimento sociale degli ospiti. Ogni regione determina i requisiti gestionali e strutturali dei centri e consente convenzioni con enti privati e finanziamenti.

3. Per centri di accoglienza si intendono le strutture alloggiative che, anche gratuitamente, provvedono alle immediate esigenze alloggiative ed alimentari, nonché, ove possibile, all'offerta di occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale, di scambi culturali con la popolazione italiana, e all'assistenza socio-sanitaria degli stranieri impossibilitati a provvedervi autonomamente per il tempo strettamente necessario al raggiungimento dell'autonomia personale per le esigenze di vitto e alloggio nel territorio in cui vive lo straniero.

4. Lo straniero regolarmente soggiornante può accedere ad alloggi sociali, collettivi o privati, predisposti, secondo i criteri previsti dalle leggi regionali, dai comuni di maggiore insediamento degli stranieri o da associazioni, fondazioni o organizzazioni di volontariato ovvero da altri enti pubblici o privati, nell'ambito di strutture alloggiative, prevalentemente organizzate in forma di pensionato, aperte ad italiani e stranieri, finalizzate ad offrire una sistemazione alloggiativa dignitosa a pagamento, secondo quote calmierate, nell'attesa del reperimento di un alloggio ordinario in via definitiva.

[OMISSIS]

Il D. Lgs. 19 novembre 2007, n. 251, come modificato dal D. Lgs. 21 febbraio 2014, n. 18, ha disposto (con l'art. 29, comma 3-ter) che "L'accesso ai benefici relativi all'alloggio previsti dall'articolo 40, comma 6, del



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

È stato anche istituito un *Tavolo permanente sulla condizione dei braccianti extracomunitari nella Piana di Gioia Tauro* per l'inserimento lavorativo e abitativo dei predetti nel tessuto socio - economico di quel territorio.

Numerose sono state anche le Riunioni Tecniche di Coordinamento delle Forze di Polizia tenutesi in merito alla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in quell'area.

Non va poi sottaciuto che in più occasioni gli insediamenti in parola sono stati interessati da incendi che hanno provocato la morte di persone ivi dimoranti.

In considerazione dell'aggravarsi delle condizioni di degrado della baraccopoli, si è proceduto, lo scorso 6 marzo 2019, allo smantellamento della stessa.

L'attività, coadiuvata dall'Esercito, grazie al lavoro di preparazione realizzata anche con il coinvolgimento attivo delle parti sociali presenti sul territorio, è stata eseguita senza tensioni di sorta.

Un preliminare censimento aveva consentito di verificare i titoli giuridici di permanenza dei migranti sul territorio dello Stato e di predisporre un piano di trasferimento degli stessi in base alla loro posizione giuridica.

È stata, quindi, proposta accoglienza ai beneficiari di protezione internazionale (status di rifugiato o protezione sussidiaria) nell'ambito dei progetti SIPROIMI (ex SPRAR) della Calabria, ai richiedenti protezione internazionale presso i Centri di accoglienza straordinaria (CAS), ubicati prevalentemente nella regione, e presso il CARA di Crotone.

Alcuni dei migranti presenti nella baraccopoli si sono allontanati volontariamente, mentre parte dei migranti che hanno rifiutato l'accoglienza presso i Centri sopraindicati, nonché quelli aventi altro titolo, sono stati accolti nella nuova tendopoli, gestita dal Comune di San Ferdinando, e in un limitrofo nuovo attendamento, temporaneamente allestito per la gestione dell'emergenza, smantellato il 12 aprile.

Questa attività ha garantito condizioni di vivibilità ai rimanenti migranti, attualmente ospitati nella nuova tendopoli gestita dal Comune di San Ferdinando.

N. 224 migranti sono stati trasferiti presso i CAS e i SIPROIMI della Calabria, mentre nella nuova tendopoli sono presenti 370 migranti, collocati in 85 tende.

Al fine, poi, del superamento definitivo delle condizioni di precarietà e di accoglienza presso strutture temporanee, questa Prefettura ha dato impulso al confronto, da tempo avviato con gli Enti e Soggetti a vario titolo coinvolti (Regione, Enti locali, Associazioni datoriali, Organizzazioni sindacali), onde giungere all'individuazione di soluzioni alloggiative alternative, per agevolare l'integrazione dei cittadini extracomunitari nel tessuto socio-abitativo della Piana di Gioia Tauro.

decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, è consentito ai titolari dello status di rifugiato e di protezione sussidiaria, in condizioni di parità con i cittadini italiani".



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

Il 10 maggio 2019 è stato sottoscritto presso questa Prefettura il “Protocollo operativo in materia di accoglienza ed integrazione e lavoro dei migranti nella Piana di Gioia Tauro”.

L'obiettivo perseguito è il superamento della nuova tendopoli mediante la concretizzazione – ovviamente in sinergia e in accordo con i Comuni interessati- di forme di accoglienza diffusa, implementando le azioni volte a garantire la sicurezza e l'incolumità degli immigrati.

Al fine dell'attuazione di politiche attive di accoglienza, la Regione si è impegnata a mettere a disposizione un fondo finanziario per promuovere le politiche dell'abitare diffuso, promuoverà adeguati servizi di trasporto da e per i luoghi di lavoro e fornirà alle imprese che chiederanno di accogliere i migranti strutture mobili per la prima ospitalità.

Inoltre la Regione attiverà risorse, a valere sul PON LEGALITÀ avviando da subito interlocuzioni con il Ministero dell'Interno per la definizione di progettualità finalizzate al recupero e riutilizzo di beni confiscati alla mafia nonché di beni della Pubblica amministrazione da destinare all'accoglienza dei citati cittadini extracomunitari.

In linea di massima è prevista la realizzazione di strutture mobili per la prima ospitalità, per un numero di 50 moduli, con una capienza di 4 posti letto ciascuno, compresi i servizi. Le strutture saranno messe a disposizione delle imprese e dei Comuni che chiederanno di accogliere i migranti nei propri territori, previe idonee convenzioni tra le parti.

Un fondo finanziario sarà messo a disposizione per promuovere le politiche dell'abitare diffuso anche attraverso l'eventuale costituzione di un fondo di garanzia.

È contemplata l'apertura di un “Polo sociale integrato” in uno dei Comuni della Piana, nel quale saranno attivi gli sportelli informativi per i migranti, e la costituzione dello sportello istituzionale con la partecipazione e la presenza dei vari Enti: INAIL, INPS, Questura, ASP, Organizzazioni sindacali.

Sarà attivato un “Polo Sociale in outreaching” dotato di unità mobile per informazioni e orientamento ai servizi, che lavorerà quotidianamente nei territori per facilitare l'accesso ai servizi. Il personale sarà garantito da professionisti/operatori qualificati che saranno selezionati con avvisi pubblici. Sarà, inoltre, garantito un presidio medico-sanitario per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso.

Sono previsti interventi relativi al trasporto dei migranti, che contribuiranno a regolarizzare le forme di mobilità sottraendole ad eventuali azioni di caporalato. Gli stessi migranti, inoltre, potranno partecipare alla costituzione di associazioni o cooperative per la gestione del servizio. I mini-bus saranno temporaneamente messi a disposizione con i fondi del progetto FAMI e, pertanto, la durata dello stesso servizio coinciderà con il concludersi del finanziamento.

La Città Metropolitana di Reggio Calabria ha assunto l'impegno di contribuire con uomini e mezzi per l'installazione dei moduli abitativi messi a disposizione da Prefettura e Regione Calabria.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

Il Comune di San Ferdinando curerà i necessari interventi di risanamento igienico-sanitario, la bonifica, la manutenzione, l'implementazione ovvero la realizzazione degli impianti idrici ed elettrici nonché organizzare l'ordinata gestione della nuova tendopoli nelle more della realizzazione degli interventi diretti ad assicurare forme di accoglienza diffusa dei migranti

Diversi Comuni della Piana, al fine di favorire forme di accoglienza diffusa, hanno assunto l'impegno di individuare idonee aree ove allocare i moduli abitativi messi a disposizione dalla Regione e dal Ministero dell'Interno/Prefettura di Reggio Calabria assicurando l'erogazione dei servizi essenziali (collegamenti idrici, fognari, elettrici, servizio raccolta r.s.u.) nonché degli ulteriori servizi o agevolazioni che potranno essere attivati attraverso la predisposizione di progetti che potranno essere finanziati dalla Regione Calabria secondo gli impegni assunti nel presente Protocollo.

I medesimi Enti si sono impegnati, al fine di consentire azioni di sostegno al fitto, ad effettuare un censimento delle abitazioni sfitte presenti nei rispettivi territori nonché ad adottare iniziative per l'abbattimento della fiscalità locale relativamente agli immobili concessi in fitto ai migranti.

Specifici impegni sono stati assunti dalle organizzazioni rappresentative delle imprese agricole, tra l'altro promuovendo forme di collaborazione delle aziende per supportare efficacemente la rete del lavoro agricolo, anche intensificando il supporto dei lavoratori che svolgono la loro attività stagionale di raccolta dei prodotti agricoli. Le medesime organizzazioni si sono impegnate, altresì, a svolgere attività di sensibilizzazione nei confronti dei loro iscritti affinché gli stessi offrano soluzioni abitative per i migranti assunti dalle stesse aziende.

Le organizzazioni sindacali di categoria daranno il proprio contributo soprattutto per quanto riguarda il supporto in termini di assistenza e servizi in favore dei lavoratori, quali l'orientamento al lavoro, il contrasto al caporalato, l'assistenza legale per vertenze di lavoro, la tutela collettiva e individuale.

È stato prevista l'istituzione di un numero verde, a cura della Flai Cgil Calabria, attraverso il quale tutti i lavoratori e le lavoratrici potranno denunciare situazioni di sfruttamento irregolarità e violenze.

La stessa Prefettura si è impegnata a fornire 30 moduli abitativi per la prima ospitalità. Le strutture saranno messe a disposizione dei Comuni che intenderanno accogliere i migranti nei propri territori, in comodato d'uso gratuito.

Nel breve periodo verranno destinati ai Comuni di Palmi e Taurianova i primi moduli abitativi disponibili presso l'hot spot di Reggio Calabria.

Su impulso della Prefettura è in corso l'organizzazione, d'intesa con il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, di appositi corsi di formazione in materia di prevenzione incendi nonché la predisposizione di adeguata cartellonistica multilingue. Tale iniziativa è stata favorevolmente accolta dai convenuti in quanto tesa a sensibilizzare i migranti sul tema dell'*autoprotezione* mediante l'informazione sui comportamenti corretti da tenere al fine di prevenire l'insorgere di incendi.

Allegato A



Profeffura di Reggio Calabria - Ufficio territoriale del Governo

ATTIVITÀ SVOLTA DAGLI ISPETTORI DEL LAVORO IRL - DI REGGIO CALABRIA

Confronto dei dati Semestrali 2017-2018-2019

Semestre	Pratiche Totali	Aziende irregolari	Aziende regolari	% Aziende Irregolari	Totale Lavoratori	Totale Lavoratori Irregolari	Totale lavoratori in nero	% Lavoratori Irregolari	% Lavoratori in nero su totale	Provvedimenti Sospensione	Provvedimenti Revocati	Notifiche di Reato	Sequestri	Sanzioni (€)
GENNAIO - GIUGNO 2017	259	171	88	66,02 %	a)	110	108			3	3	5	0	58.222,75
LUGLIO - DICEMBRE 2017	153	87	66	56,86%	a)	68	66			3	3	10	0	41.074,00
GENNAIO - GIUGNO 2018	209	159	50	76,07%	a)	158	155			1	1	11	0	76.707,00
LUGLIO - DICEMBRE 2018	199	135	64	67,84%	a)	133	132			1	1	5	0	67.891,27
GENNAIO - GIUGNO 2019	254	165	89	64,96%	a)	149	133			2	2	11	0	88.388,00
Totale	1074	717	357	66,35%	a)	618	594	0	0	10	10	42	0	332.283,02

a) Dato non rilevato dalle banche dati in uso

Allegato A



Profettura di Reggio Calabria - Ufficio territoriale del Governo

ATTIVITÀ NUCLEO CARABINIERI ISPETTORE DEL LAVORO - NIL DI REGGIO CALABRIA

Confronto dei dati Semestrali 2017-2018-2019

Semestre	Pratiche Totali	Aziende irregolari	Aziende regolari	% Aziende Irregolari	Totale Lavoratori Irregolari	Totale lavoratori in nero	% Lavoratori Irregolari	% Lavoratori in nero su totale	Provvedimenti Sospensione	Provvedimenti Revocati	Notifiche di Reato	Sequestri	Sanzioni (€)
GENNAIO - GIUGNO 2017	29	18	11	62,07%	31	12	9,68%	38,71%	2	2	////	////	42.600
LUGLIO - DICEMBRE 2017	58	25	33	43,10%	176	39	14,20%	22,16%	6	4	////	////	132.500
GENNAIO - GIUGNO 2018	30	10	20	33,33%	58	18	48,28%	31,03%	10	8	////	////	78.800
LUGLIO - DICEMBRE 2018	39	16	23	44,44%	72	20	51,39%	27,78%	16	15	2	////	90.500
GENNAIO - GIUGNO 2019	50	26	24	52,00%	155	33	9,03%	21,29%	5	4	24	////	164.500
Totale	206	95	111	46,99%	492	122	26,52%	28,19%	39	33	26	0	508.900,00

Allegato B



Prefettura di Reggio Calabria - Ufficio territoriale del Governo

TRUFFE IN DANNO INPS E FONDI UE

DATI DEL COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA REGGIO CALABRIA

(Dati di riepilogo tratti dalle operazioni effettuate)

Anno	N. Aziende controllate	N. Soggetti denunciati	N. soggetti arrestati	Indebite indennità percepite dall'INPS	Indebite percezioni contributi comunitari	N. false giornate agricole
2017	38	956	0	€ 6.225.912,83	€ 478.408,19	165.526
2018	27	665	0	€ 4.554.284,23	€ 36.167,51	108.764
2019	31	1.195	11	€ 5.661.515,46	//	125.000
Totale	96	2.816	11	€ 16.441.712,52	€ 514.575,7	399.290

Fonte: Elaborazione della Prefettura di Reggio Calabria su dati forniti dalla Guardia di Finanza



Prefettura di Reggio Calabria - Ufficio territoriale del Governo

Allegato C

TRUFFE IN DANNO INPS E FONDI UE
DATI DEL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI REGGIO CALABRIA

Anno	Controlli Totali	Aziende irregolari	Aziende regolari	Totale Lavoratori Irregolari	Totale lavoratori in nero	Provvedimenti Sospensione	Provvedimenti Revocati	Notifiche di Reato	Sequestri	Sanzioni (€)	Danno erariale (INPS-UE)
2017	87	43	207	28	49	8	6	1464	////	53.687,00	11.1222.596,00
2018	101	27	43	66	39	26	23	318	////	169.300,00	1.132.594,52
2019 (I Semestre)	80	26	24	14	33	5	4	67	////	164.500,00	589.069,47
Totali	268	96	274	108	121	39	33	1849	0	387487	112.944.259,99

Fonte: Elaborazione della Prefettura di Reggio Calabria su dati forniti dall'Arma dei Carabinieri

Allegato D

<p style="text-align: center;"> Infortunati mortali denunciati luogo evento: provincia di Reggio Calabria anno evento: 2017 - 2019 (maggio) gestione Agricoltura Fonte: dati.inail.it + dati interni Inail </p>													
Data evento	Luogo evento	Cognome	Nome	Sesso	Età	Luogo di nascita	Cod. fisc. datore di lavoro	Nome datore di lavoro	Modalità di accadimento	Conseguimento mezzi di trasporto	Definizione ammv	Decisione istruttoria esito mortale	
21/04/2017	Sivigliano (RC)	Luciani	Giuseppe	M	45	PAZZA	01347820752	Calabria s.r.l.	in occasione di lavoro	senza mezzo di trasporto	Positiva	Esigenza di sostituzione (art.13)	
11/05/2017	Sivigliano (RC)	Giudagnano	Giuseppe	M	56	PAZZA	GGGGMENN65607940	Giudagnano Giovanni	in occasione di lavoro	senza mezzo di trasporto	Positiva	Persona occupata	
17/05/2017	Casoli (RC)	Salari	Nutino	M	61	PAZZA	01347820752	Calabria s.r.l.	in occasione di lavoro	senza mezzo di trasporto	Positiva	Morte non riconducibile all'evento	
24/05/2017	Loos (RC)	Caruso	Salvatore	M	25	PAZZA	FRNNAL75A451725V	La fattoria della famiglia	in occasione di lavoro	con mezzo di trasporto	Positiva	Morte riconducibile all'evento	

Allegato E

La Rete del lavoro agricolo di qualità**Aziende aderenti nella provincia di Reggio Calabria**

Aziende agricole aderenti alla rete lavoro di qualità nella provincia di RC con indicazione della data di iscrizione e dell'area geografica in cui ricade la Sede legale.

CF/P.Iva	Denominazione	Sede Legale	area	anno di iscrizione
01502990805	ditta Pizzi Ezio e Giovanni ss	C/da Rodino snc - Condofuri	Grecanica	2017
02664470800	Az. Agr. Fratelli Rossi	Salita Giffone 9 -Gioia Tauro	Tirrenica	2018
00897850806	Caridi srl	via Casa Savoia 20 Gallico - Reggio Calabria	Metropolitana	2018
02320020809	O.P. Spagnolo scarl	via II zona Industriale snc - San Ferdinando	Tirrenica	2018
02042870804	Soc. Coop. Agrinova arl	via Tommaso Campanella 1 - Caulonia	Ionica	2017
HYRGLG66C02F112D	Hyerace Gianluigi	Località Pignara snc - Caulonia	Ionica	2017
IINCNNN6SC5SE041N	Monaco Antonina	via Pontevecchio 1 - Gioia Tauro	Tirrenica	2017
PLMDNC77C60F112A	Palumbo Domenica	via Zelante snc - Brancaleone	Grecanica	2017
PRMCCT72C47L063E	Piromalli Concetta	via Pontevecchio 1 - Gioia Tauro	Tirrenica	2017
RAOGTN47515H558I	Rao Gaetano	via Catullo snc - Rosarno	Tirrenica	2017
TRIMBRNS2I126D976R	Trimboli Bruno	via Garreffa Rocco 10 - Plati	Ionica	2017
TRMSVT91H02D976E	Trimboli Salvatore	C/da Arghilla snc - Plati	Ionica	2017

**Indagine conoscitiva sul fenomeno del cosiddetto
“caporalato” in agricoltura**

Commissioni Riunite (XI e XIII)

Audizione del Commissario Straordinario per l’Area di Manfredonia

Prefetto Iolanda Rolli

Roma, 30 luglio 2019

Onorevole presidente e Onorevoli membri delle Commissioni, desidero ringraziare per l'occasione che mi viene offerta di riferire a questo importante Consesso sul tema del “caporalato” con riferimento, in particolare, alla posizione di Commissario Straordinario del Governo, che mi onoro di aver ricoperto per un anno dal 21 agosto 2017 ed all'attività svolta in tale funzione per l'adozione di un piano d'interventi per il superamento di situazioni di particolare degrado e di vulnerabilità sociale, in un'area come quella della provincia di Foggia, caratterizzata, anche, da una massiva concentrazione di cittadini stranieri.

Con il Decreto Legge 20 giugno 2017, n. 91, recante Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno¹, è stata istituita per la prima volta la figura del Commissario Straordinario del Governo, cui sono stati attribuiti specifici compiti.

ANALISI DI UN PERCORSO

La mia relazione sarà breve, perché coloro che mi hanno preceduto hanno già illustrato dettagliatamente la questione del caporalato, io mi limiterò quindi a spiegare la situazione nella provincia di Foggia e a descrivere gli elementi più significativi del piano che ho predisposto ai sensi dell'art.16 del D.L. n.91/2017, con il quale ho cercato di formulare una ipotesi organizzativa volta a garantire una “alternativa legale” al caporalato. Di tutto lascerò copia.

Nell'elaborazione di tale piano, ho cercato una chiave di lettura non retorica, una chiave pratica e concreta, una chiave semplice e intuitiva, ma al tempo stesso, se attuata, potenzialmente risolutiva. Sono convinta che il caporalato e i ghetti possono essere sconfitti perché, a mio modo di

¹ D.L. 91/2017 - Art. 16 Misure urgenti per affrontare situazioni di marginalità sociale

Al fine di superare situazioni di particolare degrado nelle aree dei Comuni, Manfredonia in Provincia di Foggia, San Ferdinando in Provincia di Reggio Calabria e Castel Volturno in Provincia di Caserta, caratterizzate da una massiva concentrazione di cittadini stranieri, possono essere istituiti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, uno o più commissari straordinari del Governo, nominati tra i prefetti, anche in quiescenza, per lo svolgimento dei compiti di cui ai commi 2 e 3. Ai commissari non spettano compensi, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati. Gli eventuali rimborsi spese sono posti a carico dei bilanci delle amministrazioni competenti.

Ferme restando le competenze del Ministero dell'interno, i commissari straordinari di cui al comma 1 adottano, d'intesa con il medesimo Ministero e con il Prefetto competente per territorio, un piano di interventi per il risanamento delle aree interessate e ne coordinano la realizzazione, curando, a tal fine, il raccordo tra gli uffici periferici delle amministrazioni statali, in collaborazione con le regioni e gli enti locali interessati, anche al fine di favorire la graduale integrazione dei cittadini stranieri regolarmente presenti nei territori interessati agevolando l'accesso ai servizi sociali e sanitari nonché alle misure di integrazione previste sul territorio, compreso l'inserimento scolastico dei minori. Per la realizzazione degli interventi di cui al presente comma, il commissario si raccorda anche con le iniziative promosse dalla cabina di regia della rete del lavoro agricolo di qualità, di cui all'articolo 6 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, e successive modificazioni, nonché dalle sezioni territoriali della medesima rete. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1, sono individuate, nell'ambito delle risorse disponibili nei bilanci delle amministrazioni interessate, le dotazioni di mezzi e personale a supporto dei commissari straordinari.

L'attuazione dei commi 1 e 2 è effettuata nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente nei bilanci delle amministrazioni competenti. Per l'erogazione dei servizi di cui al comma 2, le regioni e gli enti locali interessati possono altresì predisporre, anche in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore, appositi progetti da finanziare con risorse europee.

vedere non sono la causa, ma la conseguenza di una concomitanza di fattori, che andrò ad esplicitare, spero al meglio.

Buste paga finte, nessuna tutela del lavoratore, normative non rispettate, evasione fiscale, contratti fittizi, organizzazioni criminali che gestiscono i braccianti, sfruttamento lavorativo, falsa contribuzione e indebita percezione di indennità di disoccupazione: questo è il quadro di quello che circonda il mondo dell'agricoltura e che ho avuto modo di toccare con mano in un anno di intenso lavoro, svolto stando costantemente sul campo, girando il territorio della provincia di Foggia, in lungo e in largo, ed entrando più volte nei ghetti.

Il quadro di dettaglio delle criticità presenti nell'area che posso offrire, parte dall'analisi del contesto segnato da una "situazione di particolare degrado" che riguarda l'intera provincia di Foggia, e non solo l'area di Manfredonia, circostanza per la quale il piano d'interventi che ho elaborato è andato ben oltre la ricollocazione, in termini di accoglienza/integrazione, dei cittadini stranieri presenti sul territorio e ha richiesto l'individuazione di tutte le iniziative utili a superare le condizioni di disagio sociale, abitativo e lavorativo che affliggono quella comunità, sia migrante che locale, e che sono riconducibili ad endemiche criticità di carattere economico-sociale-culturale del territorio.

La Sesta Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, nella delibera consiliare del 18 ottobre 2017, "Risoluzione in materia di analisi del fenomeno mafioso e criticità per l'amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari operanti nella provincia di Foggia nel settore della criminalità organizzata", (all.1) ha sottolineato che *"la presenza sul territorio di gruppi organizzati ed il ricorso alla estrema violenza come abituale metodo dell'operatività delittuosa ha determinato nella società civile un forte assoggettamento al crimine, che si traduce in comportamenti omertosi"*.

Un'illegalità diffusa, basata su piccoli illeciti, trova spazio in una quotidianità tollerante di molte norme infrante e in una contaminazione culturale che aumenta il "fare truffaldino" e i rischi di infiltrazione nell'economia legale, allontanando gli investimenti e frenando lo sviluppo.

Si è consolidato, si legge ancora nella citata delibera, un sistema alternativo di governo del territorio e un controllo penetrante sui "migranti", consapevoli che il rifiuto di sottostare alle pretese dei "caporali" significherebbe non solo perdere l'unica misera possibilità di lavoro, ma anche una sistemazione abitativa, ancorché disumana.

L'espansione del "caporalato" rivela l'esistenza di una vera e propria economia sommersa, alternativa rispetto a quella legale, ove non regna il diritto di ciascuno di avere il suo, bensì il diritto

di taluni ad avere anche l'altrui. Una terra di nessuno ove imperano la paura, la sopraffazione ed il predominio.

Un'analisi dettagliata di siffatte patologie presenti sul territorio è contenuta anche nella "Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (Inps) per l'esercizio 2016" della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei Conti, Determinazione del 25 gennaio 2018, n.5, Relatore: Presidente di Sezione Luigi Gallucci (v. stralcio, all.2) nella quale si evidenzia la primaria importanza del settore agricolo tra gli ambiti di intervento dell'Inps e, all'interno di esso, il ruolo svolto dalla lotta al caporalato e al lavoro fittizio, cioè alle simulazioni di rapporti di lavoro per fruire di prestazioni sociali (soprattutto indennità di disoccupazione).

Viene sottolineato - tra le altre situazioni - come sia concentrata nella Regione Puglia e, in particolare, nella provincia di Foggia, l'attivazione di azioni giudiziarie contro l'Inps nelle materie previdenziali, principalmente nelle prestazioni a sostegno del reddito e nella previdenza agricola e avverso l'annullamento dei rapporti di lavoro in agricoltura.

Ultimamente l'attenzione dei media si è concentrata sulle morti nei campi di pomodori della Puglia. E di questo posso dare diretta testimonianza, ma ciò potrebbe determinare una visione parziale. Si rischia di considerare il caporalato come un fenomeno endemico del sud Italia. In realtà coinvolge molte altre regioni, come le recenti indagini stanno dimostrando.

I lavoratori sono ridotti in condizione di totale assoggettamento al sistema delittuoso che, spesso, ha il suo incipit nella fase del reclutamento, con la sottrazione agli stessi dei documenti personali di riconoscimento, e si intensifica con la successiva accoglienza presso strutture fatiscenti.

Questa forma di sfruttamento della manodopera è strettamente connessa alla criminalità organizzata ed alla tratta di esseri umani che sappiamo essere il terzo crimine al mondo dopo il traffico di stupefacenti e di armi. Ma se in queste ipotesi il reato è volontario, in questo caso il consumatore favorisce un reato senza saperlo.

Non è cosa che non ci riguardi: entra nel nostro privato, nelle nostre case, è presente ogni giorno sulle nostre tavole!

Intervenire su una realtà siffatta, ha reso necessario che, accanto ad una preliminare azione di raccordo tra gli uffici periferici delle Amministrazioni statali - così come previsto espressamente dall'art.16 citato in precedenza -, la Regione Puglia, gli enti locali interessati nonché l'Ispettorato del lavoro e con l'Inps, per le iniziative promosse dalla Cabina di regia della rete del lavoro agricolo di qualità, si avviasse la tessitura di contatti con il mondo dell'Università, dell'imprenditoria e della cooperazione nel settore agricolo, con i rappresentanti delle parti sociali e con le organizzazioni del

terzo settore, nella convinzione che solo un'azione comune può consentire una più efficiente azione e la diffusione di un messaggio di legalità incessante, coerente e collettivo.

Fondamentale si è rivelato il costante collegamento con le Autorità Responsabili del FAMI, del PON "Inclusione", del PON "Legalità" e della programmazione operativa della Regione Puglia 2014-2020 per la definizione delle iniziative in materia di lavoro agricolo e per l'individuazione delle risorse economiche, utili a finanziare appositi progetti in relazione con quanto inserito nei programmi. Un contesto così vasto e variegato ha richiesto un approccio "plurifondo" in grado di attingere a tutte le opportunità di intervento, partendo dagli obiettivi e correlandoli al sistema di azioni messe in campo a livello nazionale, europeo e regionale a favore di processi di inclusione sociale e lavorativa.

Importante la sinergia creatasi con la Procura della Repubblica di Foggia e con le Forze di polizia operanti sul territorio ed utili, infine, i contatti assunti con i rappresentanti della Commissione Europea e con l'Ambasciata inglese presso la Santa Sede per gli aspetti di comparazione e di ricaduta sui mercati esteri.

INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO

Non mi soffermo sull'analisi del fenomeno dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro, voglio solo sottolineare come sia riduttivo considerare il fenomeno del "caporalato" semplicemente come la distorsione di un normale rapporto trilaterale fra lavoratore, intermediario e datore di lavoro - utilizzatore finale delle prestazioni. L'attività di intermediazione dei "caporali" non si riduce al mero reclutamento dei prestatori e all'offerta della manodopera ai datori di lavoro: diviene, piuttosto, esercizio di una signoria, di un dominio, mantenuto con minacce e intimidazioni.

Se negli anni '60 il caporale non era altro che un ex-bracciante, il più delle volte rientrato da un periodo di emigrazione all'estero, dotato di un mezzo di trasporto per recarsi a lavorare presso le lontane aziende agricole; alla fine anni'80 cominciano a comparire, però, figure estranee al mondo agricolo che nell'attività di trasporto e di intermediazione individuano "l'affare".

È di questa fase l'entrata in campo di sottoproletari, pregiudicati, che acquistano o fittano mezzi sgangherati in cui ammassano braccianti sino all'inverosimile. Questa è la fase della violenza criminale e della scoperta della facilità delle truffe all'INPS².

² Relative ai mancati versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali nonché ai fittizi licenziamenti/assunzioni, e alle mendaci dichiarazioni delle giornate lavorative necessarie a percepire l'indennità di disoccupazione rivolte esclusivamente a loro stessi, ai loro famigliari o a conoscenti. Non dichiarando invece le giornate lavorative effettive dei braccianti.

Ora, poi, la forza lavoro viene reperita dalle aree più povere dell'Europa, portata sui pullman e sistemata in casolari isolati. Quando questa forza lavoro non basta ci si rivolge ai migranti extracomunitari che vivono nei ghetti.

L'agricoltura è un'attività stagionale e questo implica che i braccianti che si spostano sul territorio – provinciale, regionale e nazionale - hanno bisogno anche dell'accoglienza per poter risiedere nelle zone dove sono chiamati a lavorare. Poiché le aziende non mettono a disposizione l'alloggio, come è previsto nel contratto collettivo nazionale di lavoro, e manca un piano sull'accoglienza dei lavoratori agricoli si è finito per favorire la diffusione in tutto il territorio nazionale di ghetti dove, vivendo una condizione di isolamento si diventa totalmente dipendenti dal caporale per qualunque necessità dal trasporto al pranzo.

Di contro, gli imprenditori agricoli, per il tipo di colture cui hanno indirizzato le loro aziende, hanno bisogno di un gran numero di lavoratori particolarmente nelle fasi di raccolta e per questo sono disposti a reperirli anche attraverso una intermediazione illecita.

Per gli stessi imprenditori il rapporto con i caporali è risolutivo di gran parte dei problemi: niente discussioni con i braccianti, niente adempimenti burocratici presso gli Uffici di collocamento, niente sindacato tutto ciò con costi della manodopera dimezzati.

Riproducendosi su larga scala, e per migliaia di lavoratori, tale “soggezione continuativa” diviene elemento strutturale del lavoro agricolo, ne condiziona le regole e produce una gravissima concorrenza sleale per quelle imprese che intendono rimanere nell'ambito della legalità.

Non dobbiamo dimenticare, poi, che il caporalato è considerato un reato spia della presenza di attività mafiose. È infatti probabile che lì dove esso si manifesta vi siano organizzazioni criminali variamente intese, anche straniere, queste attività sono occasione per riciclare denaro sporco e fatturare milioni di euro.

SEZIONE TERRITORIALE DELLA RETE DEL LAVORO AGRICOLO

Le Amministrazioni centrali direttamente coinvolte nella vigilanza e nella tutela delle condizioni di lavoro nel settore agricolo (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della giustizia di concerto con Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero dell'interno, Inps), negli ultimi anni hanno rilevato la necessità di intervenire sulla materia del caporalato non esclusivamente sotto il profilo repressivo, ma anche tramite iniziative che possano prevenire fenomeni di sfruttamento attraverso un piano di interventi teso a garantire finanche la sistemazione logistica di tutti i lavoratori impegnati nelle

attività stagionali di raccolta dei prodotti agricoli, al fine di evitare i rischi legati al maggiore afflusso di manodopera anche straniera.

In questo complesso quadro, il legislatore ha affidato ad una “Cabina di regia”, a presidenza INPS, forme di controllo e di monitoraggio degli interventi regolatori e, all’art. 16 del D.L. 91/2017, ha espressamente previsto che l’attività del Commissario straordinario si raccordasse con quella della Cabina di Regia della rete del lavoro agricolo di qualità e delle sue Sezioni territoriali.

La prima sperimentazione di una Sezione territoriale è stata deliberata solo il 28 febbraio 2018. La scelta è ricaduta proprio sulla provincia di Foggia, in quanto rappresenta uno dei territori più affetti dalla piaga dello sfruttamento dei lavoratori in agricoltura dove il successivo 14 marzo è stata aperta la prima Sezione territoriale della rete del lavoro agricolo di qualità.

L’istituzione della Rete del lavoro agricolo di qualità consente di improntare la domanda di prodotti agricoli all’eticità dei metodi produttivi attraverso la pubblicazione, a cura dell’Inps, di un elenco delle imprese agricole che aderiscono alla Rete, così da incentivare i datori di lavoro a comportamenti virtuosi, mettendo a sistema quanto la Regione Puglia e le OO.SS. – con la FLAI CGIL in testa – avevano già tentato di fare negli anni passati.

Un’altra misura, contenuta nella legge del 2016 (art. 8, co. 8), che avrebbe potuto contribuire in misura significativa alla promozione della legalità – fa riferimento a un profilo apparentemente di carattere solo procedurale. Era prevista da gennaio 2018 l’entrata in vigore, anche per l’agricoltura, del modello UNIEMENS, già adottato in generale per gli altri settori produttivi, con obbligo di comunicare mensilmente all’Inps le giornate lavorate dai lavoratori dipendenti. Purtroppo, tale termine è stato dapprima prorogato al 1° gennaio 2019 e, successivamente, differito di un ulteriore anno³.

Il nuovo sistema avrebbe almeno reso più complicata la messa in atto di quei comportamenti che sfociano in ripetute truffe ai danni dell’Inps (decine di milioni di euro l’anno), peraltro in qualche modo “agevolati” dalla specialità delle regole previdenziali per i lavoratori agricoli nei confronti dei quali l’indennità di disoccupazione svolge una funzione di governo del mercato del lavoro.

È il noto fenomeno dei “falsi braccianti agricoli” che, nonostante una serie di controlli finalizzati non solo a contrastare ma anche a prevenire fenomeni elusivi della contribuzione e/o di vera e propria truffa, continua a essere fortemente radicato nella provincia di Foggia. Accade, cioè,

³ La proroga è stata disposta dalla legge di bilancio per il 2018 (art. 1, co. 1154, l. 27 dicembre 2017, n. 205) e, successivamente, per effetto dell’articolo 1, comma 1136, lettera b), della Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di bilancio 2019), è stato rinviato al 1° gennaio 2020 il termine previsto per il passaggio dal sistema di trasmissione trimestrale dei dati retributivi e contributivi degli operai agricoli, mediante DMAG, al sistema di invio mensile dei dati medesimi tramite flusso Uniemens.

che titolari di aziende compiacenti “vendono le giornate” (ingaggiano il lavoratore per il tempo necessario per il raggiungimento del numero di giornate che dà diritto al contributo) per poi licenziare il lavoratore che, a questo punto, può inoltrare richiesta all’Inps. In ipotesi ancor più gravi si assiste alla proliferazione di aziende fantasma (esistenti solo sulla carta e non fisicamente), spesso gestite dalla criminalità organizzata che controlla il territorio e che – mediante l’assunzione e il successivo licenziamento di falsi braccianti agricoli – assicura un cospicuo guadagno sulle indennità percepite dai loro “dipendenti”, a totale danno delle casse dell’Inps⁴.

Appare evidente la necessità perlomeno di una riflessione su un possibile ripensamento delle regole, anche con riferimento ai caratteri strutturali essenziali dell’indennità di disoccupazione agricola, rendendo, ad esempio, più complesso il sistema iniziale di riconoscimento delle giornate lavorative, per prevenire lo sviluppo della catena di abusi.

Se non si ritiene che siano maturi i tempi per immaginare nel nostro paese un Commissario indipendente per la schiavitù⁵ come quello che è stato creato nel Regno Unito per guidare la lotta contro il caporalato, la tratta di esseri umani e la schiavitù moderna con un ruolo chiave nella prevenzione di questi crimini e nel sostegno alle vittime è, quantomeno, necessario:

- definire un sistema di reclutamento e di mobilità della manodopera efficiente e alternativo al caporalato, il governo britannico, per esempio, a partire dal 2005 ha creato la *Gangmasters and labour abuse authority*, è un ente pubblico indipendente che regolamenta la fornitura di lavoratori alle aziende agricole, orticole e ittiche⁶;
- sensibilizzare la grande distribuzione attraverso l’adozione di relazioni commerciali ed economiche ispirate a un’etica di impresa⁷;
- elaborare progetti di informazione mirata ad aumentare la consapevolezza dei consumatori sulle situazioni di sfruttamento e sull’etica della produzione.

⁴ Sesta Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, delibera consiliare del 18/10/2017 “*Risoluzione in materia di analisi del fenomeno mafioso e criticità per l’amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari operanti nella provincia di Foggia nel settore della criminalità organizzata*” (v. all.1)

⁵ La parte 4 del Modern Slavery Act 2015 stabilisce il ruolo del Commissario indipendente per la schiavitù. Il commissario deve incoraggiare le buone pratiche nella prevenzione, nell’individuazione, nelle indagini e nel perseguimento di reati di schiavitù e tratta di esseri umani, nonché nell’identificazione delle vittime. Il commissario presenta relazioni annuali, che vengono presentate al Parlamento, che stabiliscono in che misura vengono raggiunti gli obiettivi e le priorità.

⁶ L’esperienza britannica, in questo caso, è di un certo interesse: a partire dal 2005, il governo britannico ha creato la *Gangmasters and labour abuse authority*, un’autorità che rilascia le licenze a chi si occupa di trovare i lavoratori per le aziende agricole, ortofrutticole e itticoltrici che ne hanno bisogno. Questo passaggio ha favorito la progressiva legalizzazione di fenomeni di intermediazione illecita e di caporalato, che erano diffusi anche nel Regno Unito.

⁷ Nel Regno Unito, ad esempio, il *Modern slavery act*, approvato nel 2015, prevede che le aziende con un fatturato superiore ai 36 milioni di sterline dimostrino che non ci sia stato sfruttamento in nessuna fase della loro filiera di rifornimento. La legge dunque richiede, e in un certo senso impone, ai grandi industriali e alle grandi catene commerciali un’attenzione particolare su quanto succede a valle del processo di produzione e stabilisce un ruolo molto più attivo di quello attualmente previsto dalla legislazione italiana e di altri paesi europei.

LA PROPOSTA E LE INIZIATIVE AVVIATE

Giunti a questo punto, è possibile affermare che il caporalato è sicuramente un tema complesso ed articolato ma senza ombra di dubbio una piaga non solo sociale che non può più essere nascosta. Vanno al più presto adottate delle prassi, attivati gli strumenti, organizzate delle reti di servizi per contrastare il fenomeno.

Lo sviluppo complessivo del settore agricolo è imprigionato dal lavoro irregolare e nero. Il mercato, forte attrattore di immigrazione irregolare, richiede larghe e crescenti quote di forza lavoro e ciò spiega la presenza, in Capitanata, di così tanti immigrati.

Le azioni previste nel piano di interventi riguardano:

- 1. l'istituzione di una banca dati e aumento dei controlli;**
- 2. la costruzione di una nuova forma di intermediazione tra datori di lavoro e lavoratori per facilitare e potenziare l'incontro legale di domanda e offerta di manodopera ed elaborazione di un piano dei trasporti;**
- 3. l'avvio di un modello sperimentale di accoglienza, con la predisposizione di spazi di proprietà pubblica attrezzati con moduli abitativi dignitosi e servizi alla persona dedicati all'accoglienza e alla promozione del lavoro di cittadini immigrati;**
- 4. l'utilizzo di beni confiscati e/o beni pubblici per la creazione di poli di formazione professionale;**
- 5. la costituzione di aziende agricole che possano ridare vita alle strutture e ai terreni della zona;**
- 6. l'avvio di interventi formativi**

1. Istituzione di una banca dati e intensificazione di controlli mirati

Per una migliore gestione dei controlli è necessario un salto qualitativo che possa assicurare, con strumenti incisivi e idonei un coordinamento reale e interventi mirati.

Da considerare, poi, che l'azione di controllo e repressione va potenziata e l'attività ispettiva deve essere indirizzata per colpire laddove è più concentrato il fenomeno della violazione delle norme, anche attraverso l'utilizzo di data base informatizzati. Le ispezioni continuano ad essere limitate e questo fa prevalere una cultura dell'illegalità che causa danni al sistema economico e previdenziale. E' necessario avviare un processo di informatizzazione dei flussi informativi, attraverso l'incrocio delle banche dati e dallo scambio degli elementi in possesso di ogni amministrazione coinvolta (Inps, MLPS, MIPAAF, MEF, Regione, AGEA, CREA, Associazioni di categoria, ecc.) si potrà ottenere un quadro più dettagliato della situazione reale a supporto delle attività ispettive e di controllo. Alla piattaforma dovrebbero avere accesso, con aree riservate, tutti gli operatori

istituzionali mentre, in un'ottica di sistema aperto, potrebbero accedervi, con garanzia di sicurezza e privacy, anche i componenti delle Sezioni territoriali.

Il progetto dovrebbe svilupparsi su due piani:

- uno squisitamente digitale, con la creazione di un sistema di acquisizione e gestione dei dati riguardanti le aziende agricole;
- un altro, di tipo tecnico scientifico, relativo alla catalogazione dei dati ed alla lettura degli stessi.

2. Costruzione di una nuova forma di intermediazione tra datori di lavoro e lavoratori per facilitare e potenziare l'incontro legale di domanda e offerta di manodopera ed elaborazione di un piano dei trasporti

Gli indicatori economici mostrano un forte incremento del settore agricolo nella Regione, a ciò dovrebbe corrispondere la realizzazione di una nuova forma di intermediazione nel reclutamento di manodopera agricola (anche attraverso l'uso di moderni strumenti informatici come banche dati, App, ecc.) e l'elaborazione di un piano dei trasporti per il raggiungimento dei campi, che andrebbe a sottrarre ai caporali il loro principale motivo di attrazione (attualmente i furgoni dei caporali sono l'unico mezzo che garantisce ai braccianti il raggiungimento del luogo di lavoro). E' stata ipotizzata l'individuazione di misure per il trasporto dei lavoratori verso e dai i luoghi di raccolta e lavorazione dei prodotti agricoli anche in modo autonomo (ad es. con biciclette) o con pulmini agili che possano percorrere quel dedalo di "strade bianche", che si dirama per chilometri e chilometri nelle campagne foggiane.

I maggiori Comuni interessati dovrebbero attivare, poi, linee dedicate, con orari e percorrenze da concordare e un sistema tariffario adeguato all'obiettivo che si persegue.

3. Avvio di un modello sperimentale di accoglienza, con la predisposizione di spazi di proprietà pubblica attrezzati con moduli abitativi e servizi alla persona dedicati all'accoglienza e alla promozione del lavoro agricolo (all.3)

La costruzione di "villaggi realizzati con moduli abitativi" per l'accoglienza dei lavoratori stagionali regolarmente presenti sul territorio, all'interno dei quali è previsto l'inserimento di sportelli per l'orientamento giuridico e sociale e l'assistenza sanitaria. Tali villaggi devono essere collocati in zone strategiche rispetto alle aree coltivate e costruiti in maniera idonea a preservare la pacifica e serena convivenza con i residenti, per non creare ostilità e conflitti sociali e favorire un processo d'integrazione fluido e graduale.

Tale intervento consente, anche, di separare le situazioni di presenza irregolare dagli aventi titolo.

D'intesa con la Prefettura e con la Regione, è stato ipotizzato l'allestimento, su terreni di proprietà regionale, di villaggi d'accoglienza per lavoratori regolari stagionali.

E' stata prevista la sistemazione temporanea dei lavoratori stagionali in moduli abitativi per fornire una risposta veloce nei periodi di più intensa attività, cui dovrà seguire la ricerca e l'accesso ad un alloggio stabile, eventualmente con il supporto di servizi di mediazione abitativa per l'inserimento assistito sul mercato della locazione. In quanto la permanenza in queste aree non deve superare i 3-6 mesi.

Tali interventi, che sinteticamente vengono illustrati nell'allegata slide (all.3), sono stati recepiti nella proposta progettuale multiazione e multigovernance in tema di caporalato che vede unite in un

importante partenariato le regioni del sud⁸, con la Regione Puglia che come capofila ha svolto un importante ruolo di impulso (all.4). Le azioni trovano finanziamento nel FAMI, PON legalità, PON inclusione e nel POR Puglia.

4. Utilizzo di beni confiscati e/o beni pubblici per la creazione di poli di formazione professionale

E' stato ipotizzato, poi, il recupero di immobili pubblici e di beni confiscati che, nell'offrire soluzioni alloggiative e di integrazione, possano avere come ulteriore riflesso forme di rigenerazione territoriale con valenza compensativa anche per le comunità locali. Inoltre è stato richiesto all'ANBSC che macchinari agricoli, trattori e mezzi agricoli confiscati possano essere assegnati alle cooperative che gestiscono terreni agricoli confiscati, in un percorso di riappropriazione di beni della collettività, da riportare a valore della collettività. Le Aziende agricole non risultano così solo finalizzate al riscatto sociale ma diventano esempi di sviluppo sostenibile, soprattutto in aree complesse come quella in esame.

Beni di proprietà pubblica nella provincia di Foggia

Considerato che nel PON "Legalità" 2014-2020 viene prevista l'ipotesi di allocazione di risorse aggiuntive destinate al tema "Accoglienza e integrazione migranti", è stata valutata la possibilità di ristrutturare anche beni di proprietà della provincia di Foggia che potrebbero avere utile destinazione nell'ambito del progetto.

Tali strutture potrebbero essere finalizzate all'accoglienza diffusa degli immigrati regolari nonché alla realizzazione di progetti volti a favorire l'accesso alla formazione professionale, ai servizi sociali e sanitari e all'attuazione di misure di integrazione sul territorio, compreso l'inserimento scolastico dei minori. Tutti gli interventi vedono come destinatari insieme a migranti e rifugiati anche cittadini italiani in situazione di vulnerabilità (giovani inoccupati, fuoriusciti dal mondo del lavoro, ex detenuti, persone con emergenze abitative, ecc ...).

Sono stati individuati, come previsto dal PON, interventi circoscritti e definiti per la soddisfazione di fabbisogni specifici, in un'ottica improntata alla trasformazione durevole ed al raggiungimento di risultati visibili sul territorio. Si punta principalmente a sperimentare nuovi modelli di diffusione della legalità rafforzando il tessuto socio-economico con modelli e interventi che trasformino in maniera durevole le strutture creando attività poste al servizio delle collettività.

Sono già stati valutati finanziabili con le risorse del PON legalità e del POR PUGLIA gli interventi che vengono, di seguito, brevemente illustrati.

a. ex Istituto Alberghiero "Einaudi" Torre di Lama-Foggia (all.3)

La provincia di Foggia, ha studiato la possibilità di utilizzare il fabbricato dell'ex Istituto Alberghiero "Einaudi", sito nel comune di Foggia, contrada Torre di Lama, recuperando un fabbricato di grande valore edilizio e rivitalizzando, al contempo, l'intero complesso dove è presente, in altro corpo di fabbrica, l'Istituto Agrario.

Il progetto prevede la riconversione e riqualificazione del plesso più grande da destinare ad attività di formazione, accoglienza e convitto - può ospitare circa 100 persone - rivolte alle fasce deboli della popolazione (giovani, migranti, fuoriusciti dal mondo del lavoro, inoccupati) alle quali offrire

⁸ Le 5 regioni c.d. "meno sviluppate" (Puglia capofila, Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia) hanno condiviso il progetto SU.PR.EME volto a favorire e allargare spazi e occasioni di collaborazione, cooperazione e sinergie in relazione alla Governance del fenomeno migratorio, in virtù delle connessioni e delle comuni problematiche relative ai territori specifici.

l'opportunità di acquisire una qualificazione professionale nel settore agricolo e una specializzazione che ne agevoli l'ingresso o il reinserimento nel mondo del lavoro.

Sulla base dell'offerta formativa dello stesso dell'Istituto ulteriori corsi potranno essere frequentati presso la sede centrale, (Operatore Socio Sanitario, Operatore della ristorazione, Operatore servizi di sala, Operatore promozione e accoglienza turistica, Operatore grafico) attivando un servizio di trasporto dedicato.

Accanto agli attori istituzionali, potranno essere coinvolti nel progetto imprenditori e cooperative del settore per l'erogazione di borse di studio e per l'inserimento lavorativo.

ex Macello di San Severo (all.3)

Il comune di San Severo ha proposto la rigenerazione architettonica dell'ex mattatoio della città per creare una struttura "complessa" rivolta all'inclusione sociale dei migranti e soggetti in condizioni di disagio sociale, alla trasformazione, esposizione, valorizzazione e commercializzazione di prodotti locali di eccellenza. Il complesso è costituito da edifici (costruiti con la qualità architettonica dell'inizio del XX secolo) e aree di servizio ed è stato in funzione fino al 1990.

Nello specifico l'intervento mira a riqualificare edifici, spazi aperti e aree di pertinenza attraverso la creazione di 55 posti di accoglienza temporanea, un capannone per la trasformazione dei prodotti di eccellenza locale: pasta, olio extravergine di oliva, vino DOC, ecc.. Completano il progetto strutture aperte all'esterno, quali: sala ristorazione e cucina, orti urbani, laboratori didattici, spazi per la musica e l'intrattenimento culturale.

Riqualificare l'ex Macello, complesso industriale alla periferia meridionale di San Severo di circa 6.000 mt² di superficie dei quali 2.000 coperti, facendolo diventare una cittadella di eccellenze agroalimentari, significa trasformare un bene pubblico, simbolo oggi di abbandono, incuria, inquinamento ambientale, in un emblema su cui fondare le prospettive di un diverso sviluppo del territorio.

La buona riuscita del progetto non può prescindere da interventi di integrazione con il territorio che se da un lato rispondono a bisogni primari, in particolare l'emergenza abitativa, dall'altro mirano a costruire legami con il territorio e con i produttori locali.

5. Costituzione di aziende agricole nei Borghi rurali di proprietà della Regione (all.3)

Negli anni trenta, vaste azioni di bonifica vennero svolte nella zona della Capitanata, per migliorare la situazione di un territorio caratterizzato da zone malariche e per dare occupazione al gran numero di braccianti disoccupati. Gli interventi, attuati a partire dal 1938, inclusero la realizzazione di strade ed altre infrastrutture e la costituzione di centri abitati e di borghi minori tra i quali proprio Borgo Mezzanone, nell'area di Manfredonia.

I nuclei, sia per le modeste dimensioni che per le loro caratteristiche progettuali, non erano assimilabili ad un vero e proprio centro urbano. La più frequente tipologia insediativa corrispondeva, infatti, ad un polo di servizi posto all'interno di un'area d'insediamento sparso, dove le case rurali erano poste direttamente sull'appezzamento agricolo assegnato alla famiglia colonica.

Il centro di aggregazione non aveva carattere residenziale, ma comprendeva edifici pubblici (chiesa, posto di vigilanza, ufficio postale e scuola) e servizi (spaccio, barbiere, locanda) organizzati intorno ad una piazza o ad un asse viario.

Con la Regione ho avviato un censimento dei Borghi che potrebbero essere adeguati alle attuali esigenze di accoglienza e impostato uno studio per la realizzazione di forme innovative di agricoltura sociale (all.3).

E' stata analizzata l'ipotesi di creare piccole cooperative che possano ridare vita ai terreni abbandonati della zona, un fenomeno purtroppo molto diffuso. Il progetto prevede il recupero infrastrutturale di insediamenti rurali di proprietà della Regione Puglia, da mettere a disposizione delle fasce deboli della popolazione residente (giovani, migranti, fuoriusciti dal mondo del lavoro,

ex detenuti, inoccupati) con il duplice obiettivo di favorire processi di inclusione e di sostenere la crescita e la diffusione di processi di innovazione agricola.

I bandi dovrebbero richiedere la garanzia di condizioni di lavoro regolari e l'impiego di una consistente percentuale di persone in condizioni di vulnerabilità.

6. Avvio di interventi formativi

Nel quadro complessivo degli interventi, una parte rilevante dovrà essere dedicata alla formazione.

Il progetto dovrebbe svilupparsi su due piani:

- uno rivolto agli operatori dedicato alla divulgazione degli strumenti e delle procedure da adottare in relazione al fenomeno del caporalato;
- l'altro ai lavoratori, con corsi professionali aperti non solo ai migranti ma a tutte le categorie più deboli e facili prede della criminalità (disoccupati, ex detenuti, cittadini in condizione di disagio sociale), in vista di una maggiore qualificazione della forza lavoro e l'orientamento dei partecipanti verso forme d'impiego - anche differenti da quelle offerte dal settore agricolo - mediante la valorizzazione delle specifiche competenze.

La combinazione di questi interventi, di contrasto e repressione da una parte e di politiche attive di integrazione e sviluppo dall'altra, potrà consentire al territorio della provincia di Foggia, che ha nell'agricoltura una parte importante del proprio tessuto produttivo e di capacità di stare sui mercati, di diventare da terra afflitta dal caporalato a laboratorio nel Paese per il rispetto dei diritti.

I.Rolli

IL FENOMENO MIGRATORIO IN CAPITANATA

INSEDIAMENTI SPONTANEI, ECONOMIA
AGRICOLA E CAPORALATO



L'ECONOMIA AGRICOLA

Il lavoro in Puglia è in aumento nel settore agricolo dove l'incremento di posti è più del doppio rispetto all'industria e stacca di quasi 6 punti percentuali i servizi

+ 6,2% agricoltura + 2,9% industria + 0,4% servizi

(dati del Rapporto Svimez 2017 sull'economia nel Mezzogiorno).

IL VALORE DELLE PRINCIPALI FILIERE AGROALIMENTARI PUGLIESI:

- 542.000.000 euro per la pasta e i prodotti da forno
- 576.000.000 euro per quella olearia
- 462.000.000 euro per la filiera vinicola e il pomodoro da industria, di cui la sola provincia di Foggia è leader con 3.500 produttori che coltivano mediamente una superficie di 26 mila ettari, per una produzione di 22 milioni di quintali ed una produzione lorda vendibile di quasi 190.000.000 euro.

PRIMATI PRODUTTIVI DELL'AGRICOLTURA PUGLIESE RISPETTO AI QUANTITATIVI NAZIONALI

- UVA DA TAVOLA 68%
- POMODORO 35%
- CARCIOFO 31%,
- UVA DA VINO 14%
- MANDORLE 35%
- OLIVE 35%
- GRANO DURO 21%
- CILIEGIE 30%

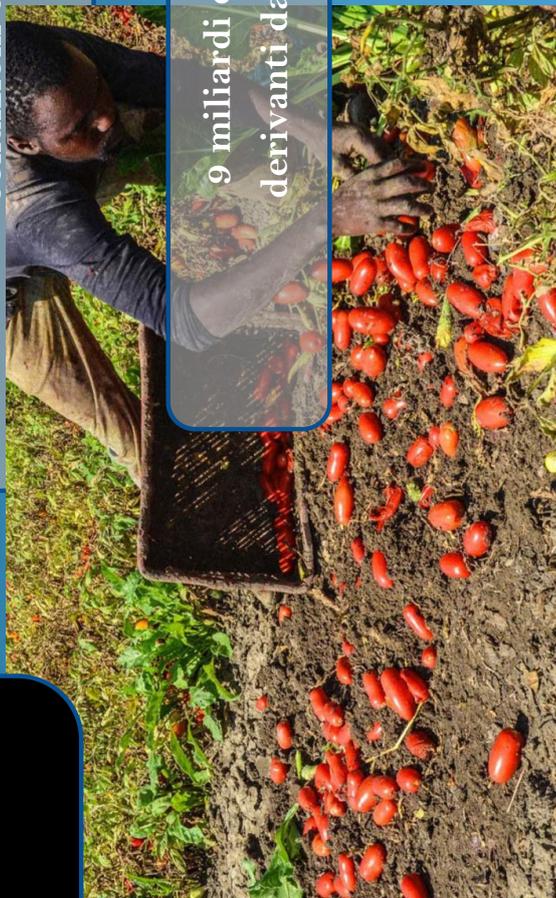
(fonte Coldiretti)

IL CAPORALATO E L'ECONOMIA
ALCUNI DATI

IN AGRICOLTURA

**LAVORO NERO E
CAPORALATO**

3,5 milioni le persone al mondo in
condizioni di lavoro forzato



9 miliardi di euro i profitti
derivanti dal lavoro forzato

IL CAPORALATO E L'ECONOMIA

ALCUNI DATI

Nel settore agricolo

percepiscono un salario sotto la media dei contratti collettivi:

il **38,2%** (1.550.000 unità) degli addetti a livello nazionale
il **52,3%** degli addetti nelle cinque regioni del Sud

i lavoratori stranieri impegnati sono:

405.673 sul territorio nazionale

165.556 (40,8% del totale nazionale) nelle cinque
regioni del Sud (60,0% dai paesi UE e 40,0% da quelli
non UE)

(dati ufficiali Istat e del Ministero dell'Agricoltura-Crea, Roma, 2017)

**LAVORO NERO E
CAPORALATO**

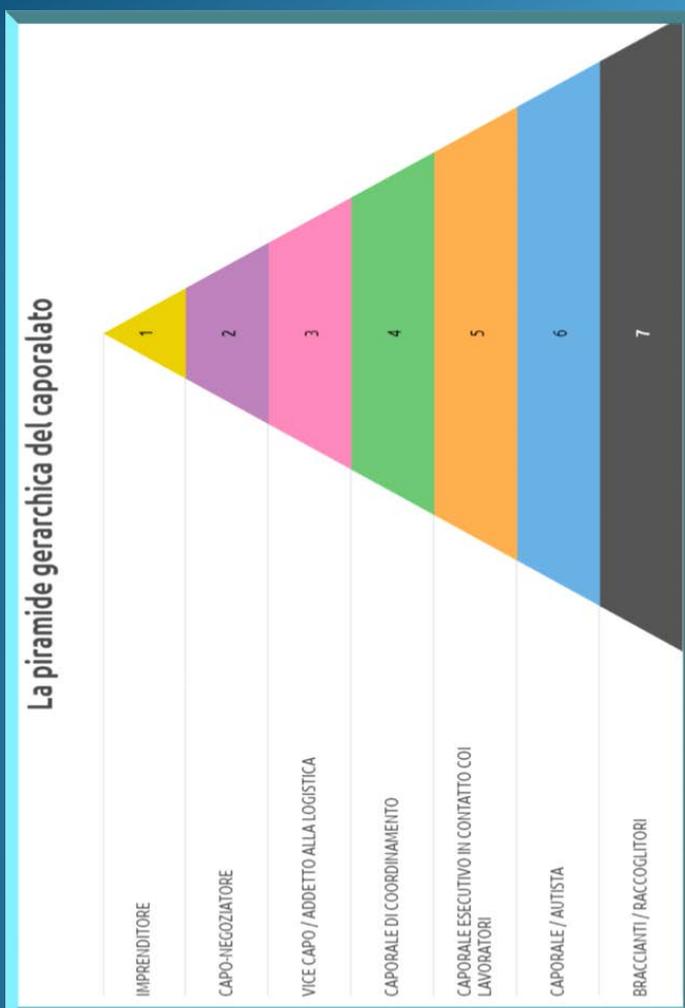


IL CAPORALATO E L'ECONOMIA

ALCUNI DATI

(OSSERVATORIO PLACIDO RIZZOTTO FLAI-CGIL)

LAVORO NERO E CAPORALATO



IL CAPORALATO E L'ECONOMIA DEL PAESE

ALCUNI DATI

(DATI 2015 OSSERVATORIO PLACIDO RIZZOTTO FLAI-CGIL)

AGROMAFIE

LE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELLE AGROMAFIE:

GESTIONE DEL MERCATO DEL LAVORO

IMPORT/EXPORT PRODOTTI ALIMENTARI

IMPOSIZIONE DI FORNITURA A DETTAGLIO

RICICLAGGIO ED ESTORSIONE

INFILTRAZIONE NEI MERCATI
ORTOFRUTTICOLI

INFILTRAZIONE NELLA LOGISTICA

INFILTRAZIONE NEL SETTORE DELLE
RINNOVABILI LEGATE ALLE ATTIVITÀ
AGRICOLE

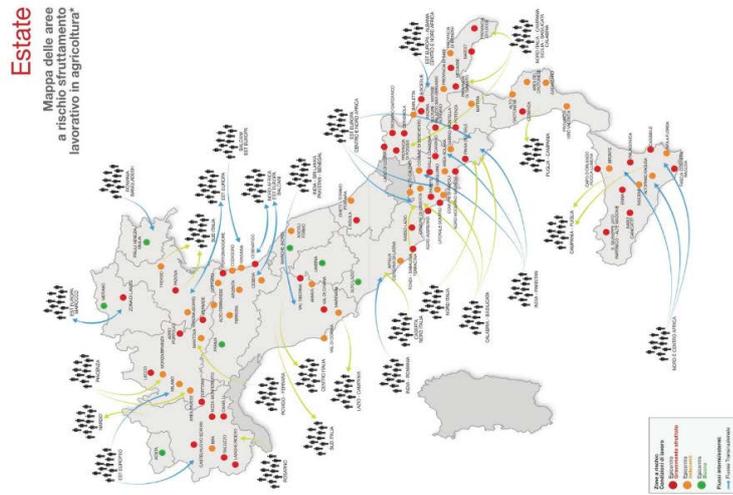
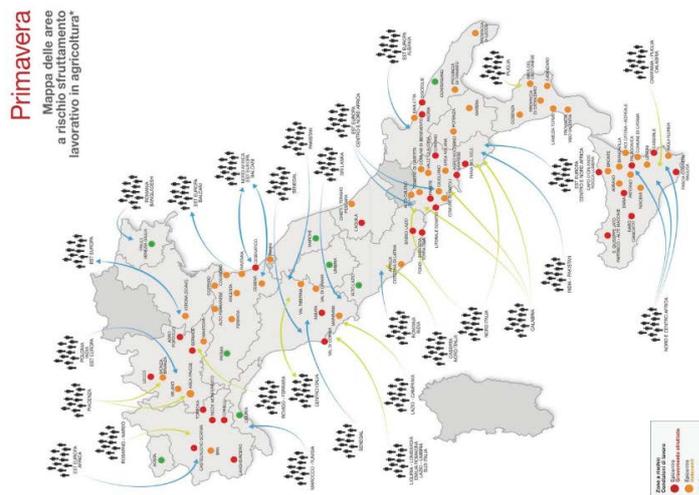
**L'AMMONTARE DEL GIRO
DI AFFARI TRA AGROMAFIE
E CAPORALATO**

circa 14 MILIARDI di Euro

IL CAPORALATO E L'ECONOMIA ALCUNI DATI (OSSERVATORIO FLACIDO RIZZOTTO FLAI-CGIL)

LE MAPPE DEL CAPORALATO

LAVORO NERO E CAPORALATO



IL CAPORALATO E L'ECONOMIA

ALCUNI DATI

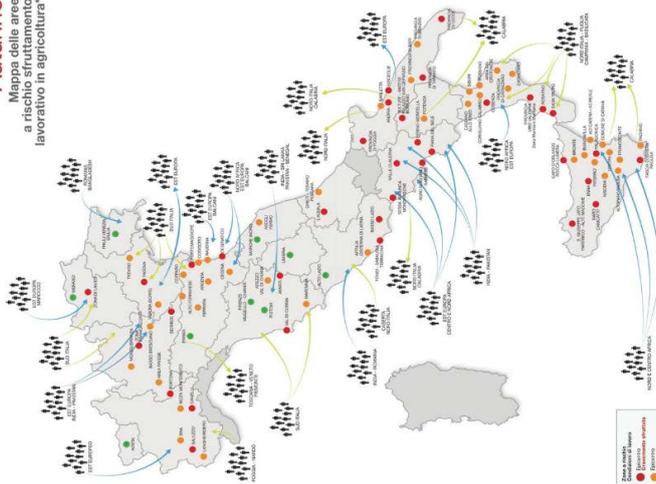
(OSSERVATORIO PLACIDO RIZZOTTO FIAT-CGIL)

LAVORO NERO E CAPORALATO



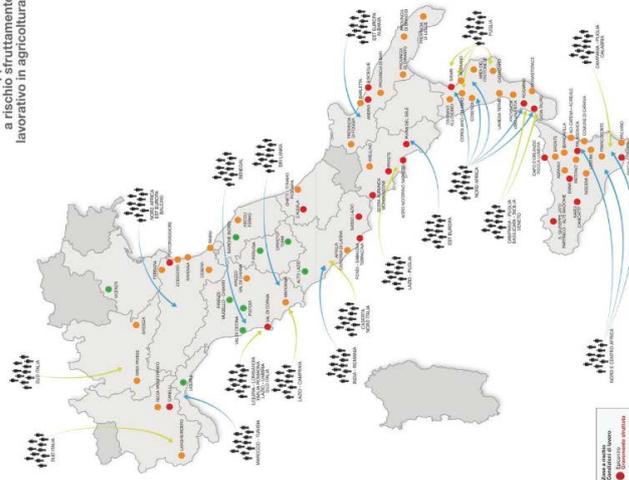
Autunno

Mappa delle aree a rischio sfruttamento lavorativo in agricoltura*



Inverno

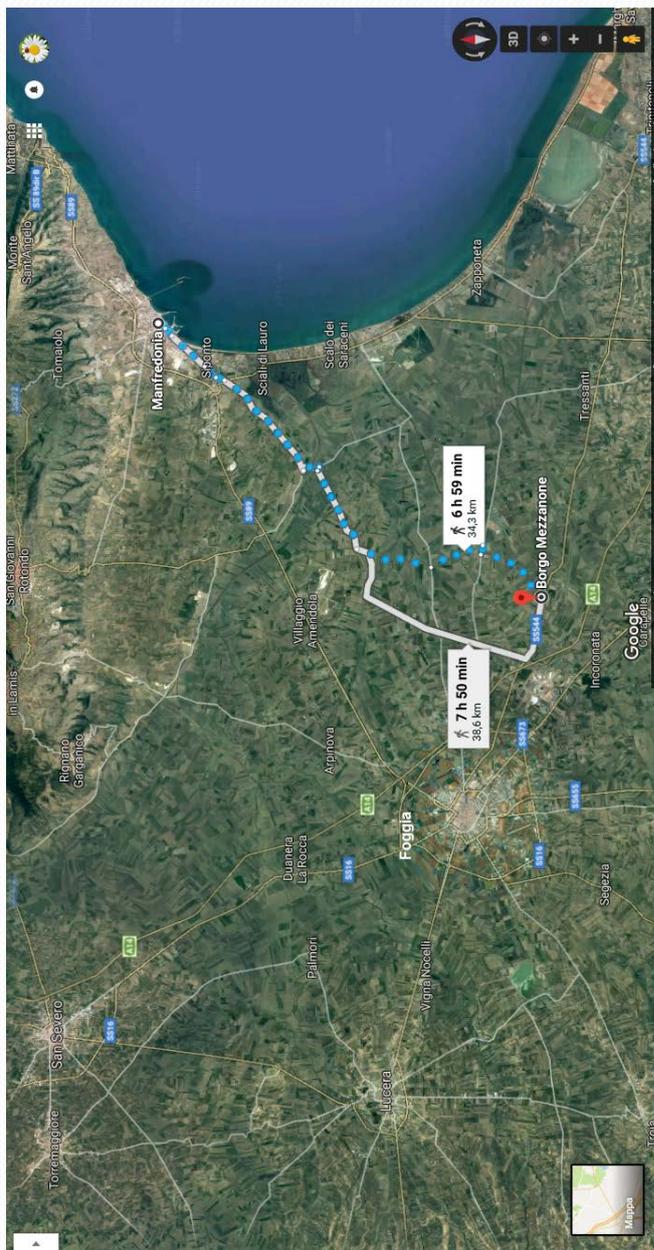
Mappa delle aree a rischio sfruttamento lavorativo in agricoltura*



GLI INSEDIAMENTI SPONTANEI

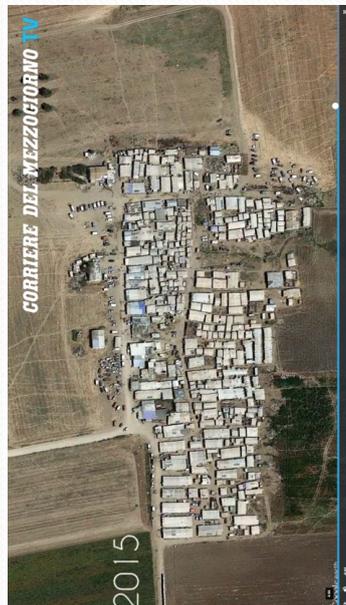
“PISTA” – loc. Borgo Mezzanone (Comune di Manfredonia)

Agglomerato di alloggi di fortuna sorto spontaneamente nell'area dell'aeroporto in disuso di Orta Nova-Borgo Mezzanone. È l'insediamento più grande di Capitanata.



GLI INSEDIAMENTI SPONTANEI

“GRAN GHETTO DI RIGNANO” – loc. Torretta Antonacci (Comune di San Severo)



L'area, di proprietà regionale, è stata oggetto di sgombero nel marzo 2017, ma è in fase di progressiva ricostituzione.

Per questa ragione è necessario trovare SOLUZIONI ALTERNATIVE che rispondano alle esigenze abitative degli immigrati regolarmente presenti sul territorio e che, al contempo, non comportino un aumento della tensione sociale.

GLI INSEDIAMENTI SPONTANEEI

ALCUNE IMMAGINI

**“PISTA”, LOC. BORGO MEZZANONE,
COMUNE DI MANFREDONIA.**





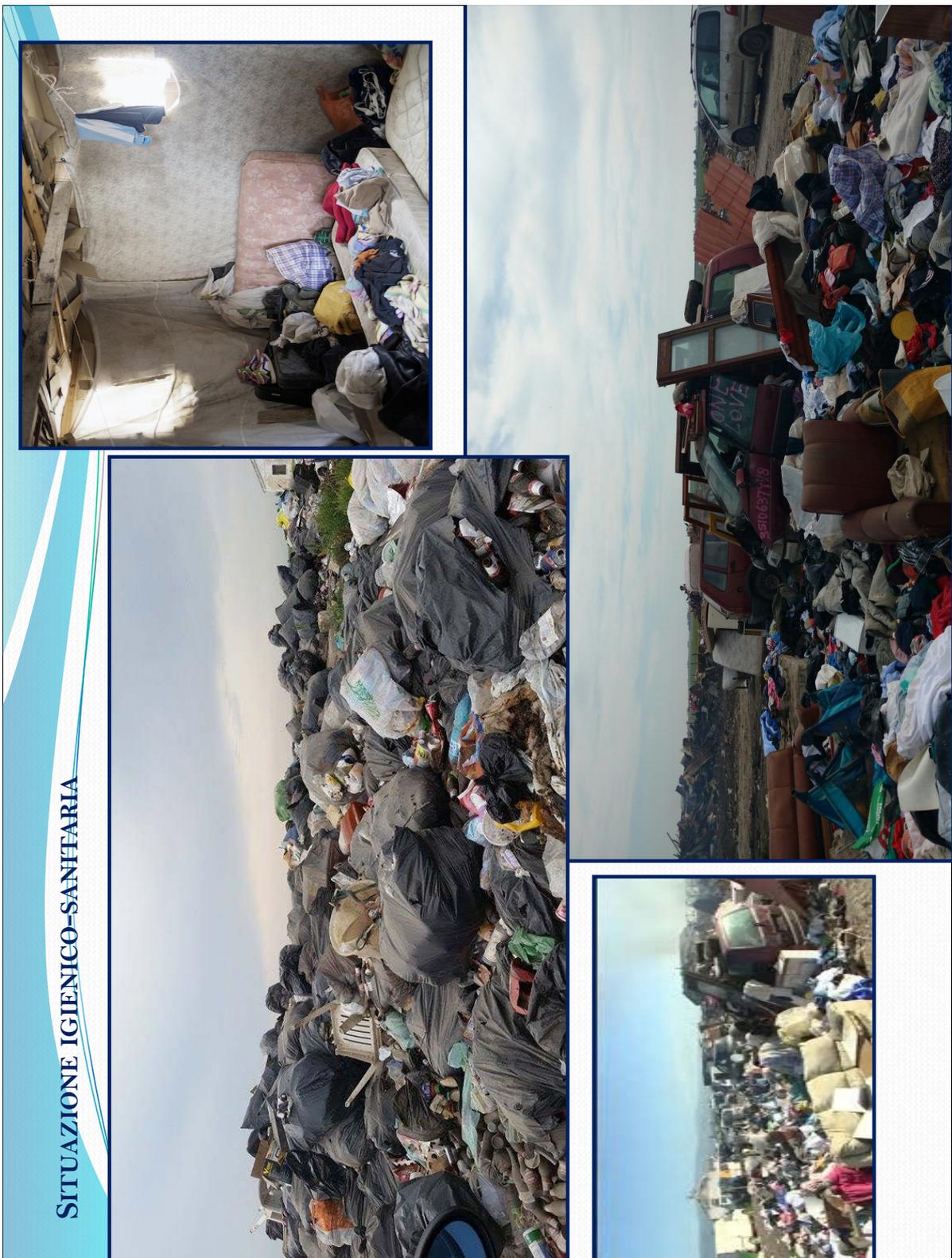
GLI INSEDIAMENTI SPONTANEI

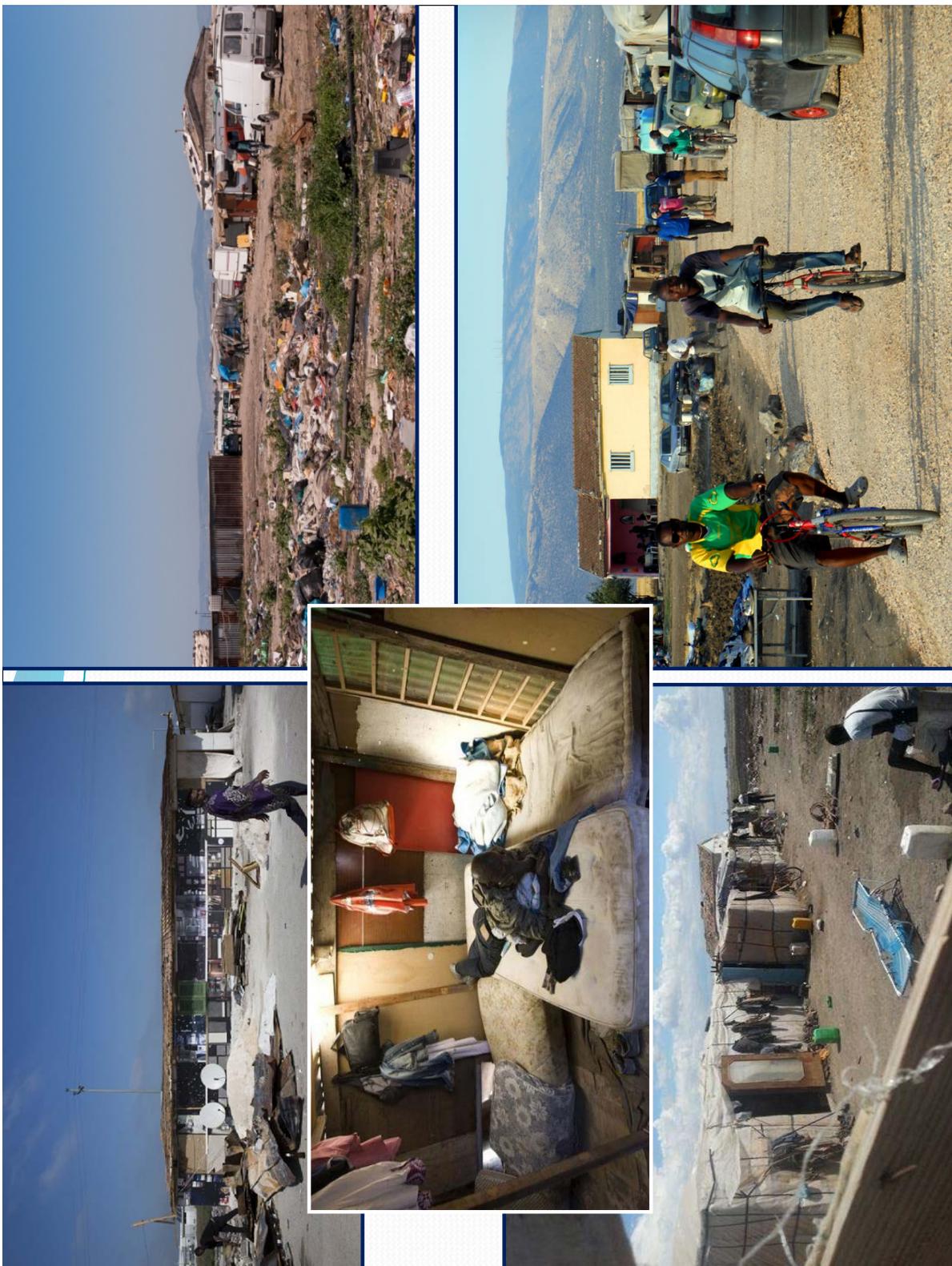
ALCUNE IMMAGINI

**“GRAN GHETTO DI RIGNANO”, LOC.
TORRETTA ANTONACCI, COMUNE DI
SAN SEVERO.**



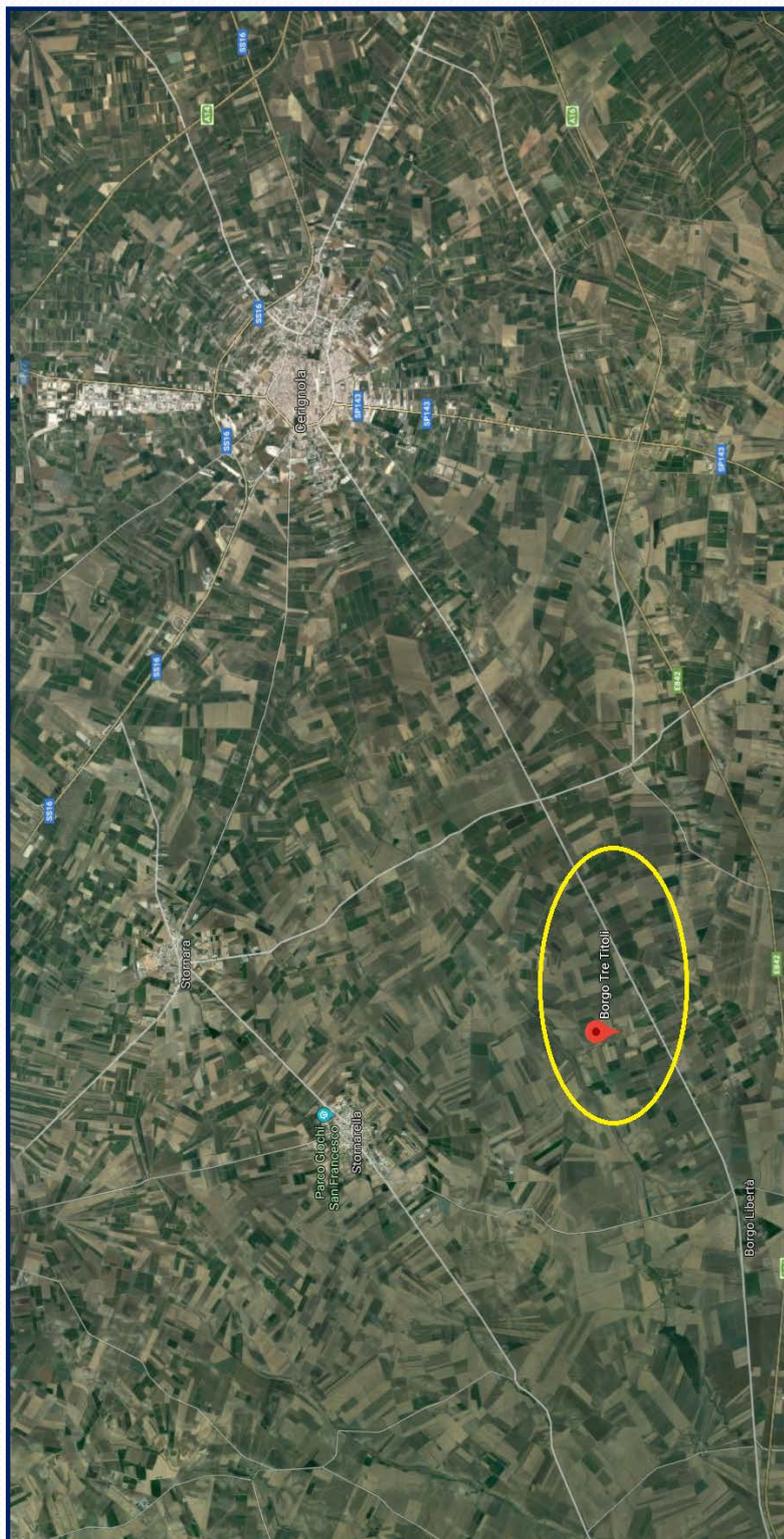




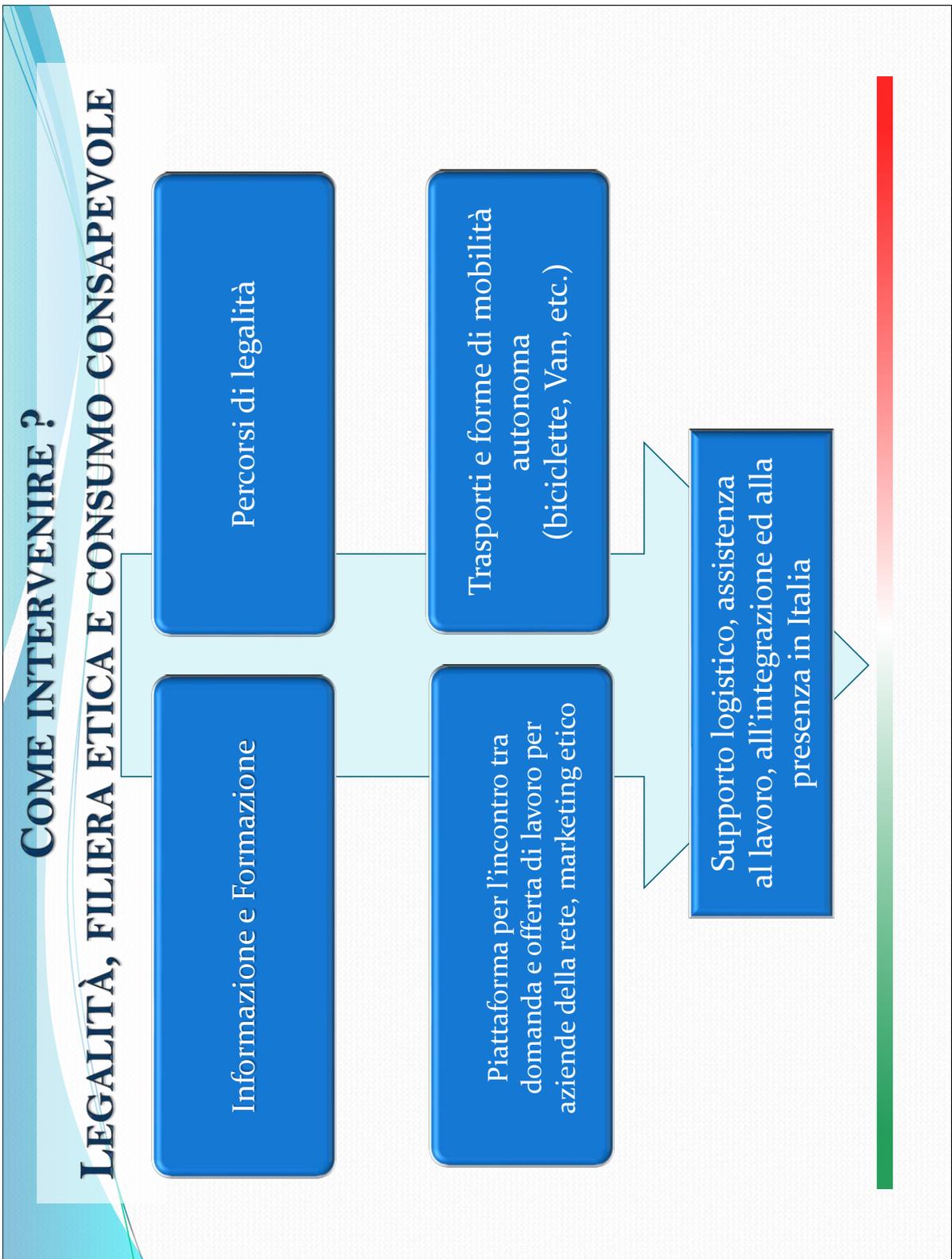


“BORGO TRE TITOLI”, COMUNE DI CERIGNOLA.

A Borgo Tre Titoli i migranti hanno, perlopiù, occupato edifici rurali dismessi, intorno ai quali sono sorte stamberghe e ripari di fortuna. Borgo Tre Titoli, dunque, non si presenta come un agglomerato concentrato in uno spazio delimitato (come nei casi della “Pista” e del “Gran Ghetto di Rignano”), ma è costituito da casolari disseminati tra i campi.





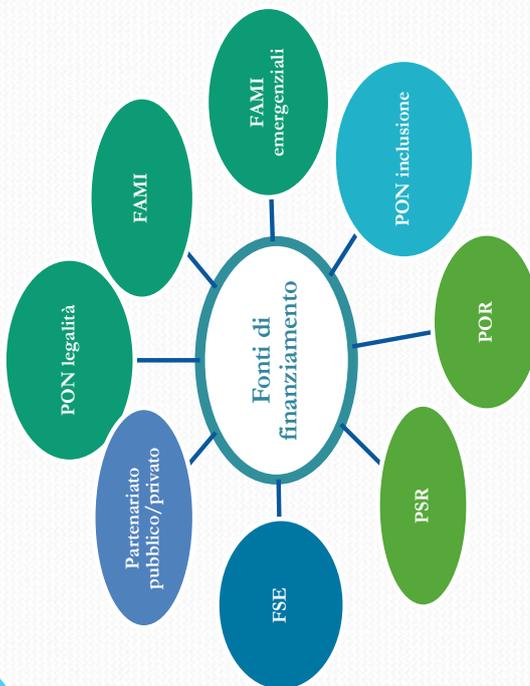
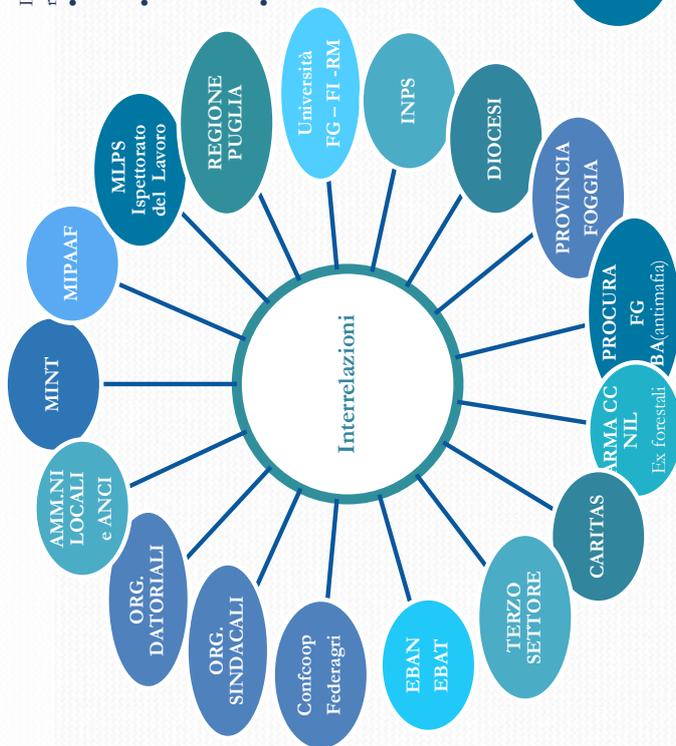


Il modello Puglia

Rete di contatti e fonti di finanziamento

La definizione del quadro complessivo delle attività da inserire nel piano degli interventi ha richiesto:

- la **costruzione di una rete** in grado di organizzare il disordine e la frammentarietà esistenti, riportando a fattor comune i centri di potere e di azione, disarticolati e, di conseguenza, inefficaci rispetto al raggiungimento degli obiettivi;
- l'**individuazione delle fonti di finanziamento** che un progetto integrato, multiazione e multigovernance richiede. Si dovrà necessariamente fare capo a più fondi (**PON Legalità**, **PON Inclusione**, **POR Puglia**, **FAMI**, **FSE**, etc.), non escludendo una partecipazione delle imprese private interessate a incrementare il valore etico del proprio marchio;
- l'**individuazione degli interventi da finanziare**, realizzata attraverso una fase di concertazione partenariale tra diverse realtà istituzionali e territoriali (Regione Puglia, Amm.ni Locali, terzo settore, forze di polizia, rappresentanti di categoria, etc.).



COME INTERVENIRE SUL CAPORALATO

- MOBILITÀ E ACCOGLIENZA -



PROGETTO:

VILLAGGI D'ACCOGLIENZA PER LAVORATORI REGOLARI STAGIONALI

<u>ACCOGLIENZA</u>	<u>insediamenti</u>	<u>mezzi trasporto individuali</u>	<u>mezzi di trasporto collettivi</u>
Calcolo per 2.000 persone	20 da 100 unità	10 bus in leasing	25 posti = 10 percorsi x 4 volte
	15 da 130 unità	500 biciclette	
	10 da 200 unità	(tot. € 75.000 = 500 x €150)	

INTEGRAZIONE

Poli sociali per l'orientamento

Sportelli fissi c/o gli insediamenti per l'orientamento ai servizi amministrativi, legali e sanitari (Foggia, Cerignola, Borgo Mezzanone, San Severo)

Sportelli mobili per la prima informazione

Coordinationo delle iniziative del terzo settore in attività formative/culturali

Mezzi di locomozione individuali e collettivi

Brochure illustrative servizi utili presenti sul territorio

INSEDIAMENTO ABITATIVO PER LAVORATORI STAGIONALI

Si prevede l'alloggiamento temporaneo dei lavoratori stagionali in moduli abitativi per rispondere in modo veloce alla prossima stagione delle raccolte, cui dovrà seguire la ricerca e l'accesso ad un alloggio stabile, eventualmente con il supporto di servizi di mediazione abitativa per l'inserimento assistito sul mercato delle locazioni.

Il dimensionamento e la localizzazione deve essere prevista in siti baricentrici rispetto alla distribuzione della produzioni agricole della zona

Gli insediamenti con i servizi necessari (Uffici, servizi igienici, cucine) occupa indicativamente una superficie di 7.500 mq, tenendo conto che molte funzioni interne ad esse (aree di parcheggio e di stoccaggio delle merci) non sono standardizzabili e possono inoltre essere riviste in caso di esigenze particolari che dovessero obbligare l'allestimento in aree limitate;

La permanenza in queste aree non deve superare i 3-6 mesi.

I villaggi normalmente possono accogliere da 40 a 400 persone. Indicativamente le dimensioni standard dei container, per un nucleo familiare di 4 persone, sono solitamente di 12 x 3 m (circa 36 mq), mentre la superficie complessiva, comprensiva delle aree di rispetto e pertinenza, potrà variare tra 119 e 222 mq ciascuno, a seconda della disposizione dei moduli.

Il container offre vantaggi in termini di autonomia funzionale, rapidità di fornitura, trasporto e posizionamento, possibilità di recupero, successivo stoccaggio e facilità di manutenzione.

ATTIVITA' PRELIMINARI

Identificazione di aree sicure (non soggette ad alcun tipo di pericolosità) e il cui raggiungimento sia agevole

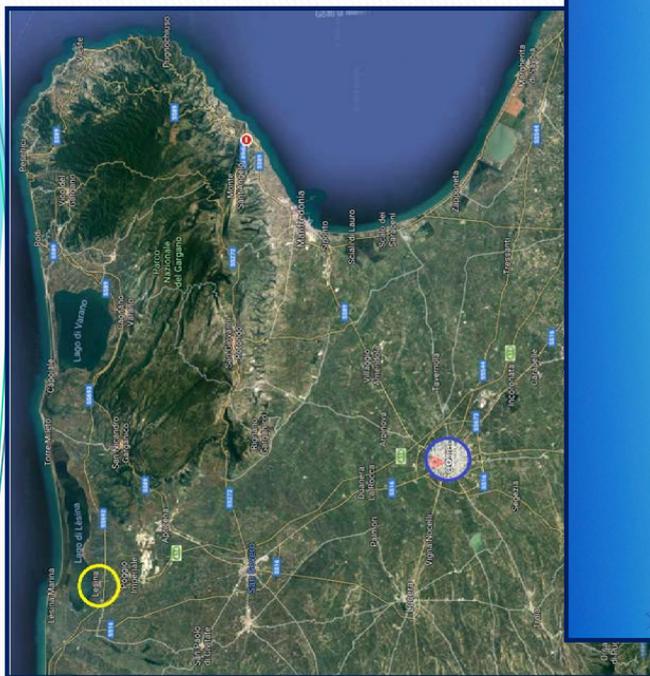
Realizzazione degli impianti di base per il funzionamento delle aree stesse (fognature, rete elettrica, rete idrica)

Predisposizione del terreno per ridurre le irregolarità e le pendenze; inoltre il terreno dovrà avere caratteristiche idonee alla permanenza per lungo tempo di carichi localizzati.



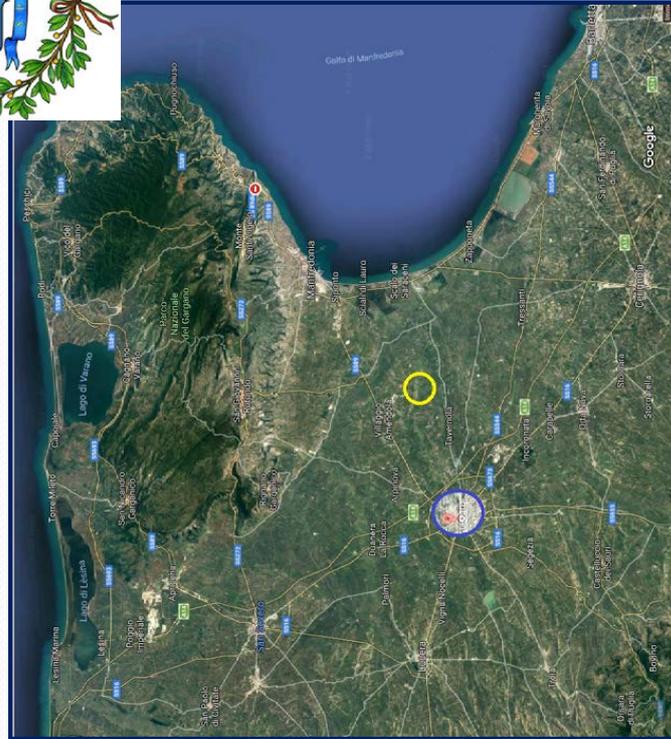
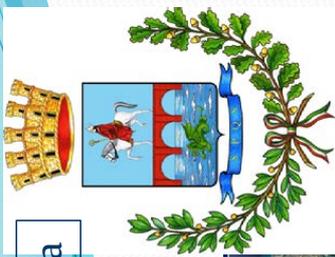
COPPA SENTINELLA ED EX CONSERVIFICIO

Comuni di Lesina e Poggio Imperiale



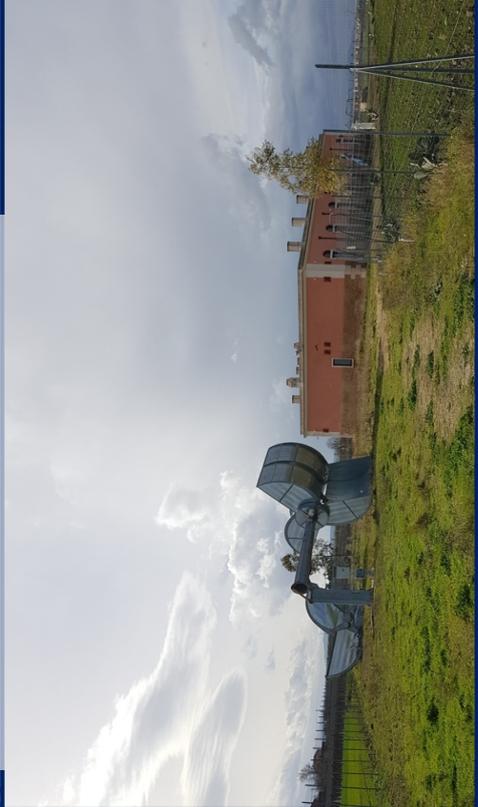
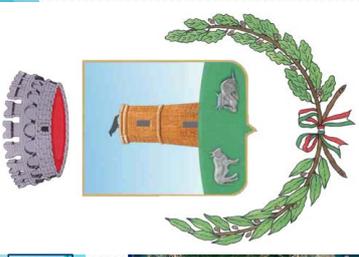
BORGO AMENDOLA E FONTE ROSA

Comune di Manfredonia



POZZELLE

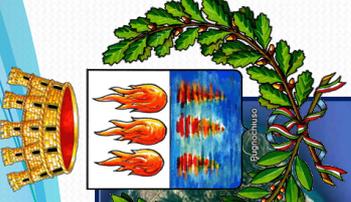
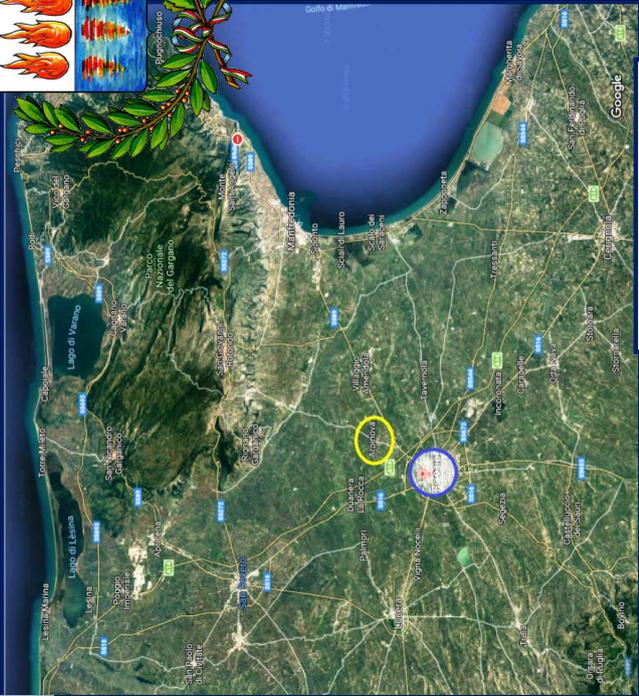
Comune di Stornarella





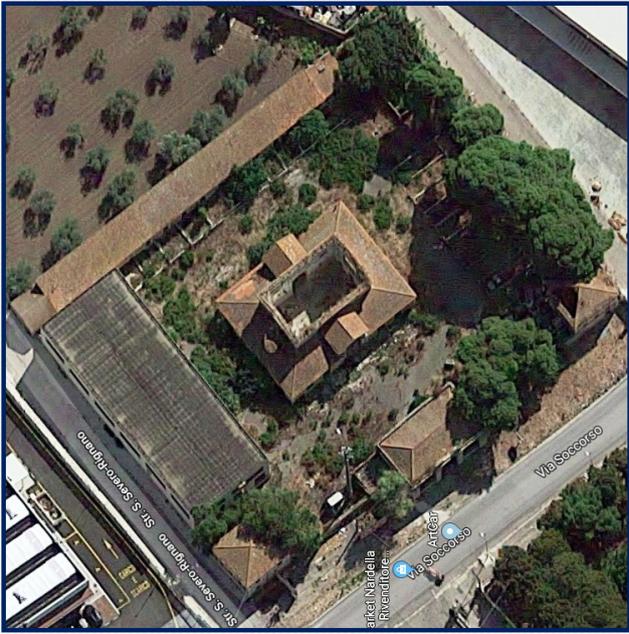
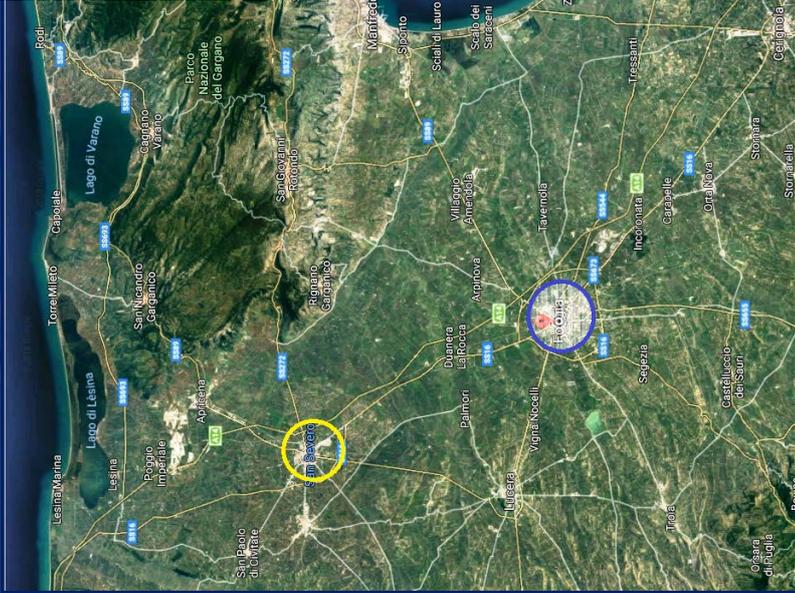
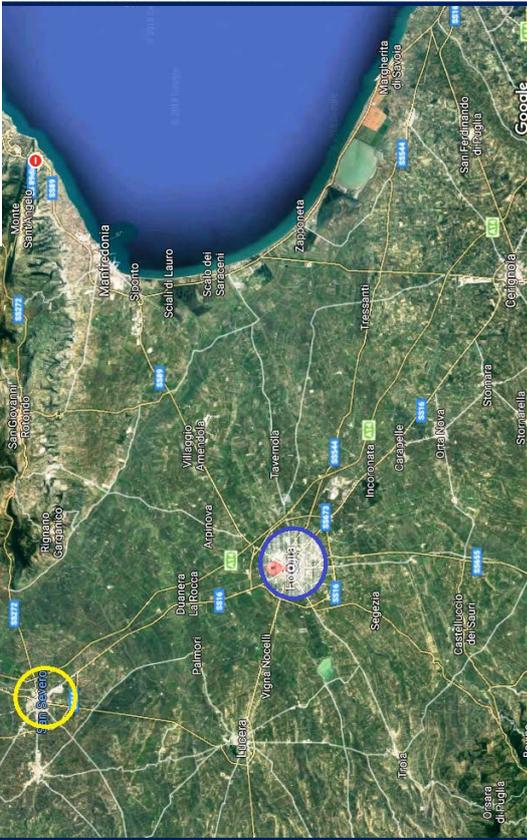
**ISTITUTO ALBERGHIERO —
LOC. TORRE DI LAMA**

Comune di Foggia



EX MATTATOIO

Comune di San Severo

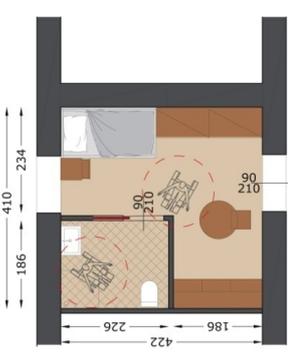


EX MATTATOIO

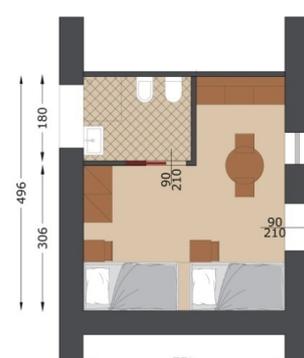
IL MOSAICO DI SAN SEVERO
PROGETTO DI RECUPERO, RIFUNZIONALIZZAZIONE E RESTAURO, DEL PLESSO COMUNALE DENOMINATO: "EX MACELLO" SPAZIO SPERIMENTALE DI INTEGRAZIONE SOCIALE

Comune di San Severo

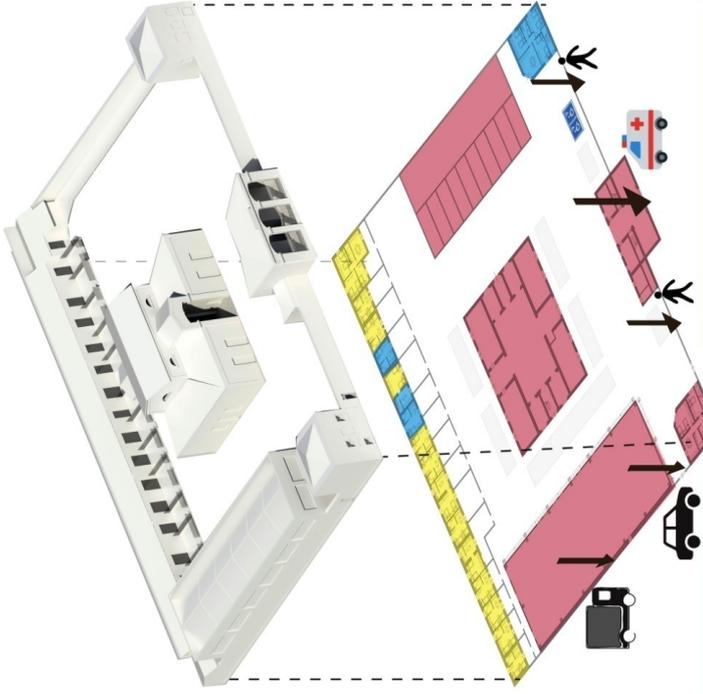




Tipologia di alloggio singolo accessibile



Tipologia di alloggio multiplo adattabile



Accessibilità
 Possibilità per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di raggiungere l'edificio e le sue singole parti, attraverso percorsi, scale, ascensori e di fruire di spazi ed attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.

Adattabilità
 È la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito, intervenendo senza costi eccessivi, per rendere completamente e agevolmente fruibile lo stabile o una parte di esso anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, con l'esecuzione di lavori differenti, che non modificano né la struttura portante né la rete degli impianti comuni, può essere reso accessibile.

Visibilità
 Si intende la possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Per spazi di relazione si intende gli spazi di soggiorno, di studio, di lavoro, di incontro. In altre parole, la persona può accedere in maniera limitata alla struttura, ma comunque le consente ogni tipo di relazione fondamentale.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



18STC0078790